Anno 96 Numero 177

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 15.000, sem. 8200; trim. 2760. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 11 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 30 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 8; Belgio fr. 6. *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6,50; *Eritrea cents. 40. *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 5; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. i. 80; *Libia pia 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40, Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 6; *Somalia so 1; *Spagna pia. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il mercato ortofrutticolo

Alla fine di ogni inverno, come nei boschi le violette, fioriscono sui giornali gli articoli per deprecare l'insopportabile rincaro dei prezzi della verdura. Nel corso di ogni estate, come i papaveri nei prati, si rinfocolano tra gli agricoltori le recriminazioni per l'insopportabile avvilimento alla origine degli stessi prezzi. Passano così gli anni e il grosso problema della distribuzione di quella vasta gamma di prodotti alimentari, che va sotto il nome di ortofrutticoli, resta praticamente insoluto.

La timida e incompleta legge sui mercati del 1959 di poco ha migliorato la situazione, allo stesso modo che minimo è stato, nel complesso, l'effetto dei sempre più numerosi sforzi organizzativi di dispersi gruppi di agricoltori per qualificare la propria produzione e venderla direttamente ai consumatori.

Un pessimistico giudizio parrebbe, quindi, giustificato anche per l'avvenire, se alcuni fatti e le loro probabili conseguenze non ci inducessero a riconoscere che siamo ormai vicini anche noi ad una profonda rivoluzione in questo settore.

Dopo l'America — dove ormai il 95% delle vendite al dettaglio dei prodotti alimentari avviene, se non in supermercati, tuttavia in negozi organizzati col sistema del *self-service* — anche l'Europa si è messa su questa strada e la sta percorrendo sempre più rapidamente. Oltre il 25% delle vendite al dettaglio degli alimentari avviene ormai in tal modo nella Germania Occidentale, in Olanda, in Svizzera, in Inghilterra, quando, appena 4-5 anni or sono, una tale percentuale non superava il 5%. Gli esperti prevedono che tra pochi anni quella percentuale avrà superato il 50 e punterà decisa ai livelli raggiunti negli Stati Uniti. Se Francia e Italia hanno camminato finora più lente non ci sono ragioni di fondo perché, malgrado le forti resistenze, non debbano accelerare il passo almeno con riguardo a quella enorme massa di consumatori che vive nelle zone industriali, nei grandi e medi centri urbani o in quelle che oggi si chiamano « campagne urbanizzate ».

La facile deperibilità, la conseguente difficile manovra delle scorte, la stessa estrema variabilità dei tipi, delle qualità, delle grandezze dei prodotti ortofrutticoli sembrerebbero costituire ostacolo insormontabile all'adozione di tali sistemi nei loro riguardi. La ormai consolidata esperienza degli altri paesi dimostra, invece, che è possibile superare tali ostacoli, col vantaggio di una notevole riduzione dei costi di distribuzione (maggiore di quella ottenibile per altri prodotti). Necessarie condizioni per riuscirci sono, tuttavia, la standardizzazione e uniformizzazione dei prodotti, una loro conveniente preparazione all'origine (tale da facilitare tra l'altro le finali operazioni di pre-impacco) e una bene organizzata loro conservazione col freddo lungo le varie fasi del circuito di distribuzione, che possono essere così accorciate e semplificate.

La inarrestabile rivoluzione del commercio al dettaglio sta, perciò, per investire anche il settore dei prodotti ortofrutticoli, a condizione, tuttavia, di trasformare anche le altre fasi del circuito di distribuzione e particolarmente l'organizzazione dei mercati all'origine. Per potere, infatti, disporre di prodotti standardizzati e uniformi, ossia per assolvere alla fondamentale condizione dei nuovi mercati al dettaglio, occorre che, subito dopo la raccolta, i singoli prodotti ortofrutticoli vengano classificati, suddivisi e convenientemente preparati ed imballati.

Il modo migliore per la esecuzione di queste operazioni si è dimostrato, in tutti i paesi civili, quello della organizzazione cooperativa dei produttori. Le cooperative di questo tipo, infatti, sono relativamente semplici e facilmente amministrabili e, controllando in ogni luogo di produzione l'offerta, conferiscono agli agricoltori una notevole forza contrattuale e consentono loro di conseguire prezzi più elevati e più stabili, senza costringerli ad avventurarsi nelle altre più rischiose e complesse fasi del processo distributivo.

Questi brevi accenni alle nuove prospettive — delle quali si è largamente parlato a Foggia in un recente convegno di agricoltori delle zone di nuova irrigazione e di nuova produzione ortofrutticola — possono bastare a far comprendere quanto sia necessario che alla rivoluzione organizzativa si accompagni una nuova politica dello Stato nei riguardi di questi problemi.

E' di questi giorni la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » — in armonia col regolamento numero 23 del Mec relativo alla graduale attuazione di una organizzazione comune dei mercati nel settore ortofrutticolo — delle norme per la classificazione e standardizzazione di questi prodotti. E' certo un primo passo sulla strada che dobbiamo percorrere, ma non è ancora quanto occorre. Perché lo strumento della standardizzazione divenga effettivamente operante, oltre che sui mercati esteri sui mercati interni, occorre una esplicita politica di incoraggiamento dei moderni sistemi di mercato e in particolare una intensa azione di aiuto agli agricoltori, imperniata sui tre pilastri di una capillare assistenza creditizia, di efficienti servizi di ricerche e di informazioni di mercato e di un sistematico incoraggiamento delle cooperative concepite nel modo sopra indicato.

Se sapremo battere seriamente queste strade potranno risolversi alcune categorie commerciali (incompatibili con una moderna organizzazione della vita economica), ma si risolverà finalmente l'annoso problema con vantaggio e degli agricoltori e dei consumatori.

Manlio Rossi-Doria

Dichiarazioni di tre ministri

Nessun ribasso previsto sul prezzo della benzina

L'on. Colombo ha detto: « E' un problema che il governo non si è neppure posto » L'on. Trabucchi ha aggiunto: « Non possiamo fare a meno dei tributi che vengono dal carburante » - L'on. Tremelloni conferma le parole dei colleghi - Il psi ha sconfessato il parlamentare che aveva fatto l'interrogazione a titolo personale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

« *Nessuna riduzione del prezzo della benzina* — ci ha dichiarato il ministro dell'Industria on. Colombo — *è prevista almeno per il momento. Di questo problema il governo non si è occupato in alcuna sede* ».

La notizia pubblicata dal parigino *Le Monde* il 9 scorso secondo la quale in Italia il prezzo del carburante sarebbe stato ridotto di 21 lire al litro ha fatto nascere non poche speranze nei consumatori italiani. La « voce », come si vede, è stata prontamente smentita da uno dei ministri «competenti». Una riduzione, infatti, potrebbe avvenire solo dietro decisione del Comitato interministeriale dei prezzi di cui è presidente il ministro dell'Industria Colombo.

Il ministro Emilio Colombo

E' stata anche esclusa l'altra possibilità di riduzione, quella indiretta, che potrebbe essere provocata da una riduzione del dazio doganale sul greggio d'importazione. Il ministro delle Finanze Trabucchi, che è il « doganiere » del Paese, quando gli abbiamo chiesto notizie in merito ha sorriso e ironicamente ci ha detto: « E' frutto di invenzione questa storia della riduzione del prezzo dei carburanti». Assumendo poi un tono serio ha soggiunto: « Il mio Ministero non ha preso in considerazione la possibilità di ridurre questo tipo di dazio: tale problema noi alle Finanze non ce lo siamo nemmeno posto ».

Riprendendo l'aria scherzosa Trabucchi ha quindi affermato: « L'avvenire non mi spaventa di ipotecario: domani noi due potremmo fare anche un viaggio sulla luna, non si sa mai... » in realtà le condizioni attuali delle finanze pubbliche non possono consentire allo Stato di rinunciare sia pure ad una piccola aliquota di questo cespite. Secondo gli esperti ministeriali la motorizzazione è in continua espansione e non dovrebbe subire alcun rallentamento anche se il prezzo del carburante rimarrà inalterato.

Di questa opinione sembra anche il ministro del Tesoro, Tremelloni, il quale da noi interpellato ha dichiarato: « Per pensare ad una riduzione del prezzo della benzina bisogna prima discutere tutto il problema delle entrate dello Stato. Di ciò fino ad ora noi non abbiamo nemmeno fatto cenno nei nostri incontri con il presidente del Consiglio, o in sede di Consiglio dei ministri ». « Comunque — ha detto il ministro — non posso prevedere che il governo prenderà un provvedimento del genere nel prossimo futuro ».

La notizia pubblicata da *Le Monde* secondo una versione che appare attendibile è stata originata da due interrogazioni parlamentari presentate nei giorni scorsi dal socialista sen. Roda a Palazzo Madama e dal democristiano on. Galli a Montecitorio. Ambedue i parlamentari hanno chiesto al governo se riteneva opportuno rendere più accessibile ai consumatori il prezzo del carburante. L'iniziativa del senatore socialista ha avuto carattere « personale », poiché essa non era stata concordata preventivamente con il partito. Anzi, essa ha incontrato nel psi una fortissima resistenza. Tanto è vero che la direzione del partito l'ha sconfessata. Riccardo Lombardi e Santi l'hanno poi apertamente criticata definendola contraria agli obbiettivi che dovrebbero essere raggiunti attraverso la politica di piano postulata dal partito. Secondo la maggioranza direzionale del psi il governo deve incoraggiare le iniziative produttive e scoraggiare i sostenitori della politica degli alti consumi. Il sistema economico italiano, si sostiene, non ha ancora raggiunto quel grado di sviluppo che consente, com'è avvenuto negli Usa, di prendere questa via.

r. s.

La minoranza dc conferma la sua disciplina nel partito

Pur votando a favore, critica la legge sulle aziende elettriche - Gli scelbiani chiedono garanzie che altre nazionalizzazioni non saranno fatte - Fanfani ha già dato ampie assicurazioni - Il psdi ribadisce l'accordo sindacale con socialisti e repubblicani

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 10 agosto.

Continua, stancamente, la polemica in margine agli ultimi avvenimenti politici: il voto della Camera sul progetto di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica, l'insediamento della Commissione per la programmazione economica, l'intesa raggiunta dai tre partiti di democrazia laica per una comune politica del lavoro. Sul settimanale che è l'organo della corrente democristiana di opposizione, *Il Centro*, Gonella e Scelba tornano a scrivere, ad esempio, che la dottrina sociale cristiana giustifica la nazionalizzazioni soltanto in via eccezionale e quando i provvedimenti relativi siano dettati da gravi motivi ed in vista del bene comune: circostanza che non ricorrono, secondo l'opinione di Scelba, nel caso dell'energia elettrica.

« Non tutti sono d'accordo — egli difatti scrive — che la statizzazione dell'industria elettrica assolva i fini di utilità generale previsti dall'articolo 43 della Costituzione e ai identichi così bene comune, al cui parla la dottrina sociale cristiana; vi è anzi chi ritiene che potrebbe addirittura danneggiare il raggiungimento di tali fini ».

Tuttavia, né Gonella né Scelba hanno armi in mano per impedire che l'esame del progetto prosegua il suo corso fino all'approvazione, ed anzi Scelba avverte una volta di più che la disciplina interna di partito sarà rispettata anche in questa occasione: « Il voto favorevole dei dissenzienti non nasce da un mutamento di giudizio, ma dalla relatività del giudizio, e dal fatto che in regime democratico non c'è altro modo per risolvere una questione controversa se non con il voto; non c'è altro giudice che la maggioranza ». Essendo la maggioranza della dc favorevole alla nazionalizzazione, la minoranza dissenziente disciplinatamente e democraticamente si adegua alle deliberazioni.

La minoranza, in ogni modo, non rinuncia a svolgere la sua funzione critica. L'on. Mario Martinelli, già ministro del Commercio estero e aderente alla tendenza scelbiana di « centrismo popolare », insiste ad esempio sulla necessità di ottenere valide garanzie che altre nazionalizzazioni non saranno attuate, a dispetto delle dichiarazioni fatte recentemente alla Camera dall'on. Riccardo Lombardi, secondo le quali i socialisti « non rinunciano al loro diritto di giudicare autonomamente caso per caso quali nazionalizzazioni possano essere utili e quali no ». L'on. Martinelli teme pertanto che in avvenire possa essere invocato un altro « stato di necessità » per estendere l'area degli interventi statali, e pessimisticamente conclude: « I nodi verranno al pettine ».

A queste preoccupazioni, che già più di una volta e da più parti sono state affacciate, risponde comunque una precisa dichiarazione dell'on. Fanfani che nella nota sua intervista al settimanale *Tempo* ha nettamente precisato: « I nostri impegni programmatici non prevedono nessun altro progetto di nazionalizzazione. E del resto l'attuazione completa del programma governativo non ce ne lascerebbe i mezzi. Quelli disponibili desideriamo utilizzarli per lo svolgimento puntuale del nostro programma, al quale speriamo di aggiungere l'ampliamento delle strutture ospedaliere ».

Se questo è il quadro della polemica per quanto riguarda la nazionalizzazione dell'industria elettrica, un altro spunto di discussioni è stato offerto alla minoranza democristiana dall'insediamento della Commissione per la programmazione. Domenico Ravajoli, un altro autorevole esponente di « centrismo popolare », condanna vivacemente la Commissione definendola un non necessario, ed anzi « anticostituzionale » doppione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Restano i temi polemici suscitati dall'accordo fra i tre partiti di democrazia laica per una comune politica del lavoro, ed a questo riguardo *La giustizia* pubblicherà nel suo numero di domani un editoriale dovuto a Gino Ippolito, che ha rappresentato il partito socialdemocratico nell'incontro avvenuto i giorni scorsi fra i delegati dei psi, pri e psdi.

Egli dichiara artificiose le polemiche e le proteste suscitate dall'intesa raggiunta e pone in evidenza gli scopi unitari che essa si prefigge. In questo senso definisce « legittime, necessarie ed utili » le consultazioni che avranno luogo fra i tre partiti, « allo scopo di chiarire gradualmente le molte condizioni esistenti nella vita sindacale italiana, ed imputabili proprio agli indirizzi imposti da coloro che pretendono di asservire il sindacato a finalità di ordine diverso dalla difesa degli interessi dei lavoratori italiani ».

In conclusione, se l'attività politica si sta svolgendo in chiave di discussione polemica, è da riconoscere che si tratta di una polemica sostanzialmente moderata, praticamente ridotta all'esercizio di un diritto democratico di critica.

v. g.

Presentata la legge per vincere la mafia

Una commissione parlamentare indagherà sul fenomeno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

E' stata consegnata oggi alla presidenza della Camera la relazione stilata dal deputato democristiano Giuseppe Veronesi sul progetto di legge per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Il progetto, che è già stato approvato dal Senato e dalla Commissione interni della Camera, sarà esaminato in autunno dall'assemblea di Montecitorio. Prevede la composizione d'un Comitato di quindici senatori e quindici deputati i quali, esaminata la genesi e le caratteristiche del fenomeno della mafia, dovranno proporre le misure necessarie per reprimerne le manifestazioni ed eliminarne le cause.

« Il costume e il modo di vivere di un'intera popolazione — afferma l'on. Veronesi — non si cambia nel giro di pochi anni: si è formato attraverso i secoli col sovrapporsi di esperienze molteplici, può essere modificato attraverso l'azione di impulsi diversi, ma tutti diretti verso lo stesso fine e agenti per un tempo lungo ».

Per quanto riguarda la repressione dei delitti il compito — secondo il relatore — deve essere essenzialmente affidato alle forze dell'ordine, che dovranno essere aumentate e preparate a questo specifico compito. Ma più importante sarà l'azione intesa ad eliminare le cause per la estinzione definitiva del grave fenomeno, le cui direttrici l'on. Veronesi, secondo pareri concordi, ha così indicato:

a) Azione intesa ad aprire materialmente e spiritualmente i limitati e tradizionali orizzonti delle minori società locali. La mobilità individuale e di gruppo dovrebbe essere incrementata e favorita per permettere la conoscenza e il confronto con altre collettività, con altri costumi di vita, con altre mentalità.

b) Sviluppo economico e in particolare sviluppo industriale, destinato a togliere molta gente dalla disoccupazione o dalla sotto-occupazione e quindi dalla miseria. L'abbondanza dell'offerta di lavoro, la buona retribuzione del lavoro stesso, i contatti umani nelle aziende, le forme organizzative nuove portate dallo sviluppo industriale possono veramente rompere l'antico tipo di società locale.

c) Opera di educazione. Sia il primo che il secondo tipo di « urto » alle strutture tradizionali locali sopra indicati sono capaci di rompere un certo ordine precedente che, insieme ad elementi negativi, contiene anche elementi positivi. Occorre dunque insegnare a distinguere anche nelle novità il buono e il cattivo, così come si deve insegnare a respingere la suggestione di condannare tutto il vecchio solo perché è vecchio. La nuova società va costruita non rinnegando in blocco la vecchia: andrebbero perduti anche autentici valori.

g. fr.

A pranzo dalla regina

Eisenhower e la moglie salutano la folla lasciando il Savoy Hotel di Londra per recarsi al pranzo offerto dalla regina Elisabetta (Tel. - Vedere servizio a pag. 7)

La squallida parabola di un ex-presidente del Consiglio francese

Mandato di cattura contro Bidault l'eroe della Resistenza diventato traditore

Ha preso il comando dell'Oas dopo l'arresto di Salan - Ora sembra abbia trovato rifugio in Germania, presso alcuni nazisti, i suoi nemici d'un tempo - Il crollo dell'uomo dovuto forse ad un vizio che non riuscì a vincere, il bere

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 agosto.

Un mandato di cattura è stato spiccato contro George Bidault dal giudice istruttore Barigaud e tutti gli uffici di polizia di Francia hanno avuto l'ordine di « scoprirlo » di arrestarlo, anche procedendo a perquisizioni e interrogando eventuali complici ». Sembra però che l'attuale capo dell'Oas, organizzazione che ha preso il nome di C.n.r. (Consiglio nazionale della resistenza) si trovi in Germania, dove avrebbe trovato asilo sicuro presso i nazisti dai quali fu, in passato, nemico acerrimo.

George Bidault, infatti, fu in altri tempi un democratico, democratico popolare per essere precisi. Oggi egli ha 63 anni, ma nel 1936, giovane professore di storia cresciuto fra i gesuiti, scriveva editoriali sul quotidiano *L'Aube*, nei quali il fascismo e il nazionalsocialismo erano denunciati con forza. Ciò non gli impedì, del resto, di essere favorevole, nel 1938, alla riunione di Monaco fra Mussolini, Hitler, Daladier e Chamberlain, nella quale le democrazie cedettero alle dittature. Ma fu anche bellicista pochi mesi dopo e, mobilitato, venne fatto prigioniero nel 1940.

Liberato nel 1941 in qualità di ex-combattente della prima guerra mondiale, grazie all'accordo fra Pétain e i tedeschi, arrivò a Lione, dove si proclamò immediatamente seguace di De Gaulle, che da Londra aveva ordinato la resistenza all'occupante; e nel 1942 entrò nel movimento « Combat », che era uno dei più attivi. L'assassinio di Jean Moulin da parte dei tedeschi, avvenuto l'anno successivo, permise a George Bidault, che aveva preso il nome di Bip e poi di Xavier, di diventare il presidente del Consiglio nazionale della Resistenza, del sostegno di Londra e dei principali gruppi partigiani.

Bidault rimase il capo della resistenza interna francese — e in varie occasioni si comportò con coraggio altissimo — fino all'arrivo di De Gaulle nell'agosto 1944 ed in tale qualità sfilò al suo fianco sui Campi Elisi e fino alla chiesa di Notre Dame. Fu quello il vertice della sua gloria. Nominato subito ministro degli Esteri nel governo De Gaulle, vi rimase anche dopo le dimissioni del generale fino al 1945; diventò presidente del Consiglio l'anno successivo, ma poi venne la decadenza. Dopo essere stato ministro della Guerra, o degli Affari Esteri e anche vice presidente del Consiglio in alcuni governi che erano succeduti al suo, la stella di Bidault declinò a poco a poco e nel 1954 perse definitivamente il suo splendore. Beveva. Alle volte, alla Camera, prendeva la parola tenendosi aggrappato al banco per non cadere; le sue formule acute e spiritose, che alcuni anni prima divertivano, erano diventate confuse. Alla fine era penoso ascoltarlo e un giorno gli uscieri dovettero portarlo fuori dell'aula a braccia, perché non si reggeva.

Forse perché si è reso conto della propria decadenza, George Bidault ha cercato nell'avventura dell'Oas il modo di far credere che è sempre qualcuno. Voleva e tutti i costi l'Algeria francese, e dopo essere stato l'uomo dalla « indefettibile fedeltà a De Gaulle », come amava dire, si schierò contro di lui, così come aveva anche rotto col suo partito, il movimento repubblicano popolare (democristiano).

Quando Raoul Salan fu arrestato e il posto di capo dell'Oas diventò libero, Bidault fu lietissimo di succedere al generale fellone e si affrettò a dare ad alcuni giornali intervista sensazionali. Poi cambiò il nome di Oas in quello di Consiglio nazionale della resistenza, per potere sostenere che la sua battaglia era analoga a quella combattuta contro i tedeschi durante l'occupazione. Un equivoco, naturalmente, che non ha ingannato nessuno. Contemporaneamente, George Bidault si metteva al sicuro varcando i confini nazionali e contro di lui fu aperta quindi una istruttoria per complotto contro l'autorità dello Stato. Il 5 luglio scorso la Camera gli ritirò i privilegi parlamentari.

l. m.

Una recente fotografia del « latitante » George Bidault

Grave incidente nel Sahara

Quattro legionari francesi uccisi da soldati algerini

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 10 agosto.

Quattro legionari francesi, tra cui un sottotenente, sono stati uccisi ieri da uomini dell'esercito nazionalista algerino lungo un'autostrada che attraversa il Sahara. Il comando delle forze francesi in Algeria ha definito l'incidente come uno dei più gravi avvenuti dopo la proclamazione dell'indipendenza.

Sei legionari stavano tornando al campo di Ksar El Hirane, un avamposto a 20 chilometri da Laghouat, quando furono fermati da un blocco stradale da soldati della *wilaya*, non fedeli a Ben Bella.

I sei soldati erano disarmati e viaggiavano a bordo di due automezzi. Le vetture vennero bloccate in una località completamente deserta, da un reparto di militari armati di tutto punto, che costrinsero i francesi a salire sulle loro macchine e ripartirono alla volta di Ksar El Hirane.

Durante il tragitto, i legionari saltavano dalle auto cercando di darsi alla fuga, ma quattro di essi rimanevano uccisi dal fuoco aperto immediatamente dagli algerini.

Il comando non ha comunicato i nomi delle vittime, limitandosi a dichiarare che l'ufficiale era francese e gli altri tre uccisi «di origine europea».

La *wilaya* controlla l'intera regione sahariana e le sue truppe sono considerate tra le più fedeli all'ufficio politico che governa l'Algeria. La Francia ha però indirizzato una protesta ufficiale all'esecutivo provvisorio, l'organismo non politico costituito in base agli accordi di Evian.

L'incidente è ora all'esame della commissione mista d'armistizio franco-algerina, che si è riunita su richiesta del comando francese. Si è propensi a credere che l'imboscata sia dovuta alla personale iniziativa di pochi militari sfuggiti al controllo dei capi della *wilaya*.

Ad Algeri l'ufficio politico di Ben Bella ha proibito ogni forma di imposizione e raccolta di tasse e altri atti di forza da parte dei militari.

La misura viene considerata come un vero e proprio atto di forza per ricondurre i comandanti militari sotto il controllo del potere civile.

a. p.

Il ministero della guerra a Buenos Aires occupato da truppe del generale insorto

Toranzo Montero si è proclamato comandante dell'esercito al posto del gen. Senorans, nominato dal Presidente Guido - Marina e Aviazione sarebbero con Montero ormai padrone della situazione - Nessun spargimento di sangue

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 10 agosto.

La crisi politica argentina, iniziatasi tre giorni or sono con la rivolta del generale Toranzo Montero contro il governo centrale, sembra avviata ad una soluzione di forza: il generale Montero, che stamane aveva dichiarato di accettare come nuovo ministro della Guerra il gen. Senorans (imposto dal presidente Guido in luogo del gen. Loza contro cui era diretta in primo luogo l'azione dei rivoltosi) in serata ha proclamato di aver assunto in proprio la carica di comandante in capo dell'esercito e di « proporre » come ministro della guerra il suo amico gen. Osorio Arana.

Il gen. Toranzo Montero, che ha iniziato tre giorni fa la rivolta stabilendo il suo quartier generale nella località di Jujuy, all'estremo nord del Paese, a 1500 km. dalla capitale — allora la sua carica era quella di comandante la VI Armata — è giunto oggi in aereo a Buenos Aires e ha stabilito la sede del suo comando a Palermo, (un quartiere periferico della capitale) nella base della I divisione paracadutisti.

E' opinione diffusa che l'esercito, la marina e l'aviazione siano con il gen. Montero. Questi ha ordinato alle truppe di non avviare operazioni senza un suo ordine formale. Il col. Ruberto Guering, capo dello S.M. della prima divisione e portavoce di Montero, ha informato direttamente il gen. Senorans che gli ufficiali del campo di Palermo non riconoscono la sua autorità.

Guering ha aggiunto che se nessuno avvierà ostilità la situazione attuale si manterrà, anche se il Paese non la sopporterà a lungo. La marina e l'aviazione hanno ricevuto ordine di attaccare chiunque intraprenda azioni militari. Il col. Guering ha precisato che il Q. G. di Palermo dispone dell'appoggio di numerose divisioni dell'interno e che spetta al Presidente della Repubblica risolvere la vertenza. Guering ha poi detto: « Il problema istituzionale è trasformerebbe in problema nazionale se vi fosse spargimento di sangue ».

Le truppe dell'intera Argentina rimangono intanto in stato di allarme. Il gen. Salas Martinez e il col. Martinez, rispettivamente comandante e capo di Stato maggiore della seconda divisione di stanza a La Plata, sono stati messi agli arresti.

Il ministero della Guerra, sito nel centro di Buenos Aires, è stato occupato da truppe agli ordini del gen. Montero. Il personale civile è stato allontanato dagli uffici.

Il dissidio che oppone Toranzo Montero al governo è giudicato, alla luce degli ultimi avvenimenti, di fondo. Mercoledì si pensava che si trattasse di pura e semplice rivalità fra due uomini, ma oggi appare chiaro che l'animatore della rivolta in atto tende verso mete più ambite.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Sensibile aumento del costo della vita

Alimentazione e affitti responsabili dei rincari

In un anno il 7,52 per cento in più - Rispetto all'agosto del '61 frutta e verdura all'ingrosso hanno subito questi sbalzi: albicocche da 70 a 200 lire al chilo, pesche da 70 a 100, insalata da 45 a 70, patate da 30 a 50 - Il problema della casa

A luglio, secondo le statistiche ufficiali, il costo della vita a Torino ha registrato un aumento del 7,52 per cento rispetto allo stesso mese del 1961. Il fenomeno non è nuovo: ma questa volta l'indice annuo di aumento ha raggiunto la punta massima. Quel che maggiormente colpisce è che neppure l'estate frena l'ascesa dei prezzi. In passato il ritorno della primavera segnava, se non una diminuzione, almeno un arresto nell'aumento del costo della vita. Spariva dai bilanci familiari la spesa per il riscaldamento, si riducevano quelle della luce e del gas, il vitto costava meno, perché ribassavano la frutta e la verdura: per i redditi fissi c'era un po' di respiro. Ora non è più così, anzi la corsa si rialza in assunto, da marzo, proporzioni insolite.

Quali le cause? I tecnici rispondono: «*Tutti i prezzi sono aumentati; ma ciò che pesa in modo determinante sul costo della vita è il rincaro dei generi alimentari e degli affitti. Il maggior costo del vitto e della casa ha annullato i benefici derivanti dalla riduzione di altre spese non necessarie nei mesi estivi*». Ma come si spiega, in questo periodo, il rincaro dei generi alimentari? Il raccolto è andato bene, la produzione è abbondante. Rispondono gli interessati: «*Il fenomeno è di carattere generale: aumentano i terreni, gli affitti, le tasse, perciò non dovrebbero aumentare la frutta e la verdura?*». Ragionamento che non convince la massaia, la quale ogni giorno, facendo la spesa, ha la sgradita sorpresa di constatare che con le lire di cui dispone riesce sempre meno a riempire la borsa.

Ecco un breve esame della situazione:

GENERI ALIMENTARI. — Le pesche, che l'anno scorso il 9 agosto si pagavano all'ingrosso 70 lire il chilo, costano oggi 100 lire; le pere sono salite da 150 a 135, le susine da 55 a 50 e l'uva, che nell'estate del 1961 costava sui mercati generali 80 lire il chilo, è venduta oggi 110; quella di qualità superiore è passata da 115 a 150 lire il chilo, sempre all'ingrosso. Ancora più forte è il rincaro delle albicocche: si pagavano l'anno scorso 70 lire il chilo all'ingrosso, oggi costano 200, circa tre volte. I limoni sono aumentati di 10 lire, i meloni di 7 ed i cocomeri di 5 lire il chilo sempre ai mercati generali.

Altrettanto sensibili le differenze nel prezzo della verdura. I fagiolini, che costavano l'anno scorso all'ingrosso 70 lire il chilo, si pagano oggi 90. L'insalata è passata da 45 a 70 lire (la cicoria da luglio da 100 a 150). Il prezzo delle patate ha subito uno sbalzo notevole: da 30 a 50 lire il chilo e quello dei peperoni è aumentato da 115 a 160.

L'andamento dei prezzi dei generi alimentari preoccupa i sindacalisti. La Cisl, che nel mese di giugno aveva denunciato «*l'inquietante ascesa del costo della vita*», rileva che «*a due mesi di distanza la situazione è peggiorata*». Il segretario Genisio ci ha dichiarato: «*Nel campo dell'alimentazione non si intravvedono miglioramenti. Le organizzazioni commerciali ed i pubblici poteri non hanno preso finora alcuna iniziativa per contenere i prezzi ed i lavoratori rischiano, in un momento di forte sviluppo economico, di veder diminuire il potere di acquisto della busta paga*». Anche i dirigenti della Uil chiedono che si faccia qualche cosa per fermare l'aumento del costo della vita: «*Bisogna combattere le speculazioni commerciali per difendere il nuovo corso della politica italiana*».

Vi sono proposte ed iniziative? La Uil e la Cisl hanno chiesto a giugno una vasta azione calmieratrice ed il Comune ha promesso di studiare la possibilità di fare acquisti diretti di forti partite di verdura e di frutta sui mercati di origine per eliminare ogni intermediario tra il produttore ed il consumatore. L'esperimento dovrebbe iniziare nel prossimo settembre.

Dopo l'alimentazione che ha registrato i rincari maggiori, anche gli altri settori hanno registrato aumenti non indifferenti. Dice la statistica che i prezzi dell'abbigliamento hanno avuto uno sbalzo del 4,2 % in dodici mesi, il capitolo «spese varie» è aumentato del 2 %, quello dell'illuminazione e gas dell'1 %.

AFFITTI — La statistica afferma che il rincaro medio in un anno è stato del 25 %; non questa cifra è molto lontana dalla realtà. Gli alloggi a fitto bloccato (20 % di aumento) sono a Torino appena 50 mila contro i 300 mila a canone libero. Questi in un anno hanno avuto sbalzi del 30 e anche del 40 %. Il fenomeno, del tutto ingiustificato, ha suscitato una ondata di proteste. Sotto la reazione della cittadinanza (per la casa parecchie famiglie spendono anche il 40 % del loro introiti), qualche provvedimento è già stato preso.

Il Comune prevede di costruire in due anni alloggi popolari per 15 miliardi; una intensa attività edilizia si propone di svolgere, nello stesso periodo, l'Istituto delle case popolari. Infine è in corso la revisione dell'imposta di famiglia per i proprietari che aumentano gli affitti liberi. Questa iniziativa ha avuto successo: il Comune riceve ogni giorno una quindicina di lettere di cittadini che ritengono ancora il nuovo canone imposto dal padrone di casa. I tecnici hanno dichiarato l'altro ieri a *La Stampa* che difficilmente gli affitti saliranno ancora, anzi si prevedono, a breve scadenza, ribassi sulle case e sui terreni.

L'intervento degli enti pubblici contro le speculazioni sulla casa si ripercuote già sul mercato delle aree. Questo prova che azioni energiche e tempestive possono frenare l'aumento del costo della vita. Si attende che analoga azione sia svolta nel settore alimentare.

Il centro-sinistra al comune di Rivoli

La nuova formula varata ieri sera dal Consiglio comunale

L'amministrazione di Rivoli ha nominato ieri sera la Giunta di centro-sinistra. E' il primo esperimento nella «cintura» di Torino, in armonia con la politica governativa su piano nazionale. Per realizzarlo si sono dimessi tre membri della precedente Giunta: il vice-sindaco ing. Novelli, socialdemocratico, e gli assessori democristiani Roggero e Salomone. Le dimissioni erano state concordate fra i partiti dc, psdi e psi, allo scopo di permettere la partecipazione dei socialisti alla nuova Giunta.

I motivi sono stati illustrati dall'ing. Novelli in una lettera indirizzata al sindaco Crosasso e da questi letta ieri in Consiglio: «favorire la formazione di una Giunta tendenzialmente più aperta a realizzazioni di carattere sociale, in aderenza ai risultati delle ultime elezioni amministrative»; eliminare alcune divergenze «di carattere esecutivo, che avevano indotto gli assessori socialdemocratici a dissociare la propria responsabilità da quelle dei colleghi di Giunta, fin dal dicembre dello scorso anno», e ampliare la maggioranza consiliare.

Il sindaco ha poi ringraziato i colleghi dimissionari ed ha aperto la discussione. Il gruppo comunista ha protestato per quelli che ha definito «metodi di corridoio» nel condurre l'accordo e deplorando che non si fosse dimessa l'intera Giunta.

«La Giunta concreterà il programma dopo che sarà nota la sua composizione», ha quindi dichiarato il sindaco. Ieri c'era soltanto da prendere atto delle dimissioni degli assessori uscenti e nominare quelli nuovi. Sono stati eletti i socialisti Moise De Simone e Giuseppe Motto, supplente il dc Roggero.

Alcuni socialisti hanno fatto dichiarazioni programmatiche. Il socialista De Simone ha assicurato la fedeltà del suo partito a un programma che dovrà realizzare «il dialogo tra socialisti e cattolici, nuova le ingiustizie sociali», e ha accennato ai problemi da risolvere a Rivoli: piano regolatore, immigrazione, aree fabbricabili, revisione fiscale.

Sciagura in corso Castelfidardo causata da un attimo di distrazione

Un giovane e una ragazza stracellati sulla moto che si incastra sotto il cassone di un autocarro

Un tappezziere e una domestica in vacanza: si erano conosciuti poco prima sulle rive della Stura - Trasportati morenti al Mauriziano - La donna rimane sconosciuta per quattro ore - Identificata quando la sorella, allarmata dal suo ritardo, la cerca negli ospedali - Un'altra disgrazia: in fin di vita un capomastro travolto da un camion

Un giovane e una ragazza in motocicletta si sono sfracellati ieri pomeriggio contro un autocarro fermo in corso Castelfidardo. Si erano conosciuti poco prima sulla riva della Stura. La sciagura è inspiegabile: il giovane ha lanciato la sua moto contro il camion come se questo non esistesse o la strada davanti a lui fosse sgombra. Lo scontro è avvenuto alle 17,30. Per tutti e due non vi è speranza di salvezza. Ecco come è avvenuta la sciagura.

Un «903» con rimorchio proveniente da Roma si ferma in corso Castelfidardo quasi all'angolo con via Magenta poiché il guidatore, Flaviano Pandolfi di 39 anni, deve scendere per andare in una vicina agenzia. La sua manovra è regolare.

«Sto per uscire dalla cabina — racconterà il Pandolfi dopo la sciagura — quando sento un rumore sordo. Subito penso che mi è scoppiata una gomma e appena a terra comincio a controllare le ruote della motrice».

Un passante accorre e urla al Pandolfi: «Ma cosa guarda? Non vede che ci sono due morti sotto il camion?». Soltanto adesso il guidatore si accorge dei due corpi immobili, insanguinati sotto il rimorchio. Si afferra alla cabina poiché si sente venir meno. Accorre gente, scende dal camion il secondo autista, Filippo Fennisi di 36 anni, macchine si fermano nel due sensi del corso.

La motocicletta dei due giovani — una «Gilera 175» — è incastrata sotto il rimorchio per tutta la sua lunghezza. Vi era piombata contro in piena velocità: il guidatore aveva avuto il capo quasi scoperchiato contro il cassone. La giovane che era sul sedile posteriore era stata proiettata con violenza contro il suo compagno frantumandosi la base cranica e producendosi lesioni interne.

Salvatore Amico di 24 anni e Giuseppina Giglio di 20

Poco dopo la Croce Verde trasporta i due feriti al Mauriziano. Il giovane ha fuoriuscita di materia cerebrale. La ragazza rantola. Chi sono? L'uomo viene identificato mediante la sua patente: Salvatore Amico, 24 anni, nativo San Maurizio 43. La donna non ha documenti.

Il avverte la madre dell'Amico che accorre all'ospedale, non troppo allarmata perché le hanno detto che il figlio è ferito ma è cosa non grave. E' una vedova con questo figlio solo. Sono immigrati da Caltanissetta e Salvatore aveva trovato lavoro come tappezziere. In questi giorni era in ferie. La madre non sa chi è la ragazza che viaggiava sulla moto di suo figlio. Dice che Salvatore era uscito alle due e mezzo dicendo per andare a fare un bagno. Era andato alla Stura, un posto che conosceva bene. Qui aveva conosciuto una ragazza e quando lei gli aveva detto che era ora di ritornare, si era offerto di accompagnarla.

Probabilmente in corso Castelfidardo il giovane si è voltato per parlare con la sua compagna, ed ha visto fermarsi il camion che lo precedeva. Sulla patente di Salvatore Amico c'è l'annotazione «Obbligo di lenti». Si ignora se ieri il giovane avesse o no gli occhiali, ma se anche fosse stato senza avrebbe certamente visto, seppure confusamente, il grosso ostacolo davanti a sé.

La ragazza è rimasta sconosciuta fino alle 21,30. A quell'ora una donna telefona al Mauriziano: ha già telefonato ai commissariati e ad altri ospedali. Con la voce che trema, domanda: «C'è lì una ragazza di 26 anni con pantaloni verdi?». Così è stata identificata Giuseppina Giglio, una domestica marchigiana a servizio presso il dott. Fantino, via Vicoli 11.

In questi giorni il dott. Fantino è in vacanza: la ragazza abita in una cameretta di via Giaberti 62 e va a mangiare dalla sorella sposata che vive in strada Settimo 80. Ieri sera la sorella l'ha attesa, si è preoccupata, è andata a cercarla in via Giaberti. La custode della casa le ha detto: «E' uscita presto, aveva i pantaloni verdi». Era giorno di vacanza anche per Giuseppina Giglio, e la ragazza è andata alla Stura.

— Il capomastro Roberto Galiva, 48 anni, corso Palestro 3, verso le 13 di ieri è stato ricoverato in fin di vita al San Giovanni, vittima di un incidente stradale. Percorreva la ciclomotore via delle Rosine verso via Po quando, all'incrocio di via Maria Vittoria, era stato investito da un «Fiat 682», che proveniva dalla sua sinistra e che era guidato da Antonio Verdramin, 37 anni, residente a Polonghera.

Sbalzato di sella, il Galiva era caduto sul selciato battendo il capo e restando esanime. Un'ambulanza della Croce Rossa lo aveva trasportato al vicino ospedale.

— Una donna, investita da un camion, è stata trasportata in fin di vita alle Molinette dove, in un altro reparto, stava lavorando il figlio medico. L'incidente è avvenuto ieri poco dopo le 10 in corso Galileo Ferraris all'altezza di via Cristoforo Colombo.

La donna — Grazia De Marco, 42 anni, abitante in via Pasquale Paoli 10 con il marito, sottufficiale della polizia in pensione, e il figlio Rosario, medico — attraversava sulle strisce mentre dalla sua destra arrivava un «Fiat 648» carico di verdura, guidato da Vittorio Salvagno di Chivasso. Il camionista ha avuto l'impressione che la donna volesse fermarsi per lasciarlo passare ed ha continuato la marcia. Quando si è accorto che la passante proseguiva, sicuro perché si trovava su un passaggio protetto, era troppo tardi per frenare. La Di Marco è stata urtata dal parafango ed è caduta fratturandosi il capo.

Soccorsa dall'investitore e dagli infermieri di un'ambulanza dell'Inail che passava in quel momento, è stata trasportata alle Molinette. Dai documenti che aveva nella borsa si è appreso il suo nome, e una suora, ritenendo che potesse essere una parente del dott. Rosario Di Marco, è andata a cercare il giovane sanitario. Il quale è accorso sperando che si trattasse di un'omonimia. Entrato nel «pronto soccorso» ha visto la propria madre esanime e con il capo insanguinato ed latitante.

La donna «rapita» in auto era diretta alla maternità

Dopo la vasta azione notturna compiuta ieri notte in città per rastrellare gli individui sospetti, la polizia ha reso noto ieri alcuni episodi. Una pattuglia della «stradale» che era in sosta in corso Casale, ha scorto alle 3 un'auto scendere con i fari abbaglianti da corso Gabetti, sulla corsia proibita e poi svoltare a sinistra. A bordo c'era una donna che gridava. I due agenti, hanno bloccato l'auto credendo che si trattasse d'una donna rapita. Si trattava di tutt'altra cosa: la donna era stata colta dalle doglie del parto e un parente, in preda ad orgasmo, la stava accompagnando al Sant'Anna. Gli stessi agenti si sono prodigati per far strada all'auto nella sua corsa verso la clinica.

Una pattuglia a Porta Palazzo ha fermato un uomo sospetto, Giuseppe Tresemini abitante in corso Regina 130. Nella sua abitazione è stata trovata una carrozzella per neonate che il Tresemini aveva rubato poco prima dal tetto di un'auto in sosta davanti a un albergo. La carrozzina apparteneva a turisti francesi.

All'una, a Porta Nuova, una giovane donna ha avvicinato un sottufficiale precisando di essere palermitana e di viaggiare da sette giorni. «Da quando sono partita un uomo mi sta seguendo come un'ombra» ha detto la ragazza indicando un giovane che cercava di nascondersi dietro una colonna. L'uomo, fermato, è stato portato in questura: si è scoperto che si trattava di un poliziotto privato messo alle calcagna della giovane da sua padre per proteggerla durante il viaggio.

Un esperimento disastroso per le Poste

Abbiamo spedito tre telegrammi uno non è giunto a destinazione

Il 3 agosto da Modena diretto a Spotorno - Dopo quattro giorni, alle proteste del nostro redattore le Poste ci invitano a compilare un modulo di reclamo - Gli altri due: spediti da Roma il 3 agosto, uno è giunto a Torino dopo 36 ore, l'altro ha impiegato due giorni per giungere a Milano

Abbiamo pubblicato ieri il lamento della giovane che non riceve le lettere e le cartoline del suo fidanzato in servizio militare. Che la Poste funzionino male lo sappiamo da anni: la barca fa acqua da tutte le parti, il meccanismo non è soltanto arrugginito, c'è qualcosa di più, metodi antiquati di decenni, attrezzature smarrite e vecchissime. Proprio qui a Torino c'è, in dotazione alle Poste statali, una macchina per lo smistamento della corrispondenza che toccò all'Italia come indennizzo per i danni di guerra da parte dell'impero austro-ungarico.

I problemi delle Poste furono da noi ampiamente trattati negli ultimi anni. Ricevemmo molte promesse: decentramento postale, costruzione di un fabbricato per il settore pacchi, aumento dei postini, ecc. Non si è fatto quasi niente. I postini — i pochi postini che devono affrontare il disbrigo del servizio in una città che ogni giorno diventa sempre più vasta — continuano a trascinarsi oppressi dal peso di grosse borse stracariche. La motorizzazione è entrata in tutti i settori della vita, ma le poste vanno ancora a piedi.

Ormai ci siamo stancati di fare appelli ai ministeri: abbiamo perso la speranza. Eppure non si può tacere. Al giornale arrivano, tutti i giorni, decine di proteste. Nella estate il disservizio si aggrava perché i cittadini in vacanza, viaggiano e scrivono a parenti e amici.

La posta arriva quando può, a volte non arriva affatto.

«Il 18 luglio scorso ho spedito una cartolina dalla Sicilia — scrive una lettrice torinese — ed è arrivata al mio indirizzo di Torino il 7 agosto». Un'altra signora da Sanremo indirizzò una lettera alla propria domestica che abita in borgo Po dandole l'appuntamento qui in città per otto giorni dopo; la lettera ha impiegato dieci giorni per percorrere 200 chilometri. Un pacco raccomandato contenente libri spedito da Milano il 9 giugno, è arrivato a destinazione, a Torino, il 27.

Gli espressi hanno questo nome soltanto in teoria, in effetti il più delle volte seguono il lento flusso della posta ordinaria e in certi casi impiegano anche più tempo: una lettera espresso spedita da Parma il 13 luglio scorso è arrivata a Torino il 18 sera.

Non è da credere che chi ricorre al telegrafo goda di maggior rapidità. Anche in questo settore le lamentele sono molte; è proprio per controllare le affermazioni dei lettori abbiamo voluto fare un esperimento. Quanto impiega in media un telegramma per giungere a destinazione? «Poche ore — si diceva una volta — se lo spedisci al mattino arriva nuovamente in giornata». Del resto è il mezzo più celere che suggeriscono gli uffici postali a chi ha fretta. E le tariffe sono piuttosto salate. La scorsa settimana abbiamo spedito da diverse località alcuni telegrammi. I risultati sono sorprendenti, sembrano anzi rasentare l'assurdo.

Un telegramma spedito da Roma alle 17 del 3 agosto è giunto a Torino dopo 36 ore. Un altro partito alla stessa ora dalla capitale è arrivato a Milano il 5 verso mezzogiorno. Ma il caso clamoroso è questo: un terzo telegramma spedito da Modena da un nostro redattore il giorno 3 agosto e indirizzato a Spotorno non è ancora giunto a destinazione.

Dopo quattro giorni di vana attesa siamo andati all'ufficio di Spotorno a protestare. In questi casi la direzione delle poste se la sbriga abbastanza alla svelta. «Non è arrivato un telegramma, possibile?» domandano con incredulità i funzionari all'utenza. Di fronte alle ferme assicurazioni (avevamo il tagliando di ricevuta che provava la spedizione del telegramma) gli impiegati ci hanno invitato a compilare un modulo di reclamo.

Abbiamo compilato il modulo e non si è più saputo nulla. Forse tutto si concluderà in un polveroso archivio. Intanto nessuno si preoccupa delle conseguenze che può avere il mancato recapito o la tardiva consegna di una comunicazione urgente.

Gli esempi di disguidi e di incuria potrebbero continuare. Ma siamo convinti che protestare è inutile. Segnaliamo l'episodio non per sollecitare inutili inchieste, ma per informare il lettore. Se avete fretta, non fidatevi del telegramma.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,5
MINIMA +16,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +23,7; press. 745,3; umid. 62%. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno e temperatura in aumento. Temperatura a Cuneo: massima +27,8; minima +13; media +20,1.

Denuncia un'aggressione per vendicarsi del fratello

Il sedicenne Domenico C., abitante in via Leyni si è presentato ieri alle 13,30 al Martini per farsi medicare contusioni al viso guaribili in pochi giorni. All'agente ha dichiarato di essere stato picchiato dal fratello con il calcio di una pistola. La polizia si è quindi subito interessata della vicenda ed ha scoperto che il ragazzo, discolo, era stato percosso dal fratello, ma semplicemente con le mani. Interrogato, ha ammesso di avere inventato la storia della rivoltella per vendicarsi. E' stato redarguito e diffidato e denunciato fatti non accaduti.

— L'industriale Luigi Piovano, di Buttigliera d'Asti, ha lasciato ieri mattina il proprio camioncino «1100» targato Asti 8411 incustodito sulla piazza del Duomo di Chieri. Al ritorno non ha più trovato né il veicolo né i tessuti che vi erano a bordo, del valore di 900 mila lire.

Malato si impicca a Collegno nella cantina del manicomio

In una cantina dell'ospedale psichiatrico di Collegno, ieri alle 16, alcuni infermieri hanno trovato impiccato un manovale di Andezeno, il cinquantanovenne Severino Fraccaro, ricoverato il 14 giugno scorso per disturbi determinati da eccessivo uso di alcoolici. Lo sventurato era sceso nel sotterraneo dopo aver eluso la sorveglianza del personale dal suo reparto. Aveva il corpo ancora caldo, tanto che si è sperato di poterlo strappare alla morte. Ma i tentativi, subito compiuti dai medici di servizio per rianimarlo non hanno dato alcun esito.

L'orario dei negozi

Domani tutti i negozi resteranno chiusi, latterie comprese; unica eccezione i fiorai, aperti fino alle 13.

Mercoledì 15, giorno di Ferragosto, saranno chiusi tutti i negozi. I parrucchieri chiudono per tre giorni di seguito, 13-14-15.

Vive in ritiro a Torino il comico che stuzzicava la censura fascista

Una lettrice ha scritto da Montreal a «Specchio dei tempi» per chiedere di lui - Angelo Cecchelin ha lasciato il palcoscenico e rievoca i tempi in cui una risata poteva valere la galera

Gennaio 1937, al teatro Filodrammatico di Trieste. Sul palcoscenico, Angelo Cecchelin invita il pubblico a rispondere con un battimani alle sue strofette. Si applaude ai mariti fedeli, poi alle mogli taciturne, poi alle suocere gentili. «Più forte», incita ogni volta il comico. Quando l'applauso ha raggiunto il volume desiderato, allarga le gambe, si irrigidisce con i pugni sui fianchi e i gomiti in fuori, alza la testa protendendo la mandibola: «*e italiani — sono fiero di voi*». Sull'onda del ritmo, il pubblico risponde con un battimani prima ancora d'aver capito. Ma quando Cecchelin sorride e strizza l'occhio con aria complice, l'applauso diventa scrosciante e il questore si alza, lascia la sala.

Cecchelin lo segue con lo sguardo, scopre compiaciuto, poi torna a rivolgersi al pubblico: «*Lo sapete la differenza tra il principe ereditario e la vetrina?*». Silenzio. «*Il principe è colonnello, la miseria è generale*». Non sono trovate geniali, ma a quell'epoca, in quel clima, sono certo coraggiose. La folla forma code di centinaia di metri al botteghino. E dopo lo spettacolo, Cecchelin viene convocato in Questura: diffide, sospensioni degli spettacoli, qualche volta rinvio alla commissione di confino. Ma, nel decidere che i provvedimenti da adottare dovevano firmare per la adozione del provvedimento, c'è anche questa domanda: «Quale sarebbe l'impressione sull'opinione pubblica?».

«*C'era sempre scritto: "pensoso"* — racconta Cecchelin — *e io me la cavavo con sei mesi di riposo forzato. Poi mi presentavo a chiedere il passaporto per andare in Francia, a fare il fuoriuscito. Non posso mica mettervi a fare il ladro, no? dicevo al prefetto. Erano i tempi in cui un questore aveva scritto in un rapporto: "Cecchelin non richiama più pubblico, richiama popolo". E lo riuscivo a tornare sul palcoscenico*».

Ora lo ha lasciato per sempre, da quattro anni. Una lettrice, la signora trentina Tosca Knitel, ha scritto a «Specchio dei tempi» da Montreal per sapere che ne è stato di lui e per chiedergli i suoi dischi: «*Caro Cecchelin* — concludeva in dialetto la lettera — *ancora oggi la ringrazio delo ridade che ti me ga fato far, a mi e ala nostra Trieste*». Il comico triestino si è stabilito a Torino dal 1953, abita con la moglie Jole Silvani e con un figlio in corso Regina Margherita 80 bis. I suoi dischi sono sempre in vendita: gli fruttano anzi, ogni trimestre, una piccola somma, che gli consente di vivere decorosamente, insieme con il provento degli «abstracts» alle scrive per le compagnie di rivista. «*Ma in fondo* — conclude — *era più facile far ridere quando ridere era proibito*».

Il vento ha restituito l'orologio alla bimba

L'ha consegnato ieri «Specchio dei tempi» alla sua mamma

Tra le bimbe che sono partite ieri alle 7 per la colonia del Municipio a Loano, una non partecipava alla gioia e all'eccitazione delle altre. Si chiamava Luigina e aveva 8 anni. Ieri mattina la sua lettera era apparsa nello *Specchio dei tempi*.

Scriveva la bimba che mercoledì, mentre tornava con la mamma da visitare un fratello in convalescenza a Lanzo, «*il vento s'è portato via l'orologio da polso della mamma*». Soltanto le bambine di otto anni credono che il vento si porti via gli orologi: quello della madre di Luigina probabilmente si è sfilato dal braccio nella ressa di un tram. «*Siamo tornate indietro, lo abbiamo cercato tanto. Mamma è triste, era un ricordo. Io correi trovarlo, farei contenta la mamma che fa tanti sacrifici per me e i miei fratellini e da sola ci alleva con cura*».

Ieri Luigina era triste con la mamma ad aspettare la partenza del treno. C'erano altre bimbe tutte felici con le loro madri che avevano l'orologio al polso. Luigina e la mamma non sapevano quanto mancava alla partenza, quanto tempo restava per salutarsi. Quando hanno visto le altre affrettarsi, si sono affrettate anche loro.

Specchio dei tempi ha portato ieri l'orologio alla mamma di Luigina. La donna ha incredulità, poi ha detto commossa: «Le scrivo subito a Loano, le dico che i miracoli avvengono ancora». E' una donna dall'aspetto dolce e gentile. Da quasi quattro anni è rimasta sola a badare ai tre figli: Costanzo, 16 anni, che lavora da meccanico e la sera studia, ma adesso è in convalescenziario di Lanzo in seguito a un'operazione; Luigina, che ha terminato con una bella pagella la terza alla «Buoncompagni»; Mario di 8 anni, non ha finito la prima nella stessa scuola.

«Riusciamo a tirare avanti — dice la donna — Costanzo guadagna qualcosa e io faccio qualche lavoro a maglia e qualche volta faccio iniezioni o assisto ammalati. Dobbiamo privarci di molte cose, ma non ci lamentiamo perché ci vogliamo molto bene, ci sentiamo molto vicini». *Specchio dei tempi* ha portato anche un aiuto in denaro.

Specchio dei tempi

Scrive la madre di un «mostro»: angoscia e sgomento ci sconvolgono - E Gorizia fu nostra - Lo Stato, le strade - Parole di conforto e di speranza per una moglie - Il cucciolo alla pensionata solitaria

Una lettrice ci scrive da un paesino nei pressi di Torino:

«Ho pensato a lungo prima di scrivere a te, caro "Specchio dei tempi", perché le angosce e i dolori più grandi si tengono dentro il cuore e non si rivelano a nessuno. Ma ho pensato che, dinanzi alla polemica per il caso Finkbine, l'intervento d'una che "sa" era necessario.

«Sono la madre di un "mostro". Mi è nato 25 anni fa, non avrà braccia, la testa... beh!, non voglio dire di più. Sappiate che in tutto questo disastro fisico la sua intelligenza era normale, sensitiva, umana. Purtroppo dell'uomo ha soltanto l'animo, per capire, e silenziosamente soffrire.

«Non sapevo che cosa fossero i tranquillanti, non avevo precedenti in famiglia, mi sono forse spaventata nel '37 quando ero incinta, durante una sciagura che capitò alla mia povera mamma. Ero giovane allora, sposa felice, non potevo immaginare tanta sventura. Quando nacque non era poi tanto brutto, le deficienze (salvo la mancanza delle braccia) si notavano appena e i medici mi tranquillizzarono assicurandomi che tutto si sarebbe sistemato: un famoso istituto avrebbe a suo tempo preparato persino degli arti ortopedici copribili con le maniche di una giacca. Poi, a poco a poco, ci siamo resi conto tutti della sventura che ci aveva colpito. I miei genitori sono morti di crepacuore, mio marito è emigrato in Australia e non si è più fatto vivo. Sono rimasta sola, io, sola con il mio "mostro".

«E più le imperfezioni fisiche gigantivano più io me le stringevo al seno come per difenderlo. Ma alla fine ho dovuto affidarlo al Cottolengo perché la sua vista suscitava ribrezzo in chi lo vedeva facendo soffrire di più me e lui, che capisce tutto. Ora al Cottolengo lo trattano bene, ma è sempre lì, reparto "mostri". Io ho dovuto trasferirmi a ... (un paesetto vicino a Torino, n.d.r.) per nascondermi alla malevolenza di chi mi conosceva, e seppellirmi, a 47 anni, con la mia disperazione.

«Ora voglio rispondere a quella quindicenne dicendole che alla sua età, pur con le sue disgrazie, poverella!, non può capire quanto sia atroce la vita per il minorato sano di mente che vede la sua situazione e fa confronti. E' una verità terribile per lui e per i genitori.

«Io sono fermamente convinta che sia un delitto l'obbligarli a vivere per comprendere la loro situazione e far loro vedere il mondo e le sue bellezze, mentre loro sono così ingiustamente colpiti. Questa non è carità cristiana, far soffrire degli esseri umani: è un'atrocità. Ve lo dico io.

«Non parliamo poi dei genitori che li curano. Il seguono con l'ansino straziato nel vedere inutili tutti i loro sacrifici curandoli e tirandoseli dietro *tutta una vita* con una spina nel cuore, ed il terrore di doverli un giorno lasciare alla loro triste sorte, cioè rischiare con tanti disgraziati come loro.

«Ma io, che visito tutte le settimane quegli ambienti, inorridisco ogni volta di fronte a quello spettacolo spaventoso. Poi piango, perché sono io la causa di uno di quegli infelici. E' lì questo modo che l'uomo pensa di far del bene? Vada, signorina, a visitare il Cottolengo e poi mi darà ragione.

«Il suo caso è ben diverso. Lei è nata sana e poi disgraziatamente si è ammalata, certamente in questo caso è dovere dei genitori curarla, tanto più che ora guarirsene perfettamente la sua malattia; in questo modo ha una mamma ritrova la sua creatura sana. Ma, ripeto, non è così per colui che nasce deforme, poiché per lui la vita è un tormento continuo.

«Mettere al mondo creature mostruose volute alla sofferenza è atroce, ve lo dice chi purtroppo ha provato. Scusate».

Una madre che non ha più lacrime per piangere e vede con terrore avvicinarsi il giorno della sua fine perché suo figlio non avrà più nessuno che gli voglia bene

(Segue la firma)

Un lettore ci scrive:

«Ricorre oggi la data della vittoria e presa di Gorizia, 8 agosto 1916. Siamo pochi ormai i reduci del 5° e 6° Artiglieria pesante che hanno combattuto per tale grande giornata, respingendo i ripetuti attacchi del nemico austriaco, e Gorizia fu nostra! Giornate bellissime ma faticose e quanti valorosi compagni morti e feriti su quel Sabotino e Carso tanto crudeli! Prego far giungere ai reduci combattenti il saluto di un ufficiale allora maggiore di artiglieria e oggi in pensione. Saluto tutti i fanti e artiglieri italiani.

Gen. Ottaviano Fava

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«A proposito della autostrada Torino-Piacenza e della Valle d'Aosta, che non si sono ancora fatte perché lo Stato offre soltanto un contributo del due e mezzo per cento mentre si vorrebbe almeno il tre, come si è letto sui giornali, bisogna convenire che è una ben strana caratteristica di questi tempi che lo Stato, fra i cui compiti fondamentali c'è sempre stato e deve esserci quello di fare le grandi strade che servano a tutti, contribuisca così poco per strade il cui interesse non solo nazionale, ma internazionale.

Pare proprio il caso di dire che con quella miseria ulteriore la massodontica montagna sfalata ha partorito il ridicolo topo della favola. Tanto più in questi tempi, in cui ogni giorno sono attribuite allo Stato sempre maggiori attività, sarebbe logico che almeno la costruzione delle strade di grande importanza pubblica fosse ancora opera dello Stato, se questo non vuole, col suo due o tre per cento, rendersi, se non ridicolo, certo esattore agli occhi dei cittadini».

Carlo Stampini

Un lettore ci scrive da Locarno:

«L'angoscioso appello di quella signora il cui marito sta diventando cieco, mi ha commosso ed è mezzo tuo verrei tentare di sollevarla dal suo incubo.

«Cara signora, purtroppo per la malattia di suo marito non esiste nessuna cura, è necessario solo riposo assoluto, limitazione del tabacco ed alcool, ed aria fine di montagna. Mia moglie a 40 anni fu colpita da detta malattia ed lì perse un occhio, è stata esaminata da eminenti clinici, i quali le hanno prescritto la cura sopraccitata e dopo un periodo di sacrifici ha potuto salvare il secondo. Ora ha 80 anni e da tre anni non ha più nessuna emorragia e può eseguire qualsiasi lavoro senza disturbi. Auguri e buona fortuna».

Giacomo Tomasello

(N.d.r.) *Per la infelice signora di Pegli abbiamo ricevuto una cinquantina di lettere. Commossi dal suo caso, parecchi lettori ci hanno indicato nomi di eminenti clinici italiani e stranieri che hanno curato con risultati soddisfacenti la grave malattia; trasmettiamo gli indirizzi direttamente all'interessata.*

Una lettrice ci scrive da Cuneo:

«Caro e unico buono *Specchio dei tempi*. Sono pensionata e vivo in un paese di montagna. Non sono una letterata e non conosco la bella frase che commuove. Il mio desiderio è di avere un cucciolo o barbone o lupo. Mi sono rivolta in qualche negozio, ma purtroppo il prezzo richiesto mi ha delusa. Io ho appena una piccola pensione e sono sola. Eppure un bel cagnetto affettuoso mi è indispensabile, mi terrà compagnia e col tempo mi difenderà. Puoi aiutarmi?».

Segue la firma

Le analisi del laboratorio d'igiene sulla buccia della frutta e verdura

Si vuol controllare se le tracce degli anticrittogamici sono velenose - Il consiglio del medico: «E' opportuno lavar bene la frutta in acqua corrente»

La frutta è sotto inchiesta. Come abbiamo pubblicato mercoledì l'ufficio d'igiene del Comune sta eseguendo analisi per accertare se sulla buccia delle pere, pesche, albicocche, susine e dell'uva in vendita a Torino vi sono tracce di sostanze velenose. Le usano gli agricoltori per eliminare i parassiti che minacciano il raccolto ed i grossisti per conservare le partite in sosta nei grandi magazzini.

L'allarme è stato dato dai medici dopo il caso delle tre donne, dipendenti di una azienda agricola di Bologna, avvelenate da sostanze tossiche con cui erano state trattate le pere destinate all'esportazione. Le tre operaie avevano l'incarico di avvolgere la frutta nella carta e durante il lavoro portavano spesso le mani alla bocca per umettare le dita con le labbra. Anche a Torino si sono verificati casi di avvelenamento; parevano misteriosi, ma si è capito che erano da attribuire a sostanze velenose ingerite mangiando frutta e verdura crude.

L'incarico delle analisi è stato affidato al laboratorio provinciale d'igiene. Il dott. Biglietti ci ha dichiarato: «*Gli anticrittogamici sono pericolosi per la salute umana. La nuova legge sulla genuinità dei prodotti alimentari, entrata in vigore nel mese di giugno, stabilisce che l'uso di "veleni" fosforici, arsenicali ed altri prodotti deve essere consentito soltanto entro certi limiti e con accorgimenti che tutelino il consumatore. Però i particolari li preciserà il regolamento, che non è ancora stato trasmesso dal ministero. La nostra indagine ha un valore immediato: controlliamo i prodotti in vendita, ma ci consente anche di raccogliere dei dati che serviranno per l'applicazione della nuova norma*».

Ci auguriamo che disposizioni precise siano al più presto emanate. «La Stampa» è stato uno dei primi giornali a condurre, nella primavera scorsa, un'appassionata campagna contro le sofisticazioni alimentari e l'osservanza dei principi igienici che tutelano la salute del consumatore. Finora però si è sempre visto che quando si cessa di parlare di queste cose tutto ritorna come prima.

Nell'attesa di provvedimenti legislativi spetta deve comportarsi il consumatore? D'estate il medico suggerisce di mangiare frutta e verdura. Il prof. De Gaetani

Hitler e l'Italia

Tratto alla luce in questi ultimi tempi, esce oggi, tradotto in italiano (*Il libro segreto di Hitler*, ed. Longanesi), il lungo, prolisso *pamphlet* dettato dal Führer a Berchtesgaden nel 1928, quando la Germania di Stresemann, entrata nella Società delle Nazioni e superata la crisi economica, sembrava avviarsi verso una certa normalità di vita. Anche le fortune del nazionalsocialismo parevano declinare verso un tramonto definitivo, dopo aver ottenuto, alle elezioni del maggio del 1928, soltanto 12 dei 491 seggi del Reichstag. Eppure Hitler, come questo libro dimostra, non aveva perduto la sua ostinata fede nel futuro. Sentiva, e diceva, di essere l'uomo che avrebbe risvegliato, col suo pugno di ferro, le energie dormienti del popolo tedesco, e preso le redini degli eventi. E non aveva dubbi sulla via da battere.

Libro segreto? La definizione è impropria, trattandosi di uno scritto di propaganda destinato a un largo pubblico. Diciamo piuttosto un libro rimasto inedito, e tenuto gelosamente nascosto fino al 1945.

Entro questi limiti di polemica contingente, è un documento di valore tutt'altro che trascurabile. Esso ci rivela, innanzitutto, che Hitler nel 1928 non aveva modificato per nulla le idee, le elucubrazioni, le invettive espresse qualche anno prima in *Mein Kampf* contro la Francia mortale nemica, gli ebrei, il pacifismo e la democrazia, la Società delle Nazioni, i «socialdemocratici e traditori di novembre»; e sulla necessità di un'alleanza con l'Italia e l'Inghilterra, e di uno spazio vitale da conquistare ad Oriente. Ma non tutto, in queste pagine, è stucchevole ripetizione di cose già dette. Si vedano, per esempio, le molte pagine sull'Inghilterra, ammirata per i suoi alti valori razziali, congiunti a una rara saggezza politica, e sugli Stati Uniti, che nella loro mescolanza razziale tendevano, secondo lui, a darsi la fisionomia dominante di uno «Stato nordico germanico». Elogi che nascondevano la torbida speranza di propiziarsi l'appoggio di queste due grandi potenze.

Di uno speciale interesse per noi è la larga parte fatta in questo libro all'Italia. Ovviamente, consolidatosi il regime delle camicie nere, la simpatia per Mussolini e per il fascismo è qui ancora più spiccata che in *Mein Kampf*. Erano gli anni in cui la questione del Sud-Tirolo era ridiventata, nei paesi di lingua tedesca, di una scottante attualità. Hitler non esitava a prendere un'aperta posizione a favore dell'Italia (tanto che qualcuno in Germania giunse ad accusarlo di essersi fatto pagare da Mussolini).

In realtà, questo appoggio alle tesi italiane sull'Alto Adige va inserito nel contesto di tutte le idee hitleriane. Per lui, si tratta di una questione meschina e anacronistica, come tutte quelle che si connettono alla restaurazione delle frontiere del 1914: che sarebbe uno scopo di guerra «estremamente stupido».

Hitler non fa mistero che è assai molto più importante, per il Reich, riuscire ad avere l'alleanza dell'Italia. Fra i due paesi non c'è, non ci sarà mai un contrasto, ma piuttosto una complementarità di interessi. Entrambi i paesi hanno un bisogno irresistibile di spazio vitale. E mentre la Germania si espanderà ad Oriente, a spese della Russia e degli Stati limitrofi, l'Italia dovrà conquistarsi nuovi territori nel Mediterraneo, a spese della Francia. E di fronte a queste grandiose prospettive, che importanza decisiva può mai avere una controversia come quella sull'Alto Adige?

Possiamo notare, a proposito di questa ventilata espansione mediterranea dell'Italia, una curiosa illusione di Hitler. Egli credeva che solo la Francia avrebbe avuto ragione di opporsi dell'Inghilterra non si preoccupava. Vedeva bene che una lotta dell'Italia con quest'ultimo paese sarebbe stata «assurda e senza speranza», ma non pensava che una nostra rapace espansione nel Mediterraneo potesse portare a un conflitto con la Gran Bretagna. Allo stesso modo, era convinto che un'espansione continentale del Reich non avrebbe incontrato una seria opposizione al di là della Manica. Questo calcolo (che l'accordo navale anglo-tedesco del 1935 sembrò per un momento convalidare) si sarebbe... rivelato, alla fine, un fatale errore.

Singolari i suoi giudizi sul Risorgimento e la nostra storia unitaria, fino alla prima guerra mondiale. Cavour era un «brillante» uomo di Stato, che, con una politica di alleanze estremamente intelligente, aveva saputo sfruttare tutte le occasioni favorevoli: niente di più. I nostri insuccessi militari del 1866 si spiegano col fatto che l'Italia non poteva, né allora né poi, essere paragonata alla Germania: le mancava «il potere tanto superiore di cristallizzazione militare che la Germania aveva in Prussia» (nel quale giudizio era latente una certa commiserazione per noi). La Triplice Alleanza infine, mostruosa creazione diplomatica a esclusivo beneficio dell'Austria-Ungheria, non dava nulla in cambio all'Italia e alla Germania; e bene fece l'Italia a staccarsene nel 1914, e poi ad attaccare gli Asburgo. Questo atteggiamento italiano non fu, come molti tedeschi continuavano a dire, una «perfidia», ma un gesto di spregiudicato realismo politico, in sé ammirevole. Se la Germania fosse stata in quel momento guidata da un Bismarck, ne avrebbe approfittato per buttarsi anch'essa contro l'impero asburgico, strappargli i territori tedeschi, e continuare la guerra contro Francia, Inghilterra e Russia senza la palla di piombo al piede di quell'inutile e odioso alleato danubiano...

Con questo strano elogio del comportamento italiano del 1914-15 Hitler andava probabilmente al di là del suo pensiero, e mirava, piuttosto, ad accattivarsi le simpatie di Mussolini, in vista dell'auspicato rovesciamento di alleanze. Quel che pensasse in realtà di quel comportamento, lo aveva già detto in *Mein Kampf*, dove aveva rimproverato agli italiani del 1914 come ad alleati infidi, e lo avrebbe ripetuto nell'agosto del 1939, quando, di fronte alle nostre tergiversazioni, esclamò irritato: «Gli italiani si comportano esattamente come hanno fatto nel 1914».

Come che sia di ciò, una cosa è certa: quel che a Hitler premeva non era tanto la questione del Sud-Tirolo, quanto l'*Anschluss*: a questa, sì, era veramente una questione vitale. Su tale punto, il pensiero di Hitler, nel libro del 1928, è chiarissimo. «Sbaglia l'Italia a ostacolare la unione della Germania con l'Austria». La Germania avrebbe potuto, e dovuto, annettersi questi territori già da molto tempo: nel 1904, o nel 1915. La direttiva da seguire era ormai segnata: legare a sé l'Italia, per realizzare, con il suo consenso, l'annessione. Nel novembre del 1937, Mussolini avrebbe finalmente dato via libera al potente alleato.

L'atteggiamento di Hitler verso l'Italia si può così riassumere: ammirazione sincera per il fascismo e specialmente per il suo condottiero (fattore prezioso di eversione antidemocratica della Europa di Versailles, e di quel rovesciamento di alleanze che era la premessa necessaria per l'attuazione del programma già delineato in *Mein Kampf*); ma disprezzo per gli italiani, per il loro scarso valore militare e razziale, e piano preciso di asservirli — con l'offa di ingrandimenti territoriali nel Mediterraneo ed in Africa — alla propria politica di brutale sopraffazione. Propositi tutti che egli cercò puntualmente di tradurre in azione. Mussolini abboccò all'amo, travolgendo l'Italia nella catastrofe.

A. Galante Garrone

IL NUOVO VOLTO SOCIALE DELL'ESTREMO SUD DELLA PENISOLA

Polignano a Mare, Puglia, ha 14 mila abitanti ed altri 80 mila che oggi vivono in Brasile

Abbiamo scelto questa cittadina, per iniziare la nostra inchiesta sulle condizioni di vita del Mezzogiorno, perché abbiamo visto i suoi figli, spesso emigrati da più generazioni, nella vertiginosa metropoli di San Paolo - Qui in patria credevamo di trovare un derelitto villaggio in attesa dei vaglia dall'estero - E' invece un centro fiorente, d'una vitalità esplosiva, sulla via del progresso - Esporta ogni anno per tre miliardi di ortofrutticoli; in Germania fabbricano, con i suoi cetrioli, strani cosmetici - Tutti conservano, verso la «colonia» d'oltremare, un commovente legame affettivo

(Dal nostro inviato speciale)
Polignano a Mare, 10 agosto.

L'idea di questo racconto ha radici lontane, addirittura in Brasile dove, visitando a San Paolo il quartiere di Bras, ero stato travolto da una esaltante colonia di polignanesi che festeggiavano San Vito al crepitio ininterrotto di bengala, girandole e mortaretti, ricercando fra le geometriche architetture dei grattacieli l'anarchia festaiola delle nostre città meridionali. Non potendo condurre un'indagine diretta, dovetti accettare per buone le informazioni del console Pini, il quale mi assicurò che fra polignanesi di passaporto italiano, figli, nipoti e pronipoti di vecchi emigranti, considerati brasiliani per la legge del paese che li ospita, erano almeno ottantamila gli oriundi del villaggio adriatico alle porte di Bari.

Un paese costretto a buttare fuori di casa tanta gente, pensai, deve essere veramente miserabile. Ma, quando arrivai a Polignano, mi accorsi che la miseria era la sua condizione abituale; dovendo avviare un'indagine sulla nuova realtà sociale del nostro estremo meridione ho creduto opportuno incominciare da Polignano a Mare che ha popolato di emigranti un intero quartiere della ricchissima San Paolo. Credevo di trovare un derelitto villaggio abitato soltanto da vecchi ansiosi di riscuotere il vaglia mensile spedito dal Brasile, e mi sono sentito sommergere dall'onda fermentante di una vitalità esplosiva: strade, vicoli, piazze erano aggredite da eserciti di bambini esaltati dalla luce violenta, scatenati in schiamazzi giocondi.

Le influenze brasiliane sono evidenti, non si mandano tanti concittadini a San Paolo senza avere qualcosa in cambio. Polignano a Mare potrebbe avere come moneta corrente il cruzeiro invece della lira, ogni casa, podere, villa, persino l'automobile, hanno lontane origini pauliste. Non c'è polignanese che non abbia, un parente in Brasile, in ognuno dei molti caffè di Polignano si parla di San Paolo come di casa propria, dove si può andare quando ne venga il desiderio. Tuttavia, questo desiderio non si fa più sentire con la veemenza d'un tempo, perché le condizioni di Polignano sono mutate e non c'è più bisogna di attraversare l'Atlantico per trovare la ricchezza.

Mi raccontano che i polignanesi esportano generi ortofrutticoli per tre miliardi l'anno, contare le vendite all'interno, una cifra cospicua per un villaggio di quattordicimila abitanti. Incidono moltissimo su questo bilancio i cetrioli, e non per farne insalate, ma prodotti di bellezza, creme e latte rinfrescanti per i volti delle donne. Grandi consumatori di cetrioli polignanesi sono le fabbriche di cosmesi tedesche, sedotte, credo, dalla chiara pelle di magnolia di queste brune e proterve ragazze meridionali che hanno imparato per antica tradizione ad affettare cetriolini tenerissimi e ad applicarli sul volto per trattenere la giovinezza.

Probabilmente, anche la coltura dei cetrioli, che portano illusioni di bellezza fin nell'estremo nord, ha lontane radici brasiliane, il cruzeiro deve avere validamente contribuito alla trasformazione delle colture specializzate polignanesi, ma di ciò non si parla volentieri, ognuno volendo dimostrare che la fortuna è nata dalla precisa volontà, ostinazione, genialità di questi contadini instancabili nel rivoltare la terra, spremerne fin l'ultimo succo. E' vero, dicano, che a San Paolo ci sono paesani a decine di migliaia, che la posta di qui lavora di più a smistare lettere da e per il Brasile di quante ne smisti in Italia, ma ognuno vive indipendente, noi qui e loro a San Paolo, senza dipendenze.

Eppure esistono legami ostinati, persino patetici. Non sono soltanto gli spettacoli pirotecnici in onore di San Vito, patrono di Polignano, a riportare gli antichi emigranti con la memoria al villaggio a specchio di un mare di lapislazzolo da cui sono partiti poveri, o le collette annuali per dotare di premi ricchissimi la corsa ciclistica che la «Polisportiva Polimnia» organizza ogni anno a metà settembre, e gli assegni che spediscono puntualmente ai congiunti rimasti qui: sentimentalmente sono sempre polignanesi. Nell'albergo in cui ho cercato alloggio, delizioso romitaggio dominante gli strapiombi di grotte in cui il mare si infiltra creando miraggi iridescenti, ho trovato un polignanese di San Paolo, il signor Vincenzo Montanaro, che ha una storia identica a quelle di tutte le migliaia di suoi concittadini trasferitisi in Brasile.

E' partito da Polignano quando aveva undici anni; ora ne ha sessantadue e ha rifatto per la prima volta il viaggio di ritorno. E' partito con i genitori su un trabiccolo che ancora ricorda per la sporcizia e l'odore delle nausee degli altri emigranti; è ritornato su un transatlantico di lusso. Mi racconta che arrivando a Polignano è rimasto deluso, gli orizzonti della sua infanzia si erano confusi con quelli immensi del Brasile, trovava le strade, i vicoli, le piazze angusti mentre, da bambino, gli sembravano di una paurosa vastità. Poi, attraverso il nuovo, aveva riscoperto il villaggio della sua infanzia, le favolose architetture delle case che si rincorrono, a sbalzo da una altana all'altra, gli angoli scuri d'ombra fra il delirio bianco dei muri sciabati a calce, e dovunque l'odore e il colore del mare che corrono per i vicoli tortuosi, sulle scalinate che si impennano verso i terrazzi da cui gli occhi guardano l'infinito.

Ascoltavo quasi con tenerezza quell'uomo ormai anziano che dopo cinquantun anni ritornava ricco a rivedere il luogo della sua infanzia mortificata dalla povertà. Gli era accanto la moglie, di poco più giovane, anche lei polignanese di San Paolo, e mi sorprendeva la facilità con cui avevano ripreso a parlare l'antico dialetto, ma pure infiorandolo di locuzioni portoghesi. Quel discorrere in termini proustiani mi dava una strana sensazione, mi pareva che in quel momento l'intero quartiere di Bras fosse in ascolto, tutta protesa verso questo trascurabile punto dell'universo che è Polignano a ricercare attraverso il signor Montanaro il tempo perduto dell'infanzia. Forse erano davvero in ascolto, perché tutti i polignanesi che popolano il grosso quartiere paulista si direbbe che abbiano sempre la mente rivolta al nitido villaggio bianco proiettato sull'azzurro del mare da cui sono partiti.

Era con noi il prof. Favale, presidente della pro loco, e il signor Montanaro gli domandò perché «non facevano stampare» un libro sulla storia del villaggio, la scoperta di resti preistorici nelle grotte, le opere d'arte conservate nella cattedrale (tre gruppi marmorei di Stefano da Putignano e un polittico dei Vivarini di notevole interesse), perché tutti i polignanesi di San Paolo glielo chiedevano con insistenza, soprattutto per conoscere la storia autentica di San Vito, il loro patrono, giovinetto martire sbarcato a Polignano non si sa da dove, e per scoprire le origini del convento di clausura, ora scomparso, dove lui, bambino, andava a chiedere un dolcino di mandorle alle monache, che glielo passavano attraverso la ruota per non lasciarsi scorgere nemmeno dai suoi occhi ignari.

Il prof. Favale rispose che per un'opera del genere occorre molto denaro. «Non dovete preoccuparvi per questo, disse perentorio il signor Montanaro, facciamo una colletta a San Paolo e vi mandiamo l'occorrente». Sua moglie acconsentiva con cenni del capo, il legame sentimentale fra la grande città brasiliana e il chiaro villaggio adriatico si ristabiliva in forma concreta. Era l'impressione che quell'omino piccoletto, interamente calvo, afflitto da numerosi malanni oltre che da molti milioni, incominciasse a crescere, crescere, fino a diventare gigantesco e tenere un piede qui, a Polignano, e un altro sulla sponda adriatica del Brasile. Era un eccesso di immaginazione, ma sul terrazzo di quell'albergo, fra il biancore calcinato delle case e il mare verdazzurro ogni fantasia era consentita.

Francesco Rosso

La barca del principe fa acqua

Durante la drammatica regata, il duca di Edimburgo vuota con un secchio l'acqua entrata nello yacht (Tel.)

Due successivi incidenti al consorte della Regina d'Inghilterra

Filippo d'Edimburgo sbalzato in acqua dallo «yacht» per poco non è stato travolto dal crollo di una gru

Il principe partecipava ad una regata velica nella Manica - Una raffica di vento o una virata troppo brusca fanno capovolgere l'imbarcazione - Difficile manovra per raddrizzare il panfilo che infine viene agganciato al cavo d'un argano per il traino a riva - A causa dell'enorme peso, la gru di trazione si stacca e piomba in mare - Il principe si scansa con un fulmineo salto di lato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 agosto.

Il principe Filippo è incorso stamane, durante una competizione sportiva, in due successivi incidenti, piuttosto spiacevoli, l'ultimo dei quali per poco non gli è costato la vita.

Da qualche giorno si svolgono sullo specchio d'acqua della baia di Cowes, fra Southampton e l'isola di Wright, nel Canale della Manica, le regate veliche alle quali prendono parte decine di imbarcazioni di ogni tipo. Si tratta di un avvenimento molto importante nel calendario velico non solo inglese, ma internazionale, che fa convenire nella graziosa cittadina rivierasca una grande folla di sportivi e appassionati. Il duca di Edimburgo partecipa già da diversi anni alle competizioni, insieme all'inseparabile amico Uffa Fox, da lui conosciuto ai tempi del collegio navale.

Stamane era in programma la regata «Cowes Town». Alla partenza avevano preso il via quattordici imbarcazioni, fra le quali lo slanciato ed elegante *yacht* di Filippo, il «Cowesilp». C'era una brezza sostenuta, il cielo era piuttosto coperto e il mare era moderatamente agitato. Mezz'ora circa dopo il segnale dal via è avvenuto il primo incidente, sul quale corrono due differenti versioni, ma il cui risultato è stato comunque identico in entrambi i casi: il «Cowesilp» rovesciato sul fianco e il duca col compagno scaraventati a capofitto nell'acqua.

Secondo le testimonianze di alcune persone che, emozionate, hanno assistito dalla riva all'incidente, lo *yacht*, che si trovava già in vantaggio di un palo di lunghezza sulle altre imbarcazioni, è stato colpito di fianco da una improvvisa e fortissima raffica di vento che, facendo forza sull'ampia velatura, rovesciava di colpo il natante.

A giudicare da altre testimonianze, invece, il «Cowesilp» di Filippo, per evitare una collisione con un altro *yacht* che lo seguiva dappresso, eseguiva una virata così brusca da «perdere l'equilibrio». Caduti in acqua, il duca e Uffa Fox si davano immediatamente da fare per cercare di raddrizzare l'imbarcazione, aggrappandosi alla parte dello scafo che emergeva dalle onde. Si trattava di una manovra difficile ed estremamente faticosa, dato il peso dello *yacht* semiallagato e delle vele inzuppate d'acqua. Dalla riva, intanto, era partita una scialuppa di salvataggio, mentre una seconda imbarcazione, con a bordo un ufficiale e quattro marinai, veniva messa in mare dalla fiancata della corvetta «H.M.S. Wakeful», all'àncora nella baia.

Sulle prime il duca, che dava segni di profonda irritazione, rifiutava l'offerta di aiuto, ma, visto che i suoi sforzi disperati riuscivano inutili, ordinava all'ufficiale di lanciargli una gomena che egli stesso fissava quindi saldamente allo *yacht*. Pochi minuti più tardi, con un vigoroso strattone della potente scialuppa, il «Cowesilp» poteva essere raddrizzato e, semisommerso, con Filippo e Uffa seduti dentro con l'acqua fino al petto, rimorchiato faticosamente verso la darsena.

Una volta raggiunto l'imbarcadero, il duca balzava a terra, fradicio fino al midollo, e aiutato dai presenti agganciava al «Cowesilp» il cavo di acciaio di un argano per poter tirare all'asciutto l'imbarcazione. L'operazione era iniziata da pochi minuti quando la gru di trazione, a causa dell'enorme peso dell'acqua rimasta nello scafo, si piegava in avanti, staccandosi dai tralicci di sostegno, e rovinava con uno schianto impressionante. La gente che dalla riva aveva seguito con sorpresa e apprensione la prima parte della disavventura di Filippo, ha lanciato grida di terrore.

Il duca, con un balzo fulmineo di lato, ha evitato per un puro miracolo di venire travolto dal crollo. Nonostante il naturale spavento provato, egli, per evitare di essere al centro di eccessive curiosità, dava disposizioni che lo *yacht* fosse trasferito ad un'altra darsena, e quindi si ritirava rapidamente in una casa vicina per togliersi di dosso gli indumenti bagnati e fare un bagno caldo.

c.

Segni visita a Padova la Basilica e l'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 10 agosto.

Il Capo dello Stato stamane alle 11 dalla vicina Abano Terme, dove, come è noto, sta trascorrendo un periodo di cura e di riposo, è giunto in automobile alla Basilica del Santo, accompagnato da donna Laura. L'on. Segni ha assistito alla Messa e si è poi intrattenuto con i frati minori conventuali, riprendendo quindi la via di Abano fatto segno, da parte dei fedeli che gli avevano fatto cerchio attorno, a manifestazioni di deferente ammirazione.

Il Presidente della Repubblica alle 18 è ritornato a Padova per visitare in forma privata, su invito del presidente dell'ospedale senatore Angelo Lorenzi, le nuove cliniche universitarie: imponente realizzazione di questi ultimi tempi che ha comportato la spesa di oltre tre miliardi e che è citata a modello anche all'estero.

Il Rettorato dell'Università di Padova ha comunicato oggi che oltre al notevole interesse suscitato in molti e qualificati visitatori, anche stranieri, dal nuovo Policlinico universitario, è giunta una richiesta di dati e documentazione da parte dell'Università di Panama, che si accinge appunto a costruire il proprio Policlinico. La commissione preposta, in visita di studio negli Stati Uniti, ha difatti riferito che le informazioni colà assunte «il miglior ospedale universitario costruito fino ad ora è quello dell'Università di Padova in Italia».

Ad accogliere l'on. Segni all'ingresso della clinica neurologica — da dove si è iniziata la visita — erano le maggiori autorità cittadine. La visita si è protratta per oltre un'ora. Il Capo dello Stato è rientrato ad Abano nella tarda serata; non sono mancate al suo passaggio, ovunque, manifestazioni di affettuoso omaggio.

p. v.

Marilyn nel testamento si è ricordata della madre da anni ricoverata in manicomio

L'attrice le ha lasciato un vitalizio - Oscure le cause della morte, forse non si saprà mai se è stato suicidio o disgrazia

(Nostro servizio particolare)
Hollywood, 10 agosto.

Per quanto il testamento di Marilyn Monroe ancora non sia stato reso pubblico, già sono trapelate numerose indiscrezioni sul suo contenuto. Il testamento risale al gennaio 1961 e in esso uno degli avvocati dell'attrice — gli ormai notissimi Milton Rudin e Aaron Frosch — figura come esecutore testamentario. Sono stati proprio i legali di Marilyn a fornire anticipazioni sul documento, che pare non contenga comunque clausole «imprevedibili». Marilyn si sarebbe infatti limitata ad alcuni lasciti ai suoi pochi parenti — la madre, la sorellastra — e ad alcuni amici. Quello della sorellastra, la signora Bernice Miracle, è di una certa entità. Per quanto riguarda la madre, che è attualmente ricoverata in una clinica per malattie mentali a Verdugo, l'attrice ha lasciato un fondo destinato a costituire una specie di vitalizio.

Intanto la «Squadra suicidi» — composta da uno psicologo, uno psichiatra e un investigatore — continua a raccogliere dati sulle ultime giornate di Marilyn, per poter appurare se la tragica morte è da attribuirsi a una disgrazia o a un deliberato gesto suicida. E' un dilemma che forse non verrà mai risolto. Le risultanze dell'inchiesta in corso, comunque, non verranno rese pubbliche prima della prossima settimana.

Il coroner Curphey, che ha ordinato questo speciale tipo di inchiesta — giustificata dall'importanza del personaggio — è in attesa anche delle relazioni degli esperti in tossicologia. Le prime notizie diffuse, secondo le quali l'attrice sarebbe morta per aver ingerito una dose letale di «Nembutal» (un sonnifero ordinabile dal medico il giorno prima), non sono mai state confermate ufficialmente.

Adesso si sta avanzando la ipotesi che l'attrice, nervosissima, abbia ingerito una serie di compresse, una specie di *cocktail* di tranquillanti e sonniferi e si sia indagando, sulla base delle boccettine e dei flaconi trovati nella stanza della diva, quale di questi «accoppiamenti» di medicinali diversi potrebbe aver avuto esito letale.

Se i tossicologi accertassero che la morte della diva va attribuita a una letale miscela di medicinali diversi — inghiottiti senza coscienza del loro possibile effetto — verrebbe a cadere la ipotesi del suicidio, che comunque appare sempre la più probabile.

Una certa sensazione hanno fatto le dichiarazioni del *coroner*, il quale ha affermato che «non può essere esclusa la possibilità di una pubblica inchiesta in tribunale sulla morte della signorina Monroe». Una simile inchiesta, che non ha precedenti in casi analoghi, prevede l'escussione pubblica di numerosi testimoni scelti dalla magistratura.

I «cacciatori» di ricordi non si sono più affacciati nei tranquilli sentieri del cimitero di Westwood. Una sola visita, davanti alla tomba della diva. L'affittuario Joe Di Maggio è ricomparso nel cimitero e ha pregato per un certo tempo davanti alla tomba, per una ancora senza nome, della sua moglie.

a. p.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 52.558

NUOVE PUBBLICAZIONI

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI
Serie VII - vol. IV (1922-1935)

L. Cassi LA CITTA' DEL VATICANO

G. Briganti - IL PALAZZO DEL QUIRINALE

S. Augusta - VILLA ADRIANA

TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA DI TASSE SULLE CONCESSIONI GOVERNATIVE

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1961

NUOVE DISPOSIZIONI PER LA REVISIONE DEI PREZZI CONTRATTUALI DEGLI APPALTI DI OPERE PUBBLICHE

LA CARTA SOCIALE EUROPEA

RUOLI DI ANZIANITA' DEL PERSONALE INSEGNANTE DELLE UNIVERSITA' E DEGLI ISTITUTI SUPERIORI DI ISTRUZIONE - Situazione al 1° febbraio 1962

UNIVERSITA' E ISTITUTI UNIVERSITARI AL 30 APRILE 1962

RACCOLTA DI DISPOSIZIONI PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

IL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE NEGLI ANNI 1951-1959

ANNUARIO STATISTICO DELL'ATTIVITA' EDILIZIA E DELLE OPERE PUBBLICHE 1961

TARIFFA DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI DEI GEOMETRI

Una novità al congresso di Torre Pellice

Il sinodo valdese ammette che la donna diventi pastore

E' per sopperire alla mancanza di vocazioni - Ancora incerto se la «ministra» del culto potrà sposarsi - Respinto l'invito alla riunificazione con la Chiesa cattolica

(Dal nostro inviato speciale)

Torre Pellice, 10 agosto.

Il Grande Ritorno auspicato dalla chiesa cattolica, per quanto riguarda i valdesi non avverrà. L'anno venturo avremo forse la prima donna pastora. Queste sono le più importanti decisioni prese nel corso del sinodo valdese. Esso si è concluso oggi con l'elezione della nuova Tavola. E' stata riconfermata il completo quella di cui scadeva il mandato: moderatore Ermanno Rostan; pastori Alberto Ribet, Carlo Gay, Aldo Sbaffi, P. V. Panascia; laici avv. Ettore Serafino e dott. Ugo Enrì. Il moderatore Rostan inizia così il suo quinto anno di carica.

Sono stati cinque giorni di discussioni su argomenti fondamentali per la chiesa valdese e d'incontri ad alto livello. «Il sinodo offre ogni anno alla nostra chiesa — ci diceva oggi il confermato moderatore Ermanno Rostan — la possibilità di rinnovare contatti ecumenici con i rappresentanti di chiese evangeliche d'Europa e d'America. Al tempo stesso esso costituisce la sede d'incontro di uomini impegnati nel servizio della chiesa, e l'ambiente adatto a un dibattito sui problemi più importanti riguardanti la testimonianza cristiana nei settori più diversi della nostra vita ecclesiastica».

Una prima decisione importante scaturita nel corso del sinodo è stata quella d'accentuare la già esistente collaborazione con la chiesa metodista. I rapporti con essa, che quest'anno ha assunto una piena autonomia dalla chiesa anglicana, diventeranno più intensi e sfaccettati.

Il sinodo ha affrontato il problema del pastorato femminile e, sia pure non all'unanimità, ha riconosciuto il diritto della donna ad accedere alla missione sacerdotale. Con questa decisione sinodale nessuna carica le viene ora preclusa. Forse ha avuto ragione non soltanto questo principio, ma anche quello di aprire nuove fonti per arginare il calo delle vocazioni religiose. Ottantaquattro pastori amministrano spiritualmente i ventinovemila valdesi, ed evidentemente non bastano. Inoltre, mentre i fedeli sono in aumento, i ministri del culto diminuiscono sensibilmente. Quest'anno le nuove consacrazioni nell'ultimo decennio: due nel '53, quattro nel '54, cinque nel '55, tre nel '56, nessuna nel '57, due nel '58, quattro nel '59, e poi una l'anno nel '60, '61 e '62.

Le pastore sopperiranno alla mancanza di pastori? Il principio di accoglierle nella vita sacerdotale non avrà attuazione pratica immediata. Una commissione ecclesiologica studierà nel corso dell'anno la regolamentazione del ministero pastorale femminile. Soprattutto dovrà esser deciso se applicare o meno la clausola del nubilato, o se consentire che la pastora aggiunga alle cure del gregge quelle della propria famiglia. Molti fin da ora si sono pronunziati contro la clausola del nubilato, sembrando ingiusta imporla alle donne mentre non è richiesta agli uomini. La commissione ecclesiologica risolverà indubbiamente il quesito nel modo migliore. La prima donna pastora l'avremo dunque l'anno venturo, probabilmente, ammesso che ne faccia richiesta la signorina che di recente ha concluso gli studi teologici. Diversamente occorrerà attendere ancora qualche anno.

E' stato infine discusso l'atteggiamento della chiesa valdese di fronte al cattolicesimo e al fenomeno di maggiore apertura che esso offre verso le altre confessioni. I valdesi, ci spiega il pastore Gino Conte, nostro amabile illustratore del sinodo, riconoscono la sincerità dei sentimenti fraterni che animano parecchi cattolici nei confronti dei protestanti. Ma ritengono che nel complesso questo mutare di sentimenti sia utilizzato dalla strategia vaticana per rendere più facile il grande ritorno a Roma, sola via all'unità che il cattolicesimo possa concepire.

Il sinodo si è chiuso con un messaggio alle comunità valdesi. In esso viene confermato il rifiuto al grande ritorno, perché le ragioni e le esigenze della protesta del XVI secolo sono oggi ancora più valide. Il moderatore Ermanno Rostan ci ha fatto in proposito un'esplicita dichiarazione:

«Il sinodo ha dedicato una seduta densa di discussioni all'atteggiamento della chiesa valdese di fronte all'ecumenismo qual è inteso dalla chiesa cattolica romana e come si è manifestato in incontri e colloqui. La posizione fermamente biblica e riformata della chiesa valdese è stata ribadita in modo unanime ed espressa in un messaggio inviato alle chiese.

«La chiesa valdese non rifiuta il dialogo col cattolicesimo romano — ha continuato il moderatore Rostan — ma intende accettarlo in uno spirito di libertà e di fedeltà alla sacra scrittura, ritenendo impossibile identificare l'unità della chiesa con un ritorno alla chiesa di Roma. La via dell'unità conduce necessariamente a un ripensamento di varie posizioni, ma deve in modo inequivocabile condurci a Cristo, la cui signoria è unica e sovrana sulla chiesa».

Giuseppe Faraci

Ha compiuto dieci anni la «gran cagnara» di Alassio

Le Peter Sisters elette sindaci

(Nostro servizio particolare)

Alassio, 10 agosto.

Ritorno della «gran cagnara», la tradizionale manifestazione di piena estate, un po' carnevalesca, fatta soprattutto per dar sfogo alla rumorosità dei giovani. Non hanno grande capacità di invenzione; i loro «numeri», le loro macchiette, i loro lazzi, si ripetono con modeste variazioni. Ma è in definitiva consolante osservare come i giovani d'oggi, fra i quindici ed i vent'anni, si divertano con così poco. Ragazzi travestiti da balia, ragazze con le trecce e i nastri nei capelli e il «biberon» in bocca; alberi di campagna, più infantili che maliziosi.

Quando si parla dei cinismo dei giovani, della loro incapacità di accontentarsi delle cose semplici, si hanno smentite che acquistano un certo peso. Eccoli felici di passare e ripassare sul «muretto» di Alassio portando ai guinzaglio i più brutti cani bastardi raccolti nella cittadina balneare.

Inutile, o impossibile, aggiungere descrizioni. La «gran cagnara» è fatta di nulla: di sfilate di ragazze dai costumi un po' succinti, di giovanotti abbigliati in modo buffonesco, di improvvisati cantanti e comici. Il pubblico torinese e milanese, anche straniero, applaude bonariamente, come ad una festa di famiglia.

Si sa, ormai dii anni, che la «gran cagnara» si accompagna ad una cerimonia tradizionale: la consegna della città nelle mani di un sindaco provvisorio. Quest'anno, per il decennale della manifestazione, i sindaci sono stati tre: le famose, corpulente e vivacissime Peter Sisters. Cinte da abbondanti sciarpe tricolori le tre nerissime dive dal varietà internazionale hanno recitato la loro parte con compunzione, hanno cantato e intrattenuto il gran pubblico.

E' tutto. I particolari della festa interessavano più che altro i protagonisti, come sempre avviene in queste occasioni. Ma in fondo è ottima cosa che ogni anno Alassio ritrovi la vena per dimostrare che i giovani suoi ospiti sanno ancora divertirsi abbastanza ingenuamente.

m. f.

A bordo di una zattera

Un lungo raid sul Po per un premio di pittura

Piacenza, 10 agosto.

(s.) Artisti provenienti da varie parti d'Italia iniziano domani, a bordo di una grande zattera, il raid fluviale programmato per il premio nazionale di pittura intitolato «Il nostro Po». La manifestazione, organizzata dall'E.p.t. di Piacenza, oltre ad avere scopi d'arte, mira a richiamare l'attenzione sulle possibilità di rendere navigabile il nostro massimo fiume, non solo per le merci, ma anche per il grande pubblico, come avviene per la Senna, il Danubio e il Reno. Il Po è infatti conosciuto dai più solamente nei punti in cui è attraversato dai ponti ferroviari e stradali, mentre offre aspetti di insospettata bellezza e oasi di tranquillità inaspettata.

Fra le 1200 richieste di partecipazione ricevute, il comitato organizzatore ha dovuto procedere ad una prima selezione e quindi affidarsi al sorteggio per la scelta delle 80 persone, fra pittori, critici e giornalisti che prenderanno parte al viaggio fluviale, durante il quale gli artisti potranno cogliere l'ispirazione per i loro quadri. Il raid si svolgerà in due tappe: una domani, da Piacenza a Roncarolo, e una domenica da Roncarolo a Isola Serafini, dove è stato ultimato da poco il primo sbarramento del Po. Coloro che non navigheranno potranno partecipare egualmente al premio presentando entro il 15 settembre prossimo le loro opere pittoriche, che saranno esposte nelle restaurate sale di Palazzo Farnese dal 30 settembre al 15 ottobre prossimo.

Ragazza colta da collasso per una medicina avariata

Napoli, 10 agosto.

(g.) La sedicenne Maria D'Ambrosio è stata colpita da collasso cardiocircolatorio subito dopo avere ingerito una fiala di medicina che si ritiene avariata: la ragazza, ora, è stata trasportata dal paese natale, Montesarchio, all'ospedale Cardarelli e ricoverata con prognosi riservata.

Secondo quanto ha riferito il padre, la D'Ambrosio, da più d'un mese, era sofferente d'una malattia nervosa ed era stata anche accolta in ospedale. Quindici giorni fa era stata dimessa; i medici le avevano prescritto una cura a base di arsenico. Stamane, la D'Ambrosio è stata colta da malore subito dopo avere ingerito il contenuto d'una fiala disciolto nell'acqua.

SPETTACOLI

«Le quattro verità» di Leslie Caron

La celebre attrice-ballerina di origine francese ed il cantante Charles Aznavour (a sinistra) sono i protagonisti del film «Le quattro verità» che si sta girando a Parigi sotto la direzione di René Clair (al centro)

Aggueriti i tigri contro i campioni di «Campanile Sera»

A Recco si grida: «Chivasso, ti aspettiamo!»

La cittadina rivierasca vuole «vendicare» le sconfitte di Albenga, Arenzano, Camogli e Sestri Levante

(Nostro servizio particolare)

Recco, 10 agosto.

A «Campanile Sera» la Liguria non ha mai avuto molto successo. Rileggendo le cronache del gioco televisivo pare proprio che sia mancato, in più di una occasione, il classico pizzico di fortuna. Camogli, nel gennaio '61, venne eliminata al primo scontro; altre tre città — Arenzano, Albenga e Sestri Levante — non durarono molto: incamparono in ostacoli da nulla e furono presto fuori combattimento. Martedì venturo, 14 agosto, toccherà a Recco. La vicina di casa di Camogli, per poter «vendicare» le consorelle della riviera, è decisa a non commettere i loro errori: per questo il primo gruppo di esperti esterni, scelto oggi, è già alle prese con le raccolte dei giornali che parlano delle sfortunate imprese delle città liguri a «Campanile Sera».

Stasera gira per la città una grossa auto di marca americana, fiancheggiata da un vistoso striscione multicolore sul quale c'è scritto: «Chivasso! Ti aspettiamo!». Un altoparlante, sistemato sul tetto della vettura, trasmette canzonette, ogni tanto la voce di un annunciatore ripete l'invito a partecipare tutti al gioco televisivo.

Gli organizzatori, per il vero, hanno ormai raccolto entusiastiche adesioni, specie tra i villeggianti che in questi giorni sono più di cento fra genovesi, milanesi, bergamaschi e piemontesi. S'è fatta una prima selezione: un nucleo ristretto di esperti sarà coadiuvato da pattuglie di «volontari» muniti di telefono, auto e moto e che avranno libero accesso a negozi, biblioteche, abitazioni private. I palchi vengono eretti dinanzi al municipio (calmissimo: oggi è venuto, fa caldo, il termometro a mezzogiorno segnava 28,7) nella zona del Lido: un sistema di staffette assicura il contatto fra palco, sala consiliare del municipio ed esperti nel caso i telefoni fossero sovraccarichi. Una staffetta è datata di due motoscafi pronti a scattare a levante o a ponente.

Una speciale gruppo, invece, si occupa di varietà. Fornisce le più strane informazioni: dalla ricetta del «pesto» ai movimenti demografici degli ultimi trent'anni a Recco, alle date dei bombardamenti aerei che, fra il '41 e il '43 polverizzarono il 70 per cento delle case di questa cittadina. Il ricordo di quelle distruzioni è doloroso ma non si può escludere che qualche inside del gioco. Inclusa per celarsi in quell'orgamento. Il gruppo del «varietà» è andato a cercare le origini di Recco, la sua storia al tempo dei corsari saraceni che devastarono questo tratto del golfo Paradiso fra le serre di Pieve Li-

guro e di Sori e la scogliere arcigne di Camogli. E' venuta fuori la nascita delle fabbriche di orologi da torre (con una battuta: «Metteremo l'orologio di Recco sul "Campanile Sera"») e delle officine che fondevano campane.

Gianni Carbone, che con le sorelle Cichero è proprietario di un noto ristorante, ha tenuto una dettagliata conferenza sulle origini della focaccia di Recco: due strati sottilissimi di pasta da pane che racchiudono quadrettini di formaggio o fette di cipolla e poi cuocione al forno in tantissimo olio delle olive di Uscio e di Avegno (la focaccia all'olio costa 35 lire l'etto, col formaggio o le cipolle 70). Luigi Bisso, padrone d'un altro noto ristorante, ha illustrato agli esperti gli ingredienti della cucina recchese, i ravioli alla salsa di noce, i pesci fritti, il «condiggion» a base di pomodori, acciughe, origano e olio, piatto di tipica provenienza ponentina.

Gli organizzatori sono andati anche a scovare i campioni nazionali di pallanuoto, ché Recco da tre anni detiene il titolo e la vicina Camogli storce un po' il naso: Bisso I, Bisso II, Lavoratori, Muraschi, Cevasco, Merello e Pizzorno — questa la formazione — sono stati pregati di tenersi a disposizione caso mai occorresse ricordare qualche data più o meno importante del «waterpolo».

Uno scrittore genovese, che fa parte del comitato, è andato di nascosto a Chivasso con altri recchesi per indagare nel covo del «nemico». Forse è il caso di rivelare a Chivasso che Recco ha un asso nella manica: quattro esperti che parlano inglese, francese, tedesco, olandese e spagnolo si occuperanno esclusivamente dei «camping» internazionale che sorge in località «Campo», sulla strada per Uscio, pronti ad interpellare qualcuno dei trecento stranieri che vi trascorrono le vacanze.

Il comitato organizzatore ha scelto ancora in modo definitivo i nomi per la cabina a Milano; ha deciso invece di solennizzare la partecipazione di Recco al gioco televisivo con uno speciale annullo postale. Domani e mercoledì 15 agosto, infatti, la posta in arrivo e partenza qui riceverà un timbro con la dicitura: «15 agosto 1962 - Recco - Campanile Sera». Oggi si è ancora alla ricerca dei cinque volontari che prenderanno parte all'incontro di pallavolo nella piscina dello stabilimento balneare «Fuorio», dinanzi al palco della trasmissione con Enzo Tortora presentatore: l'acqua, però, sarà alta soltanto un metro. Un eccezionale spettacolo di fuochi d'artificio saluterà la presenza di Recco a «Campanile Sera»: qui sono certi che servirà anche a celebrare la vittoria su Chivasso.

g. f. m.

—CRONACA TELEVISIVA—

Stasera incontro con Walter Bonatti

Dopo aver diffuso, tramite l'annunciatrice, una paternalistica ammonizione a non alzare il volume dell'apparecchio, a non far rumore, a comportarsi da persone civili ecc. ecc., la tv ci ha rifilato la commedia «Il giro del mondo» di Cesare Giulio Viola. Perché? Che bisogno c'era di riesumare una commedia del genere?

La sua data di nascita risale ad una trentina di anni fa: appartiene a quel tipico teatro fiorito durante il periodo fascista che non potendo non solo affrontare problemi d'attualità ma neppure riflettere palidamente la mentalità, il costume, l'ambiente sociale di allora, si rifugiava nella casistica inoffensiva e collaudatissima del vecchio repertorio borghese. Quante volte abbiamo assistito alla vicenda del figlio disonesto che ruba a della madre che pur di salvarlo acconsente a concedersi al direttore della banca? Non le conosciamo abbastanza quelle rivelazioni frementi, quei rovesci tumultuosi di parole, quelle urla, quei singhiozzi, quei gesti di adeguato esplosivo e di inumano dolore? Dobbiamo proprio ricordare Niccodemi? E prima di Niccodemi, Bernstein?

La questione è che molti anni fa questi grovigli di situazioni artificiose, di colpi di scena, di finali ad effetto potevano ancora essere parzialmente accettabili, nella sciatta e nel ricordo di una tenace tradizione teatrale; ma oggi non hanno più senso. E soprattutto non ha senso che la tv ci affanni a ripescarli e a riproporli: proprio la tv che ha sempre ignorato e continua ad ignorare testi e autori moderni di grande importanza e valore (facciamo un nome, tanto per farne uno: Sartre).

La commedia fu scritta espressamente per Emma Gramatica: e il testo, infatti, non è che una specie di interminabile monologo della protagonista. Hanno recitato con fervore e furore Diana Torrieri e Luigi Vannucchi; per il personaggio del discreto, affezionato amico di famiglia — figura immancabile in simili storie — è stato usato con successo Franco Volpi. Ottimo e simpatico attore; ma la tv gli fa fare di tutto; non ci stupiremmo affatto se una sera lo vedessimo sostenere, con l'abilità e la dignità che gli sono abituali, la parte di un co-

vallo o di una vecchia nutrice.

* *

Secondo canale. Anche qui, con un tono da «Birichini, birichini, fate attenzione», l'annunciatrice ha raccomandato agli utenti di non far chiasso (la campagna contro i rumori è sacrosanta, ma non va fatta in questo modo saccente e petulante).

Il «secondo» ha presentato una puntata della positiva serie «Lotta ai gangsters»: ed è stato lo spettacolo della serata, che ci ha illustrato drammaticamente un nuovo, sanguinoso, capitolo della malavita americana.

A quando una serie di trasmissioni italiane sui delitti della mafia?

* *

Stasera «L'amico del giaguaro» avrà avuto capite d'onore Corrado Lojacono. Raffaele Pisu svolgerà una scherzosa inchiesta sulle mise e sulle «vallette». Seguirà per «Aria del XX secolo» una rievocazione del patto di Monaco del 1938 (in seguito al quale le truppe naziste occuparono territori cecoslovacchi).

Il «secondo» offrirà un numero del rotocalco teleSportivo «Record» e alle 22,25 un incontro con lo scalatore Walter Bonatti.

* *

Vittorio Gassman sarà protagonista di quattro trasmissioni dal titolo «Eroi»: si tratterà di una galleria di celebri personaggi teatrali del repertorio classico. — Carmen Sevilla, attrice, ballerina e cantante spagnola, parteciperà domani sera a «Eva e Io».

u. bz.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.F. 30 tavernelle occasion, camere da 39.000 alle poltrone 358.000 ecc. Ritiro mobili vecchi. *Garibaldi 8 corrile.*

I piemontesi si preparano a vincere per la 5ª volta

Un curioso retroscena sul conteggio dei cani nella gara passata

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 10 agosto.

E' fatale che Campanile sera stuzzichi gli ironisti di piccola e di grande natura per l'esercizio della loro arte. Il tema precipuo è l'assenza pressochè totale d'intellettualità, sul quale, del resto, anche le stesse cronache han messo spesso l'accento. E Giovanni Mosca scrive: «... grande entusiasmo in tutta la penisola per lo storico incontro tra Chivasso e San Felice sul Panaro. La vittoria ha arriso questa volta alla cittadina piemontese, divenuta ormai la capitale intellettuale d'Italia ma l'avversaria ha potuto prendersi la soddisfazione di battersi nella nobile gara del conteggio dei cani, ideata da non sappiamo quale funzionario della Rai, nel quale genio e modestia si equivalgono. La gara — come la parte migliore degli italiani, presenti all'apparecchio, non ignora — consisteva nel radunare nella piazza principale delle due città il maggior numero di cani, anche randagi, e nel contarli il più rapidamente e precisamente possibile».

A onor del vero, dobbiamo precisare che Chivasso era molto avvilita nel vedersi ridotta a dare spettacolo pubblico coi conteri cani, anche non sono mancate critiche agli organizzatori. E' perdibile — dicono adesso — che la prossima volta si rinunci a «contar» qualche cosa, ciò è veramente poco peregrino. Sarebbe stato maggiormente cinteilettuale» scegliere i cani più grossi (o i più piccoli) e pesarli, dando la vittoria al maggiore o minor peso complessivo. E dicono questo, nella certezza che il «compitone» del prossimo martedì, tuttora circondato da mistero, non superi i precedenti in fatto di «intellettualità».

Ciò premesso, bisogna spendere qualche parola di difesa per i cani di Chivasso, dove non ce ne erano di randagi. C'erano forse dei poveri cani ma dignitosamente scortati dai loro affezionatissimi padroni mentre spiccavano anche cani preziosi (i lavoratori della caccia) o di lusso, con tanto di carta d'identità per la loro appartenenza al Loi (Libro delle origini italiano). Purtroppo, Chivasso dovette lamentare un piccolo infortunio. La contessa Lina Adenolfi, udito a Reaglie l'appello di adunata per i cani, si affrettava a caricare in un camioncino undici campioni suoi pastori scozzesi, detentori di 4 medaglie d'oro, 4 medaglie d'argento e 3 coppe d'argento. Il più prezioso degli undici, il cui valore si aggira intorno ai due milioni di lire, del tutto insensibile a Campanile sera o perché seccato, lui un aristocratico, di partecipare a una manifestazione di massa, fece un mucchio di storie prima di lasciarsi caricare. Infine si decise, soltanto per far contenta la sua proletrice. Ma intanto s'era perduto gran tempo e il camioncino prezioso arrivò a Chivasso con tre minuti di ritardo. Poiché Chivasso contò 195 cani e S. Felice sul Panaro 205, la Scuola (se Walter Marcheselli avesse contato più in fretta) avrebbe portato Chivasso a 206 e, forse, con un minimo di dilette televisiva.

Lasciando il passato alla storia, Chivasso lavora per preparare il futuro prossimo. Si tratta, sappiamo già, di trovare quattro maestri delle scuole elementari (due donne e due uomini) preferibilmente giovani e di bella presenza per affrontare allettanti maestri avversari in una gara di «botta e risposta». Le ricerche sono a buon punto.

C'è invece pletora di candidati per la gara di palla a volo in piscina che si svolgerà a Recco, la sfidante di martedì. E son tutti di Chivasso. Non è ancora giunta l'ondata di Torino che si presume notevole, quantunque Torino sia piuttosto sportivamente avvilita per le sfortune di Torre Annunziata nel giuoco dell'equilibrio su breve spazio con il tuffo in acqua e chi lo perderà e, più ancora, per i cavalli a San Felice sul Panaro

a. a.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16,30: Per i ragazzi: Campo estivo. Programma in ripresa diretta da «spiagge», campeggi e campi sportivi.
19,55: Sette giorni al Parlamento.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: L'amico del giaguaro. Programma di quiz presentato da Corrado con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu.
22,20: Aria del XX secolo: 28 settembre 1938, il dramma di Monaco.
22,50: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,10: Record. Primati e campioni, curiosità e interviste in una panoramica degli sport in tutti i paesi del mondo.
22 —: Telegiornale.
22,25: Incontri: Walter Bonatti.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le canzoni che ci piacciono oggi; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,20: Motivi di moda; 15: Giornale radio; 15,20: Aria di casa nostra; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere dei dischi: musica lirica; 17: Giornale radio; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 19,10: Danza contro danza; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Il detergente sovrano di Charles Hatton; 21,20: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8,36: Canta Milva; 9: Edizioni originali; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: Domani è domenica; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,35: Musica per voi che lavorate (seconda parte); 12: La signora delle tredici presenta.

12,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Musiche da film; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,35: Panorama; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo (seconda parte); 18,20: Notizie del giornale radio; 18,35: Luigi Santucci: 15,45: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Carlo Dapporto presenta: Cappello a cilindro; 20,30: Notizie del giornale radio; 20,35: Sera nel mondo; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,30: Notizie del giornale radio. Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: J. Brahms; 18,40: Libri ricevuti; 18: Guillaume Landré; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Paul Hindemith; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Concerto sinfonico diretto da M. "Rilke" Al termine lettura di Pindaro e Orazio

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Super Show n. 5» ore 16,15 e 21,15.
Fiat: Rivista ore 18,30 e 21,15.
Maffei: ore 21,30: Nuova Riv. Marin Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a le Torino»

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18

Acapulco nuovo locale estivo: tutte le sere ore 21, corso Moncalieri 148 (ponte Isabella), tel. 683-866
Al Bagatella Evarisio's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 2, t. 678-978: Apertura nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino telef. 42-822): ore 21-1 Complesso I Benjamini, c. Pinuccia Pavan
Apollo Danze: ore 21 Corradino suoi discepoli canta Ida Paris.
Blechendaal Lutezia 21 Boccaccio-F. D'Andrea. Scuola ballo grat.
Bruno Valentino 21 Orch. T. 01.
Chalet Valentino: 21 Benazelli.
Garden Danze Valsalice, cap. 13: ore 21 Complesso Spinardi.
Gay Eatica (c. Moncalieri, 53) 21 orch. Elio Gori. Consum gratuita
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 53): tutte sere ore 21.
Hollywood 21 Compl. Chi-Co-Chia.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda ore 21 1.5 di Torino.
La Serenella: 21 Henry Ferraris.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 687-016): estivo invern. ore 21.
Pagoda Danze ore 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Motor., tel. 690-263.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Ruby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Altr. Gran Balta Valent.: 23-4 Altraz.
Tavernetta (aria condiz.): altraz.

LE CASCINE RISTORANTE
Stupinigi - telefono 982.581
ORCHESTRA
ALBERT BOYS
Tutte le sere danze

VILLA MONFORTE
Castiglione Torinese
(oltre San Mauro) tel. 981.814
RISTORANTE CON ATTRAZIONI
Compl. GIANNI ARMANDI

CASTELLO DI CINZANO
Gassino - telefono 981.781
TERRAZZA RISTORANTE
SALONI BANCHETTI e RICEVIMENTO
Il locale più fresco della collina
Proprietario Pandiss Neros

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA
Elegante grandiosa serata con
HENRY FERRARIS
Omaggio numerosi ricchi premi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La crociera delle tigri» Margarita Nazarova, Alexei Gribov, colori.
Corso: «L'ultima carovana» scope tech., Richard Widmark, F. Farr. (Locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «La tradotta» Hannes Messemer (locale freschissimo).
Doria: «Lo sparo» Gérard Blain, Miletic. (Locale fresco, aria cond.)
Idea: (locale freschissimo) «L'implacabile condanna» con Clifford Evans, Yvonne Romain, technic.
Reposi (locale freschiss.) «Scotland Yard in ascolto» S. Sensalmann e W. Sylvester.
Romolo (aria condiz.): «Cronaca di un amore» di M. Antonioni, con Lucia Bosè, Pomer. L. 400.
Vittoria: «Alto tradimento» con Elizabeth Taylor, Robert Taylor.

Alfieri: «Pic nic alla francese» Paul Meurisse, Catherine Rouvel.
Ariston: «Non siamo angeli» H. Bogart, A. Hay, P. Ustinov, techn.
Arlecchino «Caccia di guerra» con John Saxon.
Augustus: «Schiave bianche» Rosanna Schiaffino, Françoise Arnoul
Vietato ai minori di 16 anni.
Metropol (Pr. Tommaso 8): «Silvestro pirata buono» colori.
Torino: «Callaghan contro maschera nera», Aperi. ore 10.

Alessandra: «Codice segreto» Roger Hanin, P. Audret, C. Brasseur.
Faro: «Un dollaro di onore» tech. con Dean Martin e John Wayne.
Fiamma: «Mondo caldo di notte» cinemascope technicolor.
Hollywood: «Il sigaro del vendicatore» D. Blanch, R. Hundar, tec.
Massima: «La furia di Ercole» sc. techn., Brad Harris, E. Corey.
Orfeo (aria condiz.): «Vulcano figlio di Giove» sc. tech., Cortex.
Principe: «Segno del vendicatore» Blanch, Hundar, tec. (aria cond.).
Statuto: «La furia di Ercole» sc. technic., Brad Harris, E. Corey.

Adriano: «Trionfo di Macisto» sc. colori, Kirk Morris, K. Caro.
Alcione: «Cartagine in fiamme» e Riv. Super Show n. 5: 16,15-21,15
La Feria (aria condiz.): «Una domenica d'estate» scope colori, Tognazzi, Vianello, A. M. Ferrero.
Regina: «Sparviero dei Caraibi» col. sc. J. Desmond, Y. Monlaur.

Astl: «Il coraggio e la sfida» sc. col. D. Bogarde, Demongeot, A. M. Milano: «Noi due sconosciuti» e «Caccia al marito». Apert. 10.
Olimpia Vendetta maschera ferro
P. Nuova «Goliath contro gigantis e «Lalla figlia della tempesta»

Esperia: «Soliti ragnatori a Milano» Sassard, Boschero, Fabrizi.
Giardino: «Donne che visse due volte» tech. sc. J. Stewart, Novak.
Madonna Rose spettacolo all'aperto ore 21 «Tarzan e l'uomo scimmia» con Johnny Weissmuller.
Mirafiori: «Gli attendenti».
Vinaglio: «Complice segreto» Stewart Granger, Bernard Lee.

Araldo: «Un amore splendido» sc. col., Cary Grant, Deborah Kerr.
Elisee: «Pesci d'oro e bikini di argento» tech. scope, M. Carotenuto, T. Murgia, P. Di Capri.
Fr'ejus: «Il principe ladro» tec. Tony Curtis, Piper Laurie.
Nuovo: «Il marchio di sangue» technicolor con Alan Ladd.
Oratorio: «Ombre rosse» Wayne.
S. Paolo: «Pirati del fiume rosso» tech., sc., G. Corbett, K. Matthews

Artisti «Diavolo in calzoncini rossi» techn., S. Loren, A. Quinn.
Belgio: Vendetta di Ursus, tech
Corallo: «A brigitta sciolta» Brigitte Bardot, Claude Brasseur.
Eridano: «Il figlio di Giuda» Burt Lancaster, J. Simmons, technic.
Ideale: «Orazi e Curiazi» techn.
Ivrea: «Figlio corsaro rosso» colori, Lex Barker, S. Lopes.
Italia: «Primavera romana signora Stone» tech. scope, V. Leigh.
Maderno: «Vagabondo della foresta» e «7 strade al tramonto»
Piemonte: «A brigita sciolta» Brigitte Bardot, C. Brasseur.
S. Carlo «La frontiera del Sioux» Piper Carey, Robert Haymes.
Speria: «I annegati» A. Ekberg, Jack Palance. Apertura ore 18.

Diana: «Macista contro lo sceicco» scope techn. Ed Fury.
Dora: «Giustiziere del mari» sc. colori, R. Harrison, M. Mercier.
Roma: «Anello di fuoco» colori David Janssen, Joyce Taylor.
Umbria: 3 film «Avventuriero di Virgilio» col. «Figli deserto» Cric-ck

Alba: «Leone di Babilonia» col. George Phomalis, M. Cruz.
Ambra (aria condiz.) «Trapezio della vita» Hudson, Malone, tech.
Apollo: «Jessica» techn. scope, M. Chevalier, A. Dickinson.
Cafasso: «I 4 bersaglieri» Alberto Sordi e Mario Riva.
Edera: «Città spietata».
Lucento: «Salvatore Giuliano».
Ivi F. Rosi, Viet. minori 16 anni.
Lutrario: «Santità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa.
Murialdo: «Figlio di Robin Hood» C. Wilde, colori e «Joe Butterfly» R. Murphy, scope colori.
Splendor: «Il ribelle d'Irlanda» technic. Roch Hudson, B. Rush.

Un negretto di 10 anni sarà lanciato a Parigi come Henri Salvador junior

Parigi, 10 agosto.

(m.) *Henri Salvador lancerà fra breve una nuova vedette della canzone: un ragazzo di colore di dieci anni, al quale il popolare fantasista sta attualmente insegnando nella sua villa di Cannes, la tecnica del canto.*

La scoperta del cantante giamaicano porterà il suo stesso nome, si chiamerà quindi Henri Salvador junior.

L'attore Alec Guinness sarà Marco Aurelio nel film «La caduta dell'Impero Romano»

Madrid, 10 agosto.

Il produttore cinematografico Samuel Bronston ha annunciato oggi di aver scritturato Alec Guinness per la parte principale dell'imperatore Marco Aurelio in «La caduta dell'Impero Romano». La regia del film, che sarà realizzato in Spagna, è affidata ad Anthony Mann.

ARLECCHINO
CACCIA di GUERRA
«sfogare sul campo di battaglia la sua inesauribile sete di uccidere»
JOHN SAXON
Prossimo dalla DEAR FILM

IL CINEMA AUGUSTUS
INAUGURA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA CON UN FILM DEL DECENNIO METROPOLAR

UN FILM VERO - ATTUALE - SPREGIUDICATO.

Gita festiva a Genova e Rapallo
con AUTOSERVIZI LAZZI
Andata e ritorno Genova L. 1.800
Andata e ritorno Rapallo L. 2.000
Partenze ogni domenica ore 6,30
AGENZIA VIAGGI FIRPT
Piazza Carlo Felice 85 - Telefoni 55.34.60 - 41.350

Siamo nei giorni in cui tutti sono disposti a credere ai bollettini meteorologici

Qualche speranza di un bel Ferragosto per chi è in vacanza ai monti e al mare

Per tradizione, a metà agosto il tempo è bizzarro - Quest'anno, invece, dovrebbe far caldo, con cielo sereno: tutto dipende dal passaggio sull'Europa di un anticiclone atlantico - In caso contrario, aspettiamoci temporali in Val Padana e sulle Alpi

Le previsioni sono buone

Estate, tempo del riposo, delle vacanze e... del caldo! Mai come in questo periodo dell'anno il pubblico scruta ansioso il cielo, legge i bollettini meteorologici e ascolta avidamente alla televisione e alla radio le previsioni per le ventiquattr'ore successive. E questo interesse si concentra specialmente sui giorni intorno al Ferragosto i quali, secondo una tradizione intramontabile, sono legati a brevi e lieti viaggi, a gite, a corse al mare o ai monti.

Purtroppo il periodo del Ferragosto, almeno per una certa parte d'Italia tra cui il Piemonte, pur non potendo davvero esser considerato come particolarmente burrascoso, è caratterizzato assai spesso da una certa variabilità delle condizioni meteorologiche. Il tempo talora volge francamente, sia pure per poco, al cattivo, e talora, più spesso, si accontenta dispettosamente di guastare, magari con una estesa nuvolaglia, con una spruzzata di pioggia o addirittura con un breve temporale, una piacevole escursione o una serena scampagnata.

Diamo un'occhiata, ad esempio, a quel che è avvenuto negli ultimi anni, e avremo una conferma di quanto s'è detto. Nel 1955, a Torino (Caselle), piovve il 12, il 13, il 14 e il 15 agosto; nel 1956, seppur pochissimo, il 14 e il 15; nel 1957, il 12, il 13 e il 14; nel 1958 non piovve, ma nel 1959 il cielo si vendicò con un'abbondantissima precipitazione proprio il giorno 15; nel 1960 e nel 1961 le cose andarono meglio, il tempo si mantenne abbastanza buono fra il 13 e il 17.

Da questo punto di vista le condizioni sono migliori a Roma dove mai, negli anni considerati, è piovuto intorno al Ferragosto. Ciò è dovuto al fatto che il Piemonte, come quasi tutta l'Alta Italia, è una regione a carattere eminentemente continentale, e perciò soggetta a non trascurabili piogge estive, dovute spesso, più che a grandi perturbazioni organizzate, alla instabilità delle masse d'aria. Queste ultime, riscaldate dal suolo sotto l'azione del sole cocente, sono percorse da correnti ascendenti, generatrici di nubi e di squilibri temporaleschi. Non raramente, poi, allo stesso risultato si perviene con un meccanismo in certo senso inverso, quando masse fredde giungono in quota, perché l'aria superiore, relativamente più densa, tende a scendere, mentre quella calda inferiore, relativamente meno densa, è spinta a salire.

Tutti questi fenomeni sono in gran parte regolati dall'attività del grande anticiclone atlantico che, come sappiamo, è il supremo moderatore delle nostre vicende meteorologiche estive. Quando esso, avanzando verso Levante dall'Oceano, si estende sull'Europa centrale e sul Mediterraneo, porta tempo buono (e caldo); quando rimane sulle coste occidentali europee lascia invece libero il passo alle perturbazioni settentrionali, sempre attive anche d'estate. Esse, se pure non agiscono sul nostro Paese con l'efficacia delle altre stagioni, hanno una influenza non trascurabile, specie sull'Italia continentale e sul massiccio alpino.

Quest'anno l'anticiclone atlantico ha esercitato la sua benefica azione sulle nostre regioni intorno alla metà di luglio: ha poi ceduto alquanto, tornando a riaffermarsi dopo il 20 luglio, e praticamente regnando fino ai primi giorni di agosto. Intorno al 5 di questo mese si è un po' indebolito e quindi, dall'8 corrente, è tornato a invadere l'Europa centrale e parte del Mediterraneo.

In corrispondenza, il tempo si è mantenuto nel complesso abbastanza buono su quasi tutta l'Italia, a parte i consueti temporali sulla regione alpina, specialmente orientale, e qua e là sulla valle Padana. Da notare ripetute discese di fronti freddi — cioè di lines di avanzata di masse fredde — che in altre stagioni avrebbero apportato perturbazioni molto serie, mentre allo stato attuale delle cose si sono in gran parte dissolti per via, influenzando moderatamente soltanto l'Alta Italia e apportando una leggera diminuzione generale di temperatura.

Così come si presenta oggi, la situazione risulta abbastanza favorevole. L'anticiclone atlantico si estende dalla Francia e dalla penisola iberica fino al Mediterraneo occidentale e centrale e più a nord, con un massimo secondario, fino all'Europa centrale e alla Russia meridionale. Le perturbazioni atlantiche sono essenzialmente limitate all'Europa settentrionale, con minimi fra Scozia e Norvegia e sulla Finlandia. In quota la distribuzione barica è pressoché normale, con prevalenza di correnti occidentali alle nostre latitudini. Il cielo è in genere abbastanza sgombro, e la diminuzione di temperatura dovuta all'ultimo «fronte freddo» si va gradualmente attenuando.

Naturalmente tutto ciò non significa che anche nei prossimi giorni le condizioni meteorologiche resteranno tali e quali; in particolare è ben difficile spingere le nostre pretese di previsione fino al Ferragosto, da cui quattro giorni ci separano.

Purtuttavia lo sviluppo della situazione induce a considerare le cose con un certo moderato ottimismo. E' noto che il passaggio di anticicloni mobili, distaccatisi dal quello atlantico, sull'Europa centro-meridionale, dura normalmente quattro o cinque giorni; è sembra probabile che al primo di questi centri anticiclonici, oggi sull'Europa centrale, ne debba seguire a breve distanza un secondo. Se ciò avverrà è da pensare che il periodo di Ferragosto, quest'anno, possa essere abbastanza buono e piuttosto caldo, anche sulle regioni settentrionali, a parte gl'inevitabili sporadici temporali della zona alpina. Altrimenti — e in via subordinata, come si direbbe in linguaggio giudiziario — il tempo assumerà sull'Alta Italia un carattere di spiccata variabilità, e perturbazioni temporalesche saranno da attendersi un po' dovunque sulle Alpi e in Val Padana. Ma questo, appunto, ci sembra meno verosimile; e in ogni caso non lo auguriamo certo ai nostri lettori.

Raul Bilancini

La folla e il frastuono delle grandi città si sono trasferiti nei centri di villeggiatura

«Tutto esaurito» in alberghi e pensioni della Riviera e in Versilia: eppure i turisti continuano a giungere a migliaia - Traffico convulso sull'«Aurelia» - I liguri in vacanza sull'Appennino - Gli uomini politici preferiscono la Valle d'Aosta e Viareggio - Il Lago Maggiore circondato dalle tende dei campeggiatori stranieri

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 10 agosto.

(n. b.) *Caldo e mare poco mosso su tutto il golfo. Temperatura alle ore 13: Genova 25,8°; Passo dei Giovi 18°; Santa Margherita e Rapallo 25°; Chiavari 23°; Sestri Levante 24°; La Spezia 26°; Imperia 28°; Albenga 28°.*

Continua e continuerà ancora sino alla vigilia di Ferragosto il traffico convulso sull'Aurelia di Levante e di Ponente. Per il Ferragosto gli itinerari più battuti della nostra provincia e delle altre province liguri saranno attentamente sorvegliati da pattuglie di polizia. Resteranno nelle caserme soltanto quelle di pronto intervento e gli addetti alle comunicazioni radio.

Data la mancanza di autostrade, gli abitanti delle città costiere, invece di muoversi in auto, cercheranno in collina la loro evasione di Ferragosto; da Genova verso i centri della Val Trebbia, della Fontanabuona, verso la Bocchetta, la Castagnola, i Giovi; da Savona verso il Sassello e l'alta Val Bormida, a Millesimo, a Osiglia e a Calizzano; da Imperia verso Ormea, il Col di Nava, Molini di Triora e la valle Argentina.

Savona, 10 agosto.

(m. f.) *Sulla riviera ligure di ponente si è già nel clima festoso di Ferragosto. Il movimento delle auto è intensissimo sulle autostrade Genova-Savona e Ceva-Savona. La via Aurelia, ora più che mai, mostra la sua insufficienza: due colonne lunghe di parecchi chilometri si incrociano continuamente e, a tratti, il traffico si fa congestionato.*

Le spiagge di tutti i centri della costa di ponente sono affollatissime di bagnanti italiani e stranieri. E' sempre più difficile sistemare i turisti che stanno arrivando in gran quantità in questi giorni, perché alberghi, pensioni e locande dei centri di Varazze, Celle Ligure, Albisola, Spotorno, Noli, sono già al completo, senza parlare di Finale Ligure, Pietra Ligure, Varigotti, Loano, Alassio, Laigueglia che da alcuni giorni avevano già comunicato il tutto «esaurito». Gli ultimi arrivati dovranno adattarsi a sistemazioni di fortuna nelle case private, oppure nei paesi dell'immediato entroterra.

Il cielo, anche se è solcato lungamente da banchi di nubi di carattere temporalesco, è sereno per la maggior parte della giornata. Il mare è leggermente mosso, spira una leggera brezza di levante. La temperatura si mantiene sui 28 gradi.

Sanremo, 10 agosto.

(g. b.) *Sanremo, Ospedaletti e Arma di Taggia registrano il tutto esaurito: nella sola Sanremo sono presenti non meno di ventimila ospiti, molti dei quali alloggiano in appartamenti privati. Fra gli italiani sono al primo posto, come numero di presenze, i piemontesi, e subito dopo i lombardi. Fra gli stranieri, i tedeschi, gli scandinavi e i francesi.*

Ottime le condizioni atmosferiche. La temperatura si è leggermente rinfrescata (oggi il termometro non ha superato i 27°), ma il sole è caldo e il cielo tersissimo. Buono anche lo stato del mare.

Aosta, 10 agosto.

(l. r.) *In valle d'Aosta il cielo è tornato sereno dopo le nubi di stanotte. La temperatura non è più così elevata come nelle settimane precedenti: la massima della giornata ha raggiunto i 28°, la minima della notte è scesa a 18°.*

Sono cominciati ad arrivare i parlamentari e altre personalità che trascorreranno in Valle le ferie di agosto. Cogne ospita l'on. Nenni, arrivato ieri sera da Roma con la famiglia; l'on. Palmiro Togliatti, che ha preso in affitto come di consueto una villetta, ed è giunto con l'on. Leonilde Jotti e la figlia adottiva Marisa, ed i parlamentari comunisti on. Laura Diaz e on. Scarpa.

Courmayeur, 10 agosto.

(i. v.) *Courmayeur straripa di villeggianti. Le presenze hanno raggiunto il numero di seimila, ma sfuggono al censimento almeno un migliaio di campeggiatori che hanno invaso le due valli laterali, quella di Vény e di Ferret. Il «tutto esaurito» negli alberghi e nelle pensioni è stato raggiunto oggi, dopo un inizio poco brillante della stagione. Sino al 18 agosto, sarà molto difficile trovar posto a Courmayeur e nelle località limitrofe.*

La temperatura si aggira sui 22 gradi; a sera il termometro scende sui 18. Da parecchi giorni il cielo è sereno.

Varallo, 10 agosto.

(r. z.) *In Valsesia il tempo è bello. La temperatura, calda nella giornata, è mitigata alla sera da una fresca brezza. Affollati di turisti italiani e stranieri i centri di Varallo, Scopello, Riva Valdobbia, Alagna, Rima, Rimasco e Fobello. Rilevante il numero degli emigrati che per il ferragosto hanno fatto ritorno alle valli native. Molti anche i campeggi; nella zona di Crevola, frazione di Varallo, ve ne è uno di boyscouts francesi.*

A Rimella fervono i preparativi per il primo «ferragosto rimellese»: i festeggiamenti inizieranno domenica 12.

Venezia, 10 agosto.

(a. l.) *Tempo splendido, molto caldo ma non eccezionale. La temperatura massima è di 29 gradi. Due notti di vento fresco hanno fugato il pesante scirocco che fa sentire più opprimente la calura.*

Tutto esaurito nelle spiagge, dal Lido a Sottomarina, da Jesolo a Caorle, a Bibione. Anche gli alberghi di Venezia città, e quelli di Mestre e delle altre frazioni di terraferma, sono affollati di ospiti. Le automobili e i pullman non trovano più posto neppure nella nuova isola del Tronchetto, il cui terreno disponibile è tutto occupato. La maggioranza degli ospiti è straniera, con predominio dei francesi e dei tedeschi.

Viareggio, 10 agosto.

(a. v.) *I giorni che precedono il Ferragosto vedono Viareggio e la Versilia segnare il «tutto esaurito». I villeggianti, giunti da ogni parte della penisola e da molti paesi d'Europa, hanno occupato alberghi, pensioni, case private e campings.*

Il tempo si mantiene bellissimo. Da molti anni non si registrava una stagione così calda. Le spiagge sono affollatissime e così i locali notturni. In questi giorni sono giunti in Versilia Sophia Loren, che sta girando un film a Tirrenia, gli attori Sergio Fantoni e Franca Bettoja, e il corridore automobilista Manuel Fangio. Paola del Belgio continua la sua vacanza «spiaggia e bagni e pochissima vita mondana». Ilona in Versilia anche il sottosegretario on. Delle Fave, i principi Torlonia, mentre arriveranno nei prossimi giorni il ministro Folchi, Merzagora e altre personalità della politica e dell'arte.

Verbania, 11 agosto.

(a. c.) *Grande affluenza di villeggianti italiani e stranieri sul Lago Maggiore. I più numerosi sono i tedeschi; molti anche i francesi, gli inglesi, gli olandesi. Folte comitive di ragazze olandesi si alternano, per periodi di dieci-dodici giorni, in alberghi e pensioni già prenotati sino a fine settembre da agenzie turistiche.*

Suggestivo l'arpetto dei campings, ove mai prima d'ora si erano viste tante tende e tanti campeggiatori. Il loro numero cresce di ora in ora, e tutti gli spiazzi ancora liberi vengono occupati. Sulle strade litoranee del lago, il traffico è intenso.

Si è costituito a Como

Uccise con l'auto a Sanremo un turista inglese e fuggì

Sanremo, 10 agosto.

(g. b.) L'autista della «Fiaminia» svizzera che venerdì 3 agosto travolse e uccise, sul rettilineo de La Brezza, il bookmaker inglese Daniel Burns di 51 anni, si è costituito alla polizia di Como.

La Procura della Repubblica di Sanremo ha avuto notizia che si tratta del dott. Giuseppe Abbiati di 56 anni.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni italiane tempo bello. Locali addensamenti con possibili temporali potranno scivolare sul basso versante adriatico e sui rilievi. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti deboli, in prevalenza da nord-ovest, salvo locali rinforzi sul basso versante adriatico e sul Canale d'Otranto. Mari: mossi, con moto ondoso in diminuzione.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	16,7	27,5	L'Aquila	13	30
Bolzano	14	30	Roma	18	30
Verona	16	29	Campob.	18	28
Trieste	21	31	Bari	22	31
Venezia	17	30	Napoli	17	30
Milano	16	30	Potenza	16	29
Genova	21	29	Catanzaro	20	27
Bologna	18	31	Reggio C.	24	30
Firenze	16	32	Messina	24	29
Pisa	17	28	Palermo	21	28
Ancona	21	26	Catania	20	31
Perugia	19	30	Alghero	16	28
Pescara	17	29	Cagliari	17	29

BOLLETTINO delle spiagge — Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Sanremo: temp. 26, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Varazze: temp. 27,5, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Viareggio: temp. 27,5, cielo sereno con nuvole all'orizzonte, mare calmo, vento leggero.

Venezia: temp. 31, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Cervia - Milano Marittima: temp. 26, cielo sereno, mare mosso, vento debole.

Cesenatico: temp. 29, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento debole.

Rimini-Riccione: temp. 26,2, cielo sereno, mare poco mosso, vento moderato.

Cattolica: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento moderato.

Capri: temp. 30,4, cielo sereno, mare quasi calmo, vento leggero.

Taormina: temp. 30,4, cielo sereno, mare poco mosso, vento moderato.

Le voci sugli squali non le hanno fatto paura

Jacqueline fa lo sci d'acqua al largo della costa di Ravello

Si è spinta sino a due miglia dalla riva - La presidentessa si è rammaricata della chiusura di uno stabilimento bagni, ordinata dalle autorità per motivi di sicurezza - Una banda ha suonato in onore dell'ospite la marcia «Kennediana»

La «banda» musicale di Ravello accompagna la passeggiata di Jacqueline Kennedy

(Dal nostro inviato speciale)

Ravello, 13 agosto.

Nonostante l'assenza di precauzioni come la rete di nailon e la polverina gialla da spargere in mare per debellare i pretesi squali, Jacqueline Kennedy ha serenamente praticato per oltre un'ora il suo sport nautico preferito, lo sci d'acqua, allontanandosi per circa due miglia dalla spiaggetta di Conca dei Marini, e arrivando fino a Praiano. Le era stato anche proposto di divertirsi con il *Sea Sky*, una specie di alicottero anfibio, ma l'invito non è stato accolto, almeno per ora.

Passata la prima ondata di curiosità e placatasi i fotografi, tutto ormai si svolge piacidamente nella vacanza della «first lady». Qualche leggero inconveniente è causato solo dall'eccessivo zelo di certi nostri poliziotti. Ieri da una lancia si è minacciato con il megafono di speronare il motoscafo dei fotografi.

Un provvedimento assai criticato, è la chiusura di uno stabilimento balneare a Conca dei Marini per meglio garantire — si è detto — la «sicurezza» dell'ospite che, informata dell'episodio, è stata la prima a rammaricarsene, con quel senso di rispetto per i diritti dei cittadini.

Passata la prima ondata di curiosità e placatasi i fotografi, tutto ormai si svolge piacidamente nella vacanza della «first lady». Qualche leggero inconveniente è causato solo dall'eccessivo zelo di certi nostri poliziotti. Ieri da una lancia si è minacciato con il megafono di speronare il motoscafo dei fotografi.

Un provvedimento assai criticato, è la chiusura di uno stabilimento balneare a Conca dei Marini per meglio garantire — si è detto — la «sicurezza» dell'ospite che, informata dell'episodio, è stata la prima a rammaricarsene, con quel senso di rispetto per i diritti dei cittadini.

Parrebbe a un altro genere di inconvenienti, non si può tacere il concerto della banda di Corato, la cittadina in provincia di Bari, nota per il suo «complesso» musicale sempre in gara con quelli famosi di Squinzano e di Gioia del Colle. La banda di Corato si recava stamane a Scala per solennizzare la tradizionale festa di San Lorenzo, patrono del comune.

E il maestro Raffaele Miglietta, passando per Ravello, non ha resistito alla tentazione di far schierare i suoi uomini, tutti nell'uniforme ricca di fregi d'oro, interpretando due pezzi forti del repertorio: la «Coratina» (non è un viscere di bue, ma la marcia di Corato) e la «Kennediana», altra composizione scritta dal direttore per l'elezione del presidente.

La signora Jacqueline, udito quel gran frastuono di ottoni e tamburi, si è affacciata ringraziando per il pensiero. E così i musicanti se ne sono andati felici. Non sono rimasti contenti invece gli abitanti di Ravello, la cui banda diretta dal maestro Alfonso Camera, si è finora astenuta dal far squillare le sue trombe.

Un quotidiano locale ha informato che il presidente degli Stati Uniti «raggiungerebbe Jackie in forma strettamente privata». Effettivamente da ieri le misure di vigilanza sono state intensificate. Ma la notizia, secondo i funzionari del Consolato generale americano, è della stessa tega di quella dei pescicani o dell'abdicazione che Vittorio Emanuele III avrebbe fatta a Villa Episcopio (mentre è noto che egli firmò l'atto di rinuncia al trono il 9 maggio del '46, a Napoli, a villa Rosebery, presente il ministro Angrisani, partendo lo stesso giorno alle 19,40 per l'Egitto a bordo dell'incrociatore *Duca degli Abruzzi*).

Crescenzo Guarino

Marina e Alessandra di Kent giunte in vacanza in Italia

Roma, 10 agosto.

Con un *Comet* di linea sono giunte all'aeroporto «Leonardo da Vinci» provenienti da Londra le principesse Marina e Alessandra di Kent. La principessa Marina indossava un soprabito color crema, guanti della stessa tinta, scarpe e borsetta marrone ed era senza cappello; la principessa Alessandra, un soprabito rosa fuxia, con scarpe e borsetta blu e una veletta dello stesso colore in testa.

Le principesse, dopo aver ricevuto l'omaggio dei convenuti, sono partite alla volta di Roma da dove proseguiranno in treno per Firenze. Nella città toscana le principesse di Kent trascorreranno un breve periodo di sosta.

Scelti i concorrenti al «Premio Viareggio»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

La giuria del Premio Viareggio, concluso l'esame delle opere concorrenti, ha comunicato durante una conferenza stampa i nomi di quelle rimaste in gara per l'ultima selezione che avrà luogo tra il 21 ed il 25 agosto a Viareggio.

Sono, per la sezione «narrativa e poesia»: «La lunga parzia» di Antonio Barolini; «Il giardino dei Finzi Contini» di Giorgio Bassani; «In cerca del mistero», di Bernardo Bertolucci; «I sensi truccati», di Paola Chiesa; «Osteria flegrea», di Alfonso Gatto; «Il maestro di Vigevano», di Lucio Mastronardi; «Dopo Campoformio» di Roberto Roversi; «IX Egloghe», di Andrea Zanzotto.

Per la sezione «saggistica»: «Diderot philosophe», di Paolo Casini; «Bocconi», di Raffaele De Grada; «Filosofia e politica nel Settecento francese», di Furio Diaz; «Cultura e poesia dei Balli» di Carlo Muscetta; «Il pensiero economico del 900», di Claudio Napoleoni; «Mondrian e l'arte del XX secolo», di Carlo Ragghianti; «La psicologia dell'attualità», di Emilio Servadio; «La scuola dei dittatori», di Ignazio Silone.

Leonida Repaci, presidente del «Viareggio», ha annunciato inoltre che anche all'ultimo momento potrà essere accettata la candidatura di un'altra opera nuova.

Il «Premio Viareggio» si presenta quest'anno in una veste più grandiosa e con premi più allettanti. Nelle sue giurie sono entrati nuovi importanti membri come Alberto Moravia, Bonaventura Tecchi, Maria Luisa Astaldi, Sandro De Feo, Pier Paolo Pasolini, Enzo Paci, Natalino Sapegno, Leo Valiani e Norberto Bobbio.

Il «Premio Viareggio», che viene a rincalzo del Premio Strega (e con esso è in annosa polemica) ha registrato quest'anno i due clamorosi ritiri dei concorrenti Paolo Volponi e Roberto Longhi.

F. S.

Domestica sedicenne si getta dal 7° piano perché il "fidanzato" non le scrive più

Impressionante suicidio nel cuore di Milano - Centinaia di persone assistono al tragico volo - La ragazza è spirata quasi subito - Era venuta da poco tempo nella metropoli lombarda dalla Sardegna - Ieri mattina non ha trovato posta e si è uccisa

Maria Simbula, la giovane domestica suicida (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 agosto.

Una domestica sedicenne si è tolta la vita gettandosi dal settimo piano di un palazzo signorile di piazza Meda, nel pieno centro della città, a pochi decina di metri da piazza Duomo. L'impressionante suicidio ha suscitato vivo scalpore in tutta la zona, dove, nonostante il periodo di ferie, il traffico è ancora intensissimo. Ben presto centinaia di persone, tra cui numerosi turisti, si sono raccolti sulla piazza commentando il pietoso caso. Ad un certo punto è perfino circolata la voce che la sventurata, al momento del tragico volo, avesse stretta tra le mani, una fotografia di Marilyn Monroe. Tale ipotesi è stata però smentita dalle indagini svolte dalla polizia. La ragazza, infatti, si sarebbe tolta la vita in preda a una crisi depressiva provocata da dispiaceri amorosi.

La giovane Maria Remedina Simbula era nata 16 anni fa a Cagliari e da poco tempo era venuta a Milano, dove aveva trovato occupazione come domestica presso la famiglia del commerciante Umberto Pavesi, che vive con la sorella Bruna in un lussuoso alloggio di piazza Meda 5. I Pavesi hanno un negozio di abbigliamento maschile nello stesso edificio a quivi si trovavano al momento della tragedia. La giovane domestica da un po' di giorni a questa parte era vittima di crisi depressive che si concludevano con scene isteriche e scoppi di pianto. Stamane verso le 11,30 Maria era scesa in portineria per ritirare la corrispondenza e non trovandovi nessuna lettera per sé era scoppiata in lacrime: «Non mi ha scritto... Non mi ha scritto». Poi, sempre piangendo, era risalita in casa per accudire alle faccende domestiche.

La ragazza ha preparato la colazione per i padroni, ha imbandito la tavola, quindi si è chiusa nella sua cameretta, la cui finestra dà nel giardino del cortile. Erano le 12,15 quando la sventurata ha aperto la finestra e, salita sul davanzale, si è buttata nel vuoto. E' precipitata senza un grido, andando a sfracellarsi sul tetto della portineria, una bassa costruzione a cavallo dell'ingresso di due edifici.

Il custode, Pietro Daviddi, di 42 anni, ha udito un sordo tonfo ed è uscito per vedere l'accaduto. Salito sul tetto della guardiola, ha scoperto con raccapriccio il corpo sfracellato della ragazza, in una pozza di sangue. La povera Maria era ormai rantolante e di lì a pochi minuti è spirata, prima ancora dell'arrivo dell'ambulanza chiamata dal portinaio.

Fra i primi ad accorrere erano i Pavesi, che dal loro negozio avevano visto un assembramento di persone. Quando è stato loro detto che una ragazza si era gettata dalla finestra, hanno subito pensato che si trattasse della loro Maria. Sul posto giungevano poco dopo gli agenti della Volante e del commissariato Duomo, che, diretti dal funzionario dott. Franco, hanno iniziato le indagini per accertare le cause del suicidio e le eventuali responsabilità. Dalle prime risultanze dell'inchiesta è emersa la storia della delusione amorosa della giovane. L'ha narrata, fra le lacrime, sua sorella Nanda, anch'essa a Milano da alcuni mesi. Maria Simbula era innamorata di un giovane, di cui però Nanda non conosce il nome. Da un po' di tempo però il «fidanzato» non si era più fatto vivo: di qui le crisi di sconforto che hanno portato la fanciulla al tragico gesto.

g. m.

Morsicata da un gatto che cade subito morto

Alessandria, 10 agosto.

(f. m.) La studentessa Marina Sottotetti di 14 anni, abitante ad Alzano Scrivia, si trovava verso le 12,30 a colazione con i genitori quando nella stanza entrava un piccolo gatto randagio. La ragazza, alzatasi da tavola, si apprestava a far uscire dalla stanza l'animale, quando questo con un balzo l'afferrava alla mano destra con le zampe, conficcandole quindi i denti nella carne.

La Sottotetti, aiutata dal padre, riusciva a liberarsi del gatto, che subito piombava a terra morto. La giovane, accompagnata all'ospedale, è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni. Il corpo del gatto è stato messo a disposizione dell'Ufficio d'igiene per le analisi.

Commerciante di Bordighera si uccide col gas in negozio

Aveva 42 anni - Lascia moglie e tre bambini - La tragedia scoperta dalla consorte

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, 10 agosto.

(n. a.) Verso mezzogiorno il commerciante in elettrodomestici Giulio Biancardi, di 42 anni, residente a Bordighera al terzo piano di via Vittorio Emanuele 75, si è ucciso col gas illuminante, chiudendosi nella cucina e tappando ogni fessura dopo avere scritto un biglietto in cui chiede perdono alla moglie ed ai tre bambini.

La tragica scoperta è stata fatta dalla moglie alle 14 circa. La donna, che stava attendendo il marito presso i genitori alla periferia di Ravante di Bordighera, non vedendolo arrivare per il pranzo, alle 13,30 circa si avviava in città. Constatato che il negozio, sito davanti all'abitazione, era chiuso, saliva in casa e aperta la porta avvertiva un forte odore di gas. Alle sue grida accorrevano i vicini i quali forzavano l'uscio della cucina, chiuso dall'interno, e trovavano il Biancardi ormai cadavere riverso a terra. Il bocchettone era completamente aperto e il tubo di gomma spezzato.

Il motivo del suicidio sembra doversi ricercare in dissesti finanziari.

E' stato colto da malore

Annega mentre fa il bagno dopo aver mangiato un panino

(Dal nostro corrispondente)

Como, 10 agosto.

(l. p.) Un giovane di 21 anno, Angelo Gualandi, abitante a Lomazzo in via Garibaldi 2, è annegato stamane nelle acque del lago di Pusiano.

Il Gualandi si era recato con due amici a Pusiano per fare un bagno. Entrato in acqua dopo aver mangiato un panino, il giovane, che era inesperto nel nuoto, è stato colto da malore ed è scomparso sul fondo.

I sommozzatori dei vigili del fuoco di Como hanno ricuperato il cadavere dopo due ore di ricerche.

LINEE E NOLEGGI
SERVIZI TURISTICI PER
MONTREUX - GINEVRA
LUGANO - LOCARNO
BRUXELLES - CHARLEROI
GROSSETO - CHAMPOLUC
PILA - COURMAYEUR
CASTELLI VALDOSTANI
Partenze giornaliere
Informazioni, PARTENZE via B. Bianzi (Piazza Statuto), rimpetto St. del Portone Telef. 399-003

VERBIER (Svizzera)
Posto di villeggiatura invernale
Appartamenti nuovi di lusso da vendere
Studi da 2, 3 e 4 camere disponibili subito.
BATIMA
Via Due Re Rodolfo - Tel. 29 81 55

COLLEGIO "PARCO SCUOLA"
ALPIGNANO (Torino)
SCUOLE INTERNE

L'utilità della dentiera è meglio apprezzata quando non coste dolori ed irritazioni alle gengive... Orasiv super-polvere ottiene un velo invisibile che protegge le aree di supporto dell'apparecchio dentale, rendendolo bene accetto anche ai palati ipersensibili. Orasiv, la preferita delle polveri per dentiera, è indispensabile a tutti i suonatori di strumenti a fiato. In confezioni originali di latta presso le farmacie.

orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

CRONACHE DELLO SPORT

Il centravanti argentino giunto in aereo da Lisbona

Anche Diego Arizaga col Torino a Mondovì

Un sostenitore granata era ad attenderlo all'aeroporto di Linate
Pure Ferrini e Spanio hanno raggiunto i compagni di squadra

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 10 agosto.

Dopo due giorni di inutile attesa, Diego Arizaga, il nuovo centravanti del Torino, è arrivato a Mondovì nella tarda serata di oggi, alle 22,45, quando tutti i suoi compagni di squadra erano ormai a dormire. Il calciatore argentino, che ha disputato l'ultimo campionato portoghese nelle file dello Sporting di Lisbona segnando 18 reti, era partito dalla capitale lusitana stamane alle 7,30, salendo su di un aereo per Milano-Linate, dov'è arrivato nel primo pomeriggio.

Memore della vana attesa di mercoledì, il direttore tecnico Ostreicher non si è mosso da Mondovì. A prelevare il giocatore nella capitale lombarda si è recato Pollino, uno dei «fedelissimi» granata, il quale lo ha scortato fino a Torino.

Diego, dopo avere sostato brevemente presso la sede di via Prati, ha poi proseguito per Mondovì in taxi. Ad attenderlo all'Hôtel Torrismondi, oltre ad Ostreicher e a Santos, c'erano anche numerosi giornalisti e fotografi. Sorridente, ancora fresco, nonostante il viaggio, Diego è sceso dalla macchina abbracciando i due tecnici del Torino, con i quali ha parlottato brevemente nella lingua nativa, quindi si è presentato ai cronisti in attesa.

Per spiegare il suo mancato arrivo di mercoledì scorso Arizaga ha detto di essere rimasto senza biglietto per l'aereo e di essere stato trattenuto a Lisbona dovendo sbrigare le pratiche relative alla vendita della propria autovettura.

Stamane vi era stato un certo allarme a Mondovì. Non si sa da quale fonte, ma s'era sparsa la voce che il Palermo, che anticamente vantava una opzione sull'argentino, avesse convocato Diego per il «ritiro» di Tricesimo. Una pronta telefonata a Palermo ha provocato un'altrettanto pronta smentita dello stesso allenatore rosanero Ballico. Sospiro di sollievo in casa granata: Diego Arizaga non aveva firmato due cartellini e potrà quindi essere considerato granata a tutti gli effetti.

Diego Arizaga

Diego è un bel giovanotto, alto 1,75, dalla taglia atletica: è assai cortese ed ispira subito molta simpatia. «Sono nato a La Plata il 26 febbraio 1938 — così ci ha detto —. Ho iniziato a giocare a 15 anni per l'Estudiantes di La Plata e da tre anni giocavo per lo Sporting di Lisbona, al quale ero stato portato da Scopelli, l'allenatore della Nazionale messicana. Con lo Sporting ho disputato due campionati al fianco di Fernando, l'asso del Palermo».

«Qual è stato l'ultimo spiacevole portoghese che meglio ricorda?» gli è stato chiesto. «Il goal che ho segnato al Benfica nell'ultimo incontro di campionato: perdevamo per 3-2 e la mia è stata la rete del pareggio».

Diego si è poi congedato ed è andato a riposare: domattina sarà però pronto per l'allenamento a fianco dei suoi nuovi compagni: il calciatore ha già infatti disputato quattro sedute di preparazione a Lisbona con la squadra dello Sporting.

Oggi sono pure arrivati da Bologna i calciatori militari Ferrini e Spanio, i quali al loro aggiunti a Moschino presente a Mondovì fin da ieri sera. Locatelli, com'è noto, ha preannunciato il suo arrivo solo per domenica prossima.

Oggi Ostreicher ha avvicinato i giocatori ultimi arrivati allo scopo di sentire le loro intenzioni in vista della firma dei contratti di ralingaggio. I colloqui si sono svolti alla presenza di don Francesco, un sacerdote torinese grande amico dei calciatori granata e del Torino. E' presumibile che don Francesco abbia svolto il ruolo di... moderatore. Con gli altri il «general manager» aveva già parlato in precedenza. Comunque, la questione dei ralingaghi verrà discussa dopo il breve permesso di Ferragosto.

L'odierno allenamento non si è discostato molto dai precedenti: corsa campestre al mattino e «footing» con esercizi ginnici e pratici atletici al pomeriggio. Un'ora esatta di lavoro, comprendente fra l'altro una partitella a pallavolo. Si è allenato con i compagni anche Gerbaudo, il quale non risenta alcun dolore al ginocchio infortunatosi tre mesi or sono: ieri il centromediano granata si era limitato a pedalare in bicicletta, per una ventina di chilometri, sulle strade del circondario. Domenica i calciatori del Torino inizieranno gli allenamenti con il pallone.

n. m.

Luis Del Sol si distingue nella Juventus a Cuneo

Prosegue a ritmo intenso la preparazione dei bianconeri

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 10 agosto.

Poche le novità alla Juventus, che prosegue sui binari della più assoluta tranquillità in preparazione alle prossime fatiche sportive. Il trainer Amaral ha messo alla frusta i suoi uomini fin dal primo giorno ed è riuscito a farli sudare persino ieri, allorché sul prato del «Manuzio» si è abbattuto un autentico nubifragio e sugli spalti spiravano gelide folate di vento. Tutti i giocatori bianconeri appaiono soddisfatti del severo metodo di allenamento dell'ex tecnico della nazionale brasiliana e del Botafogo di Rio, il quale neppure nelle ore extra-servizio largheggia in concessioni sul fronte della disciplina e dell'austerità atletica.

Per dare un'idea della serietà con la quale i bianconeri si preparano a riscattare nel prossimo campionato le poco lusinghiere prestazioni dell'ultimo torneo, soccorre ancora una volta l'esempio di Sivori. L'oriundo, ora italiano a tutti gli effetti, che al rientro dall'Argentina si era presentato al raduno piuttosto grassoccio, ha perso ben quattro chili in soli sette giorni. Due chili di grasso superfluo l'ha pure smaltito Emoli e un chilo e mezzo Nicolè; questo almeno sono le assicurazioni che forniscono il massaggiatore Sarosilla.

Oggi al «Manuzio» circa due ore di lavoro a ritmo sostenuto. La prima ora impostata su marce, corse, scatti, esercizi atletici, quindi palleggi e tiri in porta, sagrattuzio per mettere a fuoco la preparazione di Maffei, Anzolin e del giovanissimo Tancredi, di cui si dice un mondo di bene.

Nello scatto e nei tiri s'è posto in evidenza Del Sol, il quale, benché abbia ripreso il lavoro solo da tre giorni, sembra già perfettamente in linea coi compagni e disposto a giocare in partita anche subito. Oggi poi Felice Borel si è recato in auto a Torino per accompagnare a Cuneo l'oriundo Siciliano, il quale, rientrato ieri dal Brasile, assieme ad Altafini e Dino Sani, ha dirottato per Venezia allo scopo di risolvere alcune faccende personali.

g. d.

Primo allenamento della Samp ad Acqui

Acqui, 10 agosto.

Erano da poco scoccate le ore 18 quando il pullman che trasportava i ventisei componenti la comitiva della Sampdoria si è arrestato dinanzi all'Hotel Nuove Terme di Acqui: ne sono discesi l'allenatore Roberto Lerici, il «vice» Albertelli, il massaggiatore Comino, il prof. Garulli il quale avrà l'incarico di curare la preparazione atletica dei blu-cerchiati, altri due accompagnatori e venti giocatori, vale a dire i portieri Battola e Battara; i terzini Vincenzi, Marocchi, Tomasin; i mediani Bergamaschi, Bernasconi, Visini, Prato e Delfino; gli attaccanti Toro, Toschi, Cucchiaroni (che dovrebbe essere il giocatore più anziano in età), Brighenti, Maestri, Grabeau, Vigna e Pienti (quest'ultimo è il più giovane, ha 18 anni soltanto). Erano anche presenti Scazzola e Mainardi, attualmente in servizio di leva, giunti un po' inaspettatamente grazie ad un permesso di dieci giorni accordato dall'autorità militare.

Alle 18 la comitiva si è portata al campo sportivo comunale «Jona Ottolenghi» dove è iniziata la preparazione con una breve seduta a base di corse e di esercizi atletici. In serata i giocatori hanno assistito alla finale del torneo notturno Trofeo Hallibut.

Il calciatore Trebbi vittima di un truffatore

Milano, 10 agosto.

Il calciatore del «Milan», Trebbi, si è rivolto alla Questura per denunciare che da qualche tempo è vittima di un truffatore, il quale, presentandosi con il suo nome, riesce ad ottenere prestiti e crediti presso negozianti ed alberghi. A casa del giovane calciatore, che attualmente è in servizio militare, giungono conti da pagare da ogni parte d'Italia.

Sembra che il truffatore assomigli in modo straordinario al terzino milanista, il che renderebbe assai facile raggirare albergatori e negozianti, che, in buona fede, credono di avere a che fare con il vero Trebbi. Quest'ultimo, nella sua denuncia, chiede anche che venga diffidato chiunque dal concedere credito a persone che si presentino con il suo nome.

Riunito a Vercelli il direttivo della «Pro»

Vercelli, 10 agosto.

In dipendenza del fatto che parecchi consiglieri erano fuori sede in vacanza, per cui sono giunti a Vercelli appena pochi minuti prima della seduta, solo dopo le 22 di stasera si è riunito il Consiglio direttivo della «Pro». L'ordine del giorno comprendeva, com'è noto, un unico e importante punto: la dimissioni del presidente, comm. Silvio Viazzo. Alcuni consiglieri, prima dell'inizio della riunione, hanno espresso concordemente la fiducia di uscire dall'attuale situazione che blocca la vita della società in un momento particolarmente delicato, cioè quello concernente lo studio e l'attuazione di un piano organico per una pronta, efficiente ripresa della compagine calcistica.

La staffetta 4x100 s.l. in 3'42"5; Gottvalles 55" netti nei 100 s.l.

Un primato mondiale ed uno europeo dei nuotatori francesi a Thionville

(Nostro servizio particolare)

Thionville, 10 agosto.

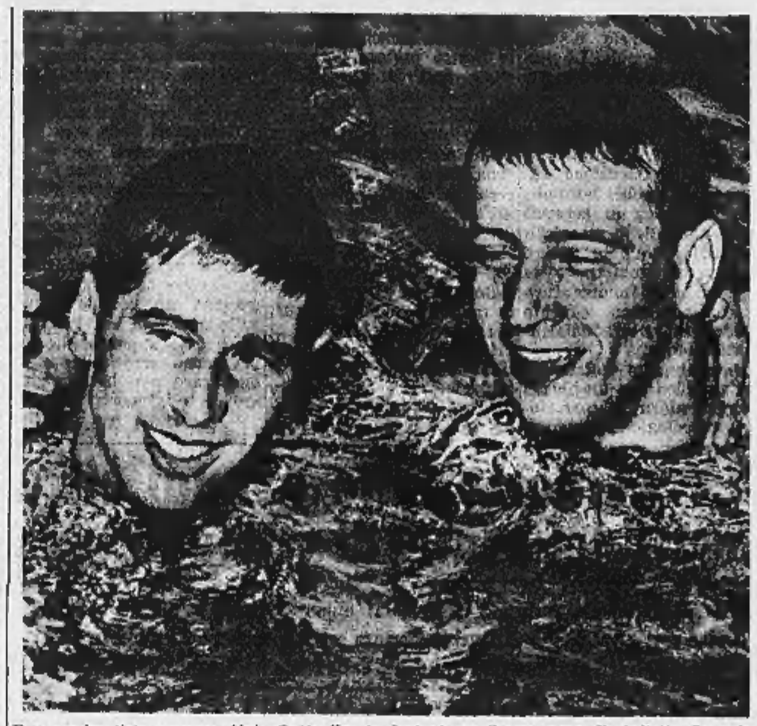
A pochi giorni dall'inizio dei campionati europei, i nuotatori francesi, che si trovano in ritiro collegiale a Thionville, hanno battuto durante un riuscito tentativo di record un primato mondiale ed uno europeo. I protagonisti dell'eccezionale impresa sono Alain Gottvalles, Gerard Grepaix, Jean Pascal Curtillet e Robert Christophe.

I quattro nuotatori erano scesi in acqua per migliorare il record francese della staffetta 4 per 100 stile libero, ma sono riusciti ad andare più in là di ogni previsione, dal momento che il primato mondiale della specialità (stabilito il 21 luglio 1959 dagli americani Follet, Larson, Farrel e Alkire) è stato largamente battuto. Gottvalles, Gropaix, Curtillet e Christophe hanno coperto la distanza in 3'42"5, mentre il precedente limite del quartetto statunitense era di 3'44"4.

Alain Gottvalles, che ha nuotato la prima frazione, ha migliorato anche il record europeo dei 100 m. stile libero. Il fortissimo velocista francese è stato cronometrato infatti in 55" netti, tempo che abbassa di cinque decimi il primato stabilito lo scorso anno dallo svedese Lindberg.

In questa specialità il nuoto europeo non era riuscito fino ad ora a fornire grandi risultati. Il tempo di 56"2, ottenuto nel lontano 1947 dal francese Alex Jany, fu migliorato soltanto undici anni dopo dall'italiano Paolo Pucci (56"1), quindi dall'ungherese Dobay e dallo svedese Lindberg.

Il nuovo limite di Gottvalles, anche se non avvicina il record mondiale appartenente, con 53"8, al brasiliano Dos Santos, dimostra tuttavia un sensibile progresso su una distanza che sembrava fino ad ora riservata al dominio dei nuotatori americani ed australiani.



Il neo-primatista europeo Alain Gottvalles (a destra) con il compagno di staffetta Gropaix

I tempi parziali del quartetto francese sono stati: Gottvalles (55"), Gropaix (55", non omologabile perché ottenuto con partenza lanciata), Curtillet (56"5) e Christophe — più famoso come derbista che non come stile libierista — (56"). Dopo la prova odierna è logico che i francesi si presentino come i grandi favoriti delle gare di velocità ai prossimi campionati europei

o. g.

Lotta vivace e successo di Bongioni nell'ultima prova indicativa

Scelti ieri i sei ciclisti dilettanti per i campionati mondiali di Salò

Con il vincitore della corsa, disputata sul percorso «iridato», vestiranno la maglia azzurra Ferretti, Ferrari, Macchi, Partesotti e Poggiali

Salò, 10 agosto.

L'ultima e decisiva «indicativa» per gli stradisti dilettanti da inviare ai prossimi campionati del mondo, svoltasi oggi sul circuito iridato di Salò, ha determinato una durissima selezione tanto che solo 51 degli 89 partenti sono arrivati al traguardo. Dalla gara è emerso alla maniera forte, come cinque giorni fa, il bresciano Renato Bongioni, il quale nell'ultimo giro ha staccato tutti gli avversari.

Al termine della prima tornata Baracchini, Lotti e Carminati precedevano di poco Negri, e più staccato il gruppo. Il secondo giro vedeva in testa Agazzi seguito da Nencioli. Lo scramuccè si susseguiano senza posa tanto che poco dopo passava al comando Zanini, mentre al quarto giro era al comando Fantinato con un lieve vantaggio su Consolati.

Durante l'ottava tornata Zamperioli e Ceal si portavano a ridosso dei primi, imitati da Poggiali, Arrigoni, Puliero e Ferrari. Al nono giro i plotoncini si riunivano e transitava un gruppone tirato dal solito Bongioni. Al successivo traguardo Poggiali tentava la fuga solitaria e rimaneva in testa fino all'inizio dell'ultimo giro con un vantaggio di circa 1'. Nel finale Renato Bongioni staccava gradualmente tutti i concorrenti terminando solo con circa 10" di vantaggio.

Subito dopo la corsa, su proposta del commissario tecnico Elio Rimedio, la Commissione tecnico-sportiva dell'Uvi ha convocato in allenamento collegiale per la preparazione ai campionati del mondo i seguenti corridori: Renato Bongioni, Giancarlo Ferretti, Danilo Ferrari, Giampiero Macchi, Pietro Partesotti, Roberto Poggiali.

La Cts ha provveduto inoltre a segnalare al Consiglio direttivo dell'Uvi i seguenti corridori (titolari e riserve) per l'iscrizione ai campionati del mondo: Bongioni, Bettin, Ferrari, Ferretti, Grossi, Lotti, Macchi, Maino, Partesotti, Poggiali, Tagliani, Zandegù.

Ordine d'arrivo: 1. Bongioni Renato (Pedale Bresciano), km. 150 in 4 ore 15'15", media km. 39,496; 2. Ferrari (Settimese Ulla); 3. Macchi (Excelsior Milano); 4. Zamperioli (Bencini Verona); 5. Dancelli (Carpenedolo); 6. Poggiali (Toscana Atala); 7. Lorenzi (Giglio Rosso); 8. Nencioli (Latronese); 9. Zilioli (Gios Torino); 10. Vicentini (Europhon Verona); 11. Giorsa (Settimese Ulla); 12. Agazzi (Gios Torino).

Nencini, Cribiori e Adorni domani nella Milano-Vignola

Vignola, 10 agosto.

Si sono chiuse ieri le iscrizioni alla 7ª edizione della Milano-Vignola che si correrà domenica. Tra la cinquantina di iscritti dell'ultimo giorno, figurano gli assurrabili Nencini, Cribiori e Adorni. Mentre Cribiori cercherà con la gara di domenica di mantenere la forma già acquisita, a Nencini e Adorni la Milano-Vignola servirà per compiere qualche passo avanti verso il perfezionamento della condizione.

Tra le altre adesioni di maggior rilievo figurano quelle di Dino Bruni, vincitore di tappe al Giro della Svizzera e al Giro di Francia, del velocista Ciampi, dei fratelli Alfredo e Arturo Sabbadin, di Ernesto Bono, Walter Martin, Giorgio Zancanaro, Tonoli, Cristori, Magni, Mele, Chiodini, Saronio e parecchi altri ancora. In complesso gli iscritti hanno superato il centinaio.

A Vignola si conta intanto completando i quadri della 43ª Tre Valli Varesine, quarta prova del Campionato italiano a squadre ed indicativa per la selezione degli otto elementi da mettere in campo a Salò nel «mondiale» professionisti su strada, che com'è noto si correrà martedì prossimo 14 agosto, con partenza da Busto Arsizio e arrivo allo stadio di Masnago.

Nella giornata odierna, presso la sede della Società ciclistica «Alfredo Binda» organizzatrice della manifestazione, è pervenuta l'adesione ufficiale del Gruppo sportivo Philco, i cui colori saranno difesi dai seguenti elementi: Adorni, Brugnami, Conti, Carlesi, Cogliati, Chiariti, Ciampi, Dasma, Hoevenaers, Falaschi, Tonoli, Vigna, Velucchi e Zancanaro. Con queste ultime adesioni il numero degli iscritti è salito così a 121 più due individuali.

Il Polo Club Torino vittorioso a Vittel

Il Polo Club Torino ha vinto con sicurezza l'annuale torneo internazionale di polo svoltosi dal 28 luglio al 5 agosto a Vittel, la nota stazione climatica francese. Era la prima volta che il Polo Club Torino partecipava alla manifestazione con una squadra ufficiale, capitanata dal presidente dr. Emanuele Nasi e composta dal conte Aymar di Bagnolo, dal conte Ferruccio Giordano, dall'ing. Paolo Ammendola e dal sig. Alessandro Gracida. La formazione torinese si è imposta in tutti gli incontri giocati, aggiudicandosi così l'ambito trofeo.

La partecipazione della squadra italiana ha raccolto unanimi consensi tra il foltissimo pubblico che giornalmente ha seguito il torneo, ma per la regolarità che per il bel gioco messi in mostra incontro per incontro sino alla finale, che risultò molto indecisa ed avvincente, allorché a pochi secondi dalla fine dei tempi regolamentari il «team» torinese raggiunse sul tre a tre gli avversari, che regolò poi nel tempo supplementare con due goals di scarto. Una squadra francese ha intanto chiesto di poter partecipare al torneo autunnale del Polo Club Torino per poter affinare il proprio gioco.

Selezioni per i "mondiali,, di Lucerna

Oggi a confronto gli armi azzurri

Le prove indicheranno ai tecnici della Federazione il grado di forma dei numerosi equipaggi in allenamento a Varese

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 10 agosto.

Per i campionati del mondo di canottaggio che, come è noto, si terranno a Lucerna dal 6 al 9 settembre, prosegue intensa la preparazione degli equipaggi italiani, riuniti collegialmente alla Schiranna di Varese sotto la guida del c. t. ing. Guido Siliprandi, coadiuvato dal presidente e dal segretario della Can. Varese, dott. Zanzi e cav. Gamberini.

Gli armi del «quattro con» della Guardia di Finanza e della Falk di Dongo, il «due senza» della Ignis, il «singolo» con Martinoli sempre della Ignis, e D'Ambrosi della Marina Mercantile di Trieste, il «due con» della Posillipo di Napoli (attuali campioni d'Italia) e dell'Unione Can. Livornese, il «quattro senza» della Falk (campioni d'Europa), i due «doppi» della Ginnastica Triestina e gli «otto con» equipaggi misti Guzzi e Marina e misti Carabinieri Marina Militare di Sabaudia, accelerano il loro ritmo di allenamento per raggiungere la forma ideale.

Questi allenamenti, che attualmente servono per una messa a punto, culmineranno domani sera con delle prove di raffronto tra le varie imbarcazioni. Le prove si svolgeranno con incontri diretti fra il «quattro con» della Finanza Gasta e la Falk di Dongo, tra il «due con» di Posillipo, Carabinieri e l'Unione Can. Livornese, tra i due «doppi» della Ginnastica Triestina, tra i «due senza» della Ignis.

Dopo queste prove, che saranno solo per un primo raffronto, il giorno 15 all'Idroscalo di Milano incomincieranno le prove definitive che potranno durare fino al 20 agosto.

v. m.

I calciatori dell'Ivrea da oggi riuniti a Graglia

Ivrea, 10 agosto.

Il raduno dei calciatori dell'Ivrea è stato fissato per le ore 10 di domani, sabato, presso la sede sociale. I convocati sono ventidue, e precisamente: i portieri Biggi e De Grandi; i difensori Graiutti, Marcoso, Arcudi, Orlando, Turrin, Bertetto, Bonicatto, Poggio, Pini, Annovazzi; gli attaccanti Stocco, Invernizzi, Duvina, Streri, Canavesi, Saitolo, Santoro, Colonna, Andorlini e Alberti.

Nella stessa mattinata gli «arancioni», agli ordini dell'allenatore Livio Bussi, riconfermato per il quinto anno alla guida tecnica dell'Ivrea, si trasferiranno a Graglia Biellese, dove resteranno in ritiro fino al 22 agosto.

Rispetto all'anno scorso, la squadra eporediese appare notevolmente ringiovanita. Fra i nuovi giocatori fanno spicco il centravanti Andorlini, proveniente dalla Sestese di Firenze, e la mezz'ala Alberti.

Il torneo di pallone elastico

Domani ultimo turno del girone di andata nel campionato di pallone elastico. Il capolista Galliano II (Spe di Cuneo) ospita Balestra (Sapet di Torino) ed ha buona probabilità di assicurarsi la vittoria, terminando così il girone imbattuto. Il ligure che per lunghi anni è passato come un dominatore attraverso tutti i tornei, si trova oggi in precarie condizioni fisiche ed il suo rendimento è gravemente menomato.

L'incontro più interessante della giornata è quello che metterà di fronte Dalilippi (Cordial Alberti) e Allemanni (Alpe) al Mercato di Alba. Entrambi i giocatori sono dotati di un temperamento battagliero ed irruente, si assisterà quindi a una partita piena di slancio e ricca di emozioni, su cui è difficile fare un pronostico.

Il giovane Ascheri (Pievese) riceverà la visita di Delpiano (Subalpina di Cuneo) alla sferisterio di Pieve di Teco ed il successo non gli dovrebbe sfuggire, mentre Sardo (Aspo) sul campo di Ceva dovrà affrontare Corino (Callisano d'Alba): il quopquadriglio cavano non ha ottenuto ancora una vittoria ma non sarà certo con un avversario del calibro di Corino che potrà aspirare al primo successo dell'annata.

Ecco la classifica attuale: Galliano II punti 7; Feliciano 6; Corino 5; Allemanni, Delfippi e Balestra 3; Delpiano e Ascheri 2; Sardo 0.

L'incontro di recupero in programma giovedì a Pieve di Teco fra Ascheri e Allemanni è stato sospeso per la pioggia, quando le due squadre si trovavano alla pari per 8-8.

A Trecenta di Rovigo

Nei registri della parrocchia il nome della nonna di Jair

Rovigo, 11 agosto.

La conferma della nazionalità italiana della nonna materna del calciatore brasiliano Jair, acquistato dall'Inter, si è avuta all'ufficio anagrafico del comune di Trecenta, in provincia di Rovigo. Sebbene in tale ufficio non figuri l'atto di nascita di Maria Crivellari (la nonna del giocatore), giacché i registri della popolazione cominciarono ad essere compilati soltanto dal 1871, in questo caso fa fede il libro degli atti di nascita della parrocchia di Trecenta.

Nel volume ottavo, si legge infatti: «Maria Rosa Crivellari nata il 23 agosto 1847 da Luigi e da Rosa Avanzi». La donna a trentaquattro anni, cioè nel 1881, emigrò in Brasile dove convolò a nozze con Virgilio Herculano Da Silva, dal matrimonio nacque Emilia, la madre di Jair, che nel 1916 sposò Lorival Da Costa.

Notizie in breve di sport nel mondo

Praviani vince per k. o.

Melbourne, 10 agosto.

Il triestino Aldo Praviani ha battuto oggi per k.o. tecnico alla undicesima ripresa il campione australiano dei piuma, Wal Taylor. Il combattimento era previsto sulla distanza di dodici riprese. Praviani, prima dell'intervento dell'arbitro, aveva atterrato cinque volte il suo avversario, due delle quali nell'undicesimo round.

Una colletta per l'Oxford

Londra, 10 agosto.

L'Oxford United ha ricevuto ieri un assegno di 9 mila sterline (oltre 13 milioni di lire) dal suo «Club di tifosi». Con questa somma la società potrà finire di pagare il suo terreno prima dell'esordio nella prossima stagione. Da quando la squadra è passata nella Lega professionistica, nel 1958, l'Oxford United ha ricevuto dal suo circolo di tifosi oltre 300 milioni di lire.

Papp contro Pender a Vienna

Vienna, 10 agosto.

L'organizzatore inglese Jack Solomons è stato invitato ad entrare nell'organizzazione del combattimento tra l'americano Paul Pender, campione mondiale dei medi secondo l'Ebu, e il campione europeo, l'ungherese Laszlo Papp. Tale combattimento, con il titolo mondiale in gallo, si disputerebbe a Vienna il 6 o 7 ottobre.

Campionati svedesi di atletica

Stoccolma, 10 agosto.

La pioggia ha disturbato i campionati svedesi maschili di atletica leggera, che dovevano pure servire a selezionare la squadra Nazionale per il confronto con l'Italia del 14 e 15 agosto. Fra i migliori risultati figurano i m. 2,10 di Petterson nel salto in alto, m. 61,29 di Asplund nel martello, 10"5 di Jonsson nei 100 e m. 7,52 di Waskiander nel salto in lungo.

Record mondiale dei 200 dorso

Cuyahoga Falls, 10 agosto.

Il nuotatore statunitense Tom Stock ha stabilito oggi il nuovo record mondiale nei 200 metri dorso col tempo di 2'10"9/10, migliorando il precedente record da lui stesso detenuto con 2'11"6/10. Stock ha stabilito il nuovo limite vincendo la finale della specialità ai campionati di nuoto maschili della «National Amateur Athletic Union».

Pamich in gara a Verbania

Verbania, 10 agosto.

Domattanni, domenica, con inizio alle ore 17, si svolgerà a Verbania una gara nazionale di marcia su un percorso di 15 chilometri. Fra gli iscritti figura l'olimpionico Pamich. In palio, oltre ai premi in denaro, una ventina fra coppe e trofei: uno di questi è stato offerto dal ministro Folchi.

Atlete azzurre a Giaveno

Giaveno, 10 agosto.

Si stanno radunando in questi giorni all'Alpe Colombino di Giaveno le atlete azzurre che il 19 agosto si incontreranno ad Aosta con la squadra francese di atletica leggera. Sono già giunte e hanno iniziato un leggero allenamento: Bertoni, Castellani, Govoni, Mecocci, Giardi, Gogoi, Vetterazzo, Turba, Spampani, Giusino, Spagolla, Berotti, Voglio, Cancelli, Taccieria, Biagioni, Carnevali, Savarelli. Domani arriveranno Collado, Janaccone e Bertolucci.

I cavalieri italiani vittoriosi a Dublino

Dublino, 10 agosto.

L'Italia ha vinto oggi l'«Aga Khan Trophy» nel quadro del concorso ippico di Dublino; le squadre di Stati Uniti e Gran Bretagna si sono piazzate rispettivamente al secondo ed al terzo posto.

La formazione italiana, composta dal dr. Ugo D'Amelio su Fancy Socks, da Graziano Mancinelli su Rockette, dal capitano Raimondo D'Inzeo su Posillipo e dal cap. Piero D'Inzeo su The Rock, è stata protagonista di un appassionante e brillantissimo duello con gli americani.

Ventiduemila persone hanno assistito alla gara svoltasi al Ballsbridge Stadium di Dublino su un percorso di 14 ostacoli compiuto due volte da ciascun partecipante. Mancinelli è stato il più brillante degli italiani, avendo concluso la gara con due percorsi netti all'attivo. In totale l'Italia ha accusato tre penalità, contro quattro degli Stati Uniti

Un'inchiesta di "Le Monde„ in Estremo Oriente

L'esempio della Cina non potrà essere seguito

I paesi asiatici e africani che hanno raggiunto negli ultimi anni l'indipendenza sono tentati a volte di guardare al governo di Pechino e ai suoi metodi - Ma motivi economici e psicologici impediranno all'Algeria o al Ghana di scegliere i sistemi adottati dal regime comunista

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 agosto.

L'influenza della Cina comunista sui paesi che hanno raggiunto negli ultimi anni l'indipendenza è divenuta sempre più grande. I diplomatici di Pechino sono a Cuba per fornire il proprio aiuto al regime di Castro, missioni d'affari operano in Irak da quando scoppiò la rivoluzione, ingegneri cinesi hanno appena finito di costruire importanti arterie stradali nel regno dello Yemen ed agronomi sono tornati dalla Guinea dopo aver insegnato agli agricoltori di quel paese la coltura del riso. E in Cina arrivano delegazioni culturali, studentesche e sindacali dal Cile e da Zanzibar, il «leader» del Ghana Nkrumah o addirittura il Presidente del Brasile Goulart.

Malgrado le difficoltà economiche in cui si dibatte, il governo di Mao Tse-tung ha concesso, tra il 1955 e il '60, aiuti economici a Stati neutrali per 280 milioni di dollari. Ne hanno beneficiato la Birmania, la Cambogia, Ceylon, Cuba, la Guinea, l'Indonesia, il Marocco, il Nepal, lo Yemen e il governo provvisorio algerino. Nel 1961 il Ghana ha ottenuto un finanziamento di 7 milioni di sterline e la Birmania un credito di 30 milioni di lire; e a volte questi prestiti sono concessi senza interessi.

Non c'è dubbio che i paesi del «terzo mondo» guardino alla Cina per la risoluzione dei loro problemi. Ma si può prevedere che cercheranno di seguirne l'esempio sul piano politico ed economico? Per rispondere a questo interrogativo, è necessario chiarire alcuni punti fondamentali.

Prima di tutto, un confronto tra i progressi realizzati nel dopoguerra dalla Cina comunista e quelli degli altri Stati non si può neanche tentare. Le statistiche rese note dal governo di Pechino sono assai incerte dal 1957 al '60 e, negli ultimi due anni, non ne sono state pubblicate affatto. Né è possibile indagare sulla situazione economica nelle campagne cinesi restandovi a lungo, come invece è permesso nei villaggi indiani o negli immensi territori africani. Sicché ogni conclusione è azzardata. E non può avere peso una frase che si sente spesso ripetere e cioè che «se l'India fallisce nella sua politica di sviluppo, l'unica soluzione aperta ai paesi poveri di tutto il mondo è quella indicata dal sistema cinese».

In realtà pochi Stati sottosviluppati sembrano sul punto di scegliere il comunismo: e non è certo che, se tentassero, riuscirebbero ad ottenere risultati come quelli che si registrano nell'ex-impero del Sol Levante.

La classe dirigente cinese è formata da personalità di notevole tenacia. Gli altri partiti comunisti asiatici — eccetto forse quello nordvietnamese — sono di tempra assai meno provata. Il p.c. indiano, sorto contemporaneamente a quello di Pechino, non ha né la forza né la coesione sufficienti per approfittare della grande miseria che c'è nel paese e ha compiuto tanti errori che è ancora assai lontano dal potere. In Indonesia, i comunisti non appaiono capaci di rovesciare il regime di Sukarno e nel Medio Oriente e in Africa si cercano inutilmente personalità che abbiano le qualità dei leaders cinesi.

Ma anche altri elementi impediscono che l'esempio della Cina sia seguito. Lì il peso enorme delle masse permette la mobilitazione di milioni di uomini nella battaglia per la produzione, e questo metodo non può essere imitato a sud del Sahara, in territori immensi e poco popolati.

Pechino dispone inoltre di notevoli risorse minerarie, di ferro e di carbone, distribuite in più regioni, in cui possono sorgere centri industriali di ogni grandezza. In India, quei due minerali si trovano soltanto a nord-est del Dekkan. E in altri paesi manca l'una o l'altra materia prima. Il che rende difficile l'impianto di un'industria pesante e delle imprese accessorie.

Ci sono poi fattori psicologici. Gli asiatici e gli africani che visitano la Cina sono impressionati dalla capacità produttiva dei suoi abitanti ma non sono disposti a far lo stesso. Un algerino, di ritorno da un viaggio nello Stato di Mao, trovò il coraggio di confessare: «Dopo tutto, noi siamo un popolo mediterraneo».

Anche il caso dei contadini è indicativo. Più volte nella sua storia la Cina ha dovuto far fronte a fenomeni di sovrappopolazione nelle campagne, e ha attuato la coltura intensiva del terreno. Si è ottenuto così un rendimento per ettaro assai più alto che negli altri paesi asiatici o africani. Il regime di Mao non ha fatto che utilizzare a suo profitto tali qualità degli agricoltori cinesi.

Per tutti questi motivi, gli Stati da poco indipendenti si orientano piuttosto verso qualcosa che potremmo chiamare: «neutralismo economico-sociale». Almeno in teoria. Eccetto l'India che da undici anni segue un piano di sviluppo, i leaders nazionalisti non hanno infatti avuto il tempo di pensare ad effettuare scelte sul piano pratico tra l'uno e l'altro sistema. Secondo i cinesi, però, il neutralismo gioca a favore del loro sistema: «Tra comunismo e capitalismo non ci sono vie di mezzo e lo si vedrà fra qualche anno».

Ma in realtà i paesi neutrali guardano alla Cina soprattutto per fare propria alcuna idea-base del regime.

Ad esempio, il concetto di «mobilitazione nazionale». Il cerca di ottenere una utilizzazione delle masse, compatibile con la ideologia non comunista, perché è sempre più chiaro che in molti casi i sistemi classici di finanziamento (compreso quello sovietico) non riescono a stimolare un aumento rilevante del tenore di vita della popolazione. E ciò perché la pressione demografica assorbe gran parte del progresso. Esistono invece ampie possibilità di espansione che non esigono enormi capitali né specialisti. In agricoltura semplici lavori di miglioramento e bonifica possono far salire il reddito della terra del 30, del 50, del 100 % per ogni ettaro. Perché ciò avvenga, occorrono però un'organizzazione rigida e un ambiente che spinga il contadino a compiere uno sforzo supplementare. In altri termini, la riforma agraria se è necessaria. E questo programma è già stato espresso in India (vi accenna il terzo piano quinquennale) e in Algeria.

L'utilizzazione delle masse è in certe situazioni il punto chiave del progresso economico. Infatti gli aiuti dall'estero rischiano d'essere sproporzionati al lavoro compiuto dagli abitanti dello Stato sovvenzionato. Non è pericoloso per l'economia di un paese che sia finanziata al 50 % da stranieri, come avviene nel Senegal, in Nigeria, nel Pakistan? La Cina nel suo primo piano quinquennale 1953-57 ha ricevuto crediti dall'Unione Sovietica solo nella percentuale del 3 % rispetto al volume degli investimenti.

Inoltre il governo di Pechino ha elevato notevoli imposte a carico degli agricoltori. Il 15 % della produzione, secondo una legge del 1955, è versato allo Stato, che acquista anche a prezzi fissi una parte di cereali e di altri generi. In alcuni paesi del terzo mondo, tra cui l'India e il Pakistan, le quote fiscali sulla agricoltura sono ancora del 2 % sulla produzione.

Gilbert Etienne

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Un monito dei sanitari

Negli alimenti dei bambini particolari gli additivi chimici

Roma, 10 agosto.

Un severo monito contro l'impiego di additivi chimici nella preparazione degli alimenti destinati ai bambini è stato espresso da un gruppo di esperti della Fao e della Organizzazione mondiale della Sanità, incaricati di effettuare uno studio sulla tossicità di un certo numero di sostanze antimicrobiche e antiossidanti.

Essi hanno sottolineato come nella preparazione dei generi alimentari destinati ai bambini si richiedano cautele maggiori e diverse da quelle occorrenti per la preparazione dei cibi degli adulti. Infatti, a differenza di quanto avviene nelle persone adulte, la loro costituzione fisica immatura non è in grado di svolgere una azione antitossica; si rende quindi indispensabile non solo una accurata selezione degli additivi chimici, ma anche una oculata limitazione delle quantità impiegate.

Anche nel caso della trasformazione industriale della frutta e della verdura occorrerà prestare grande attenzione alla persistenza degli effetti tossici provocati dai residui degli antiparassitari e degli antiorittogamici.

Torinese in moto muore travolto da un'auto a Treviso

Treviso, 10 agosto.

(c. s.) Il ventiquattrenne Bertilio Gionco, residente a Torino ed attualmente domiciliato a Cessalto, in provincia di Treviso, ha oggi trovato tragica morte in un incidente stradale. Mentre in moto percorreva la provinciale che da Motta di Livenza conduce a Cessalto, poco prima di giungere in località Bottegon si accingeva a sverpare e si lattra, ma urtava frontalmente contro un'auto guidata da una donna. Il poveretto, trasportato all'Ospedale di Motta, decedeva poco dopo il suo ricovero.

S'è lanciata dal 3° piano ma non è morta

Una ricoverata dell'ospedale psichiatrico di Syracuse, nello stato di New York, s'è buttata dalla finestra: il ramo di un albero ha attutito la caduta e la donna si è salvata. Ecco due momenti dell'avventura

Anche il turismo rivela la psicologia dei popoli

Gli stranieri in vacanza osservano gli italiani ma restano chiusi e preferiscono vivere appartati

Qualche volta sono persino diffidenti - Soprattutto amano sentirsi liberi e si preoccupano poco dei giudizi altrui - I nord-americani si distinguono però da tedeschi e inglesi: cercano confidenza e calore - I giudizi degli albergatori sono contrastanti - Smentito il luogo comune sulla nostra cucina: o non la gustano o non trovano quella tipica - Tramontato finalmente anche il mito dell'italiano «cacciatore» di straniere

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 10 agosto.

La ricerca di incontri con lo straniero in vacanza diventa, dopo qualche giorno, una sommà di impressioni corali. E' come osservare da lontano un movimento di masse, una parata, oppure il pubblico di una partita di calcio. Raro l'episodio settemente staccato; affidato al caso l'incontro da incidere nella memoria, difficile la battuta illuminante, come quella che ascolto al caffè sulla piazzetta di Portofino, versa mezzanotte: «Che errore, penso che quando finirà l'estate riprenderanno i week-end. Già a Natale lo sono esausta, a forza di week-end». La frase viene da una signora italiana, dall'accento milanese. Gli italiani sono prodighi di queste manifestazioni; parlano ad alta voce, tanto più quando sentono di avere un pubblico.

Pur avvertendo il pericolo di ogni generalizzazione, mi sembra di poter dire che gli stranieri in vacanza si limitano ad osservare lo spettacolo italiano. Quando appartengono alla grande massa piccola borghese, che è la classe dominante della nuova Europa, limitano i loro commenti e la loro curiosità, si aprono pochissimo. Strappati all'ambiente abituale dal desiderio del viaggio in Italia, diventano guardinghi, qualche volta diffidenti.

Il turista italiano all'estero ama mettersi in mostra: si abbiglia con cura, non controlla i conti dell'albergo e del ristorante, lascia mance generose, quasi convinto di contribuire al prestigio della nazione. Lo straniero, al contrario, ama la libertà di vestirsi alla buona, senza di confondersi col prossimo, si preoccupa poco o nulla dei giudizio altrui. E tutto questo è anche un riflesso di diverse condizioni passate.

Il turista straniero medio, che si ferma una o due settimane in riviera, limita all'indispensabile i suoi contatti con la gente del posto. Quasi ogni giorno arrivano all'aeroporto di Villanova d'Albenga, recentemente ampliato, grossi quadrimotori carichi di inglesi, danesi, svedesi, divisi a gruppi. Ogni gruppo è accompagnato da interpreti fino all'albergo, su una delle spiagge prescelte. Dopo sette o quindici giorni di bagni viene riaccompagnato all'aeroporto per salire su un quadrimotore da cui scendono altri danesi, svedesi, inglesi.

In quel tempo di vacanza le esperienze italiane si limitano a qualche scambio di frasi col bagnino o col cameriere, all'acquisto di un paio di scarpe o di un vestito da donna. Così racconta una delle hostess che accompagna i turisti. Non potrebbe essere diversamente, perché contano le difficoltà linguistiche.

Si osserva come i nord-americani, anche quando riescono a farsi capire con difficoltà, siano più desiderosi di confidenze e di calore. A un caffè all'aperto tre giovani nuovayorkesi invitano una sconosciuta signora di ottant'anni «perché assomiglia tanto alla nonna di casa». Offrono gelati al nipotino, aperitivi a tutti i conoscenti, ripetendo: «Ci sentiamo soli e le vacanze da soli sono tristi». Anche il turismo può offrire qualche conferma alle indagini sulla psicologia dei popoli.

Sul terreno più elementare, dei rapporti quotidiani, i giudizi sono contrastanti. Sento ripetere da albergatori e bagnini: «Gli inglesi sono i clienti migliori, non fanno storie sul conto, sono tranquilli e discreti». Ma subito dopo: «I tedeschi spendono di più, mangiano qualsiasi cosa, mentre gli inglesi sono tirchi». E ancora: «I tedeschi sono rumorosi e prepotenti».

A Rapallo sento dire con sicurezza che i nord-americani vanno negli alberghi di lusso oppure in quelli da quattro soldi; che i tedeschi sono i migliori, che gli inglesi spendono poco. A Santa Margherita non parlano neppure dei tedeschi, preferendo di gran lunga inglesi e nord-americani.

La diversità dei giudizi si spiega: le agenzie turistiche addebitano a volte in una sola località inglesi o tedeschi di una sola regione e di una sola condizione sociale. Ogni giudizio estensivo diventa assolutamente arbitrario.

Ma lasciamo la massa di tanto cambia. Ma allora non conosciamo l'Europa media in vacanza, forse la vecchia Europa colta, raffinata, ricca di tradizioni, avida di conoscere il Sud, che è spesso un Sud letterario. I suoi rappresentanti non mancano su queste spiagge e non sono confondibili con quelli dell'albergo e dei ristoranti.

L'incontro con lo straniero smentisce parecchi luoghi comuni. Prima, quello sulla cucina italiana. Molti ritengono, con orgoglio un po' ingenuo, che il turista l'apprezzi moltissimo, tanto da farne uno dei motivi del viaggio nel nostro paese. Al contrario, si raccolgono infinite lamentele. Dobbiamo distinguere: lo straniero che viene in Italia per la prima o la seconda volta, gradisce poco la nostra cucina abituale. Quella più esperto, o raffinato, cerca inutilmente la tipica cucina italiana, specialmente quella regionale, e resta deluso dai soliti spaghetti, dalla «minestrina» serale, dalle scaloppine con contorno, dall'immancabile frittura mista di pesce (e spesso il pesce viene dal Mare del Nord).

Un altro luogo comune: gli italiani infastidiscono le straniere. L'argomento è così trito da dare stanchezza al solo accennarvi, ma devo riferire che in queste spiagge il fenomeno dei cacciatori di tedesche o di svedesi è quasi scomparso. Gli incontri sono spontanei, regolati da una reciproca tolleranza.

Ascoltiamo sulla spiaggia di Diano Marina una gradevole londinese, Eleonora Lucas, addetta al ricevimento dei turisti che arrivano all'aeroporto di Nizza, diretti sulla riviera ligure.

Bionda, occhi chiari e infantili, 23 anni, bikini rosa, Eleonora parla con facilità l'italiano, passando cinque mesi all'anno a Diano Marina: «Nessuno dà fastidio sulla spiaggia o attorno agli alberghi. Gli incontri avvengono se le turiste straniere hanno deciso di avere un'avventura con un italiano». Poi, con serenità e sicurezza, precisa: «Molte inglesi, appena arrivate, vogliono sapere dove si trovano i giovanotti italiani. Se sono anziane vogliono sapere dove sono i negozi più convenienti».

Mario Fazio

Un gruppo di turiste straniere fa il bagno su una spiaggia della riviera ligure

Indagini sulla morte misteriosa del gestore di una "banca segreta„

I periti di Treviso, entro tre mesi, diranno se è stato assassinato o se si è tolta la vita - Accettava denaro in deposito e pagava tassi del 30-40 % - Un assegno scoperto di 50 milioni causò il dissesto del «Giuffrè veneto»

(Dal nostro corrispondente)

Treviso, 10 agosto.

Bisognerà attendere 90 giorni per sapere se il «Giuffrè veneto», Carlo Antoniutti, si è ucciso oppure è stato assassinato. Questo il termine di tempo chiesto dai nuovi periti nominati dalla Procura Generale della Repubblica con l'incarico di effettuare una superperizia sul cadavere del rappresentante di medicinali trevigiano.

L'autopsia eseguita dieci giorni fa dal prof. Bortolozzi, direttore dell'istituto anatomopatologico di Treviso, aveva rilevato che nella testa dell'Antoniutti vi erano tre fori provocati da pallottole: due di entrata ed uno di uscita. Un proiettile fu rinvenuto nella stanza ove avvenne il fatto, cioè in casa del rappresentante di una ditta di medicinali, dott. Dacomo, sita in via Fratelli Bandiera a Treviso; ma dell'altro proiettile nessuna traccia. Si ritiene che fosse rimasto nel cranio del morto, ma la radiografia eseguita dal prof. Bocchi rivelò solo alcuni frammenti metallici; frammenti che si stabilì appartenere all'unica pallottola rinvenuta.

Come è stato prodotto allora il terzo foro? A queste interrogativi dovrebbero rispondere i due nuovi periti.

L'Antoniutti, venuto su dal nulla, nel breve giro di alcuni anni aveva accumulato una grossa ricchezza. Sperperava il denaro in modo illegico e nessuno — o almeno pochi — sapeva come se lo procacciasse. Si seppe poi che l'Antoniutti aveva una «banca segreta»: si faceva prestare denaro (milioni, parecchi milioni) che rendeva a breve scadenza pagando tassi proibitivi: 30 e anche 40 per cento. «Socio d'affari» il suo principale, dott. Dacomo, e procacciatori di milioni don Cescon, cassiere della Curia vescovile di Vittorio Veneto, l'arciprete di San Polo di Piave, mons. Stefani, l'albergatore Bruno Evisi — arricchitosi in brevissimo tempo — ed altri il cui nome non è per ora dato conoscere.

Vittime, ingenui agricoltori della diocesi di Vittorio Veneto che col miraggio di interessi altissimi affidavano i loro risparmi al cassiere e ai «seguaci» dell'Antoniutti. Il denaro, poi, veniva fatto fruttare da quest'ultimo per mezzo di traffici illeciti che hanno addentellati in Svizzera e in Germania (in merito è stata interessata l'Interpol). Ma ad un certo momento la barca fece acqua. Un assegno per 50 milioni a firma dell'Antoniutti venne respinto ad un commerciante dalla sede di Treviso della «Banca cattolica del Veneto», perché il conto del rappresentante era a zero.

Venne indetta subito una riunione tra i componenti della «banca segreta», riunione che ebbe luogo il mattino del 24 giugno in casa del dott. Dacomo. Alla seduta parteciparono l'Antoniutti, il Dacomo e un'amica di costui, Anita Gatti, l'orefice De Polo, il rappresentante di commercio Serafini, e una sesta persona il cui nome è mantenuto segreto. Ognuno mise le carte in tavola e, tirate le somme, apparve chiaro il crack della «banca segreta»; oltre un miliardo di deficit (c'è chi parla di due). Responsabile del fallimento era l'Antoniutti.

Secondo i testimoni, il rappresentante ad un certo momento si alzò e, scusandosi con i presenti, si recò nella stanza accanto. Dopo breve tempo echeggiò un colpo di pistola. Rinvenuto che ancora respirava, l'Antoniutti venne avviato immediatamente all'ospedale, ma vi giunse cadavere.

c. s.

Affettuoso incontro fra Eisenhower e Churchill

Il vecchio Winnie appariva in ripresa e di ottimo umore - «Ho sentito di avere di fronte un grande uomo e un grande cittadino», dice Ike

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto.

Winston Churchill ha trovato questo pomeriggio il sorriso e il saluto dei tempi andati quando nella sua camera del Middlesex Hospital si è presentato un ospite d'eccezione: il generale Eisenhower. «Mi sembra sia sempre lo stesso vecchio Winnie, — ha detto Ike, uscendo dall'ospedale dopo una visita di mezz'ora — un uomo di cui l'intera nazione può essere molto, molto orgogliosa». Il generale che appariva abbronzato e sorridente, ha aggiunto: «Abbiamo discusso di faccenda personali. Ho sentito di avere nuovamente di fronte a me un grande uomo e un grande amico. Egli mi è sembrato in buona salute e di ottimo umore».

L'incontro fra i due veterani di tante vittorie è stato semplice, breve e affettuoso. Eisenhower deve avere trovato stanare la misura esatta di questo suo «viaggio sentimentale» in Europa, un continente che l'aveva accolto, in passato, al suono delle fanfare militari, e che gli ha riservato questa volta, al suo arrivo «privato» a Londra, una scorta d'onore di ombrelli per ripararlo dalle intemperanze di un clima estivo inglese particolarmente astioso.

Ma la cordialità di un tempo era presente anche ieri sera, quando il comitato d'onore ha dato il benvenuto a Ike ed egli aveva timore di cadere nel luogo comune, ha risposto dicendosi lieto di giungere a Londra, la sua «seconda patria». Il generale Eisenhower, accompagnato dalla consorte e da due nipoti, è apparso in piena forma, ha sfoggiato a beneficio del nugolo di fotografi che gli si stringevano attorno, qualcuno dei suoi atteggiamenti più caratteristici, e si è acconto di buon grado a interpretare il nuovo ruolo di normale «cittadino» che, a suo dire, gli ha dato una sensazione nuova, forse mai provata per l'innanzi: quella della libertà.

Tuttavia il programma londinese di Ike è stato quanto mai ricco di impegni. Il generale, che è alloggiato al Savoy Hotel, si è alzato per tempo, questa mattina: e poco dopo le sei era già al tavolo di lavoro, per dedicarsi al manoscritto delle sue memorie sull'ultima guerra, attualmente in via di pubblicazione. La atmosfera di Londra, con tutti i ricordi che essa inevitabilmente suscita nel generale, dev'essere particolarmente propizia per questa sua stesura. E in questo quadro si è inserito l'incontro pomeridiano con Churchill, nella camera di ospedale.

Ma Eisenhower oggi ha avuto altri due impegni di particolare riguardo, che attestano la deferenza e l'attenzione con cui è circondata la sua visita inglese: la colazione a Buckingham Palace con Elisabetta; la cena all'Ammiragliato su invito di Macmillan, che per l'occasione aveva raccolto attorno alla tavola alcuni vecchi amici di Ike del tempo di guerra. In ognuno dei suoi trasferimenti per la città l'ex presidente americano è sempre stato circondato da una folla che ha voluto manifestargli spontaneamente la sua simpatia e la sua riconoscenza, rinnovando le accoglienze di un giorno.

Il programma inglese di Eisenhower include anche una visita in Scozia. Prima però, come egli ha detto, cercherà di vedere Londra «da cima a fondo», cosa che mai prima era riuscito a fare. Complessivamente, il contatto con la sua «seconda patria» durerà dodici giorni, durante i quali il sorridente Ike avrà modo di rinsaldare le vecchie amicizie e conquistarsi nuove simpatie, mentre girerà per il paese ammirando i paesaggi che più lo affascinano.

m. ci.

Sono partiti oggi dalla Francia

I tesori di Versailles negli S.U. per quattro grandi esposizioni

Parigi, 10 agosto.

I «tesori di Versailles» — cioè vari pezzi di collezione del museo e del castello dell'antica reggia francese — sono stati imbarcati a Le Havre sul transatlantico «France» salpato oggi per New York.

Sono opere d'arte e oggetti storici, per un peso complessivo di 25 tonnellate, che verranno esposti successivamente in quattro grandi città statunitensi: Chicago, Toledo, Los Angeles e San Francisco.

La collezione comprende vari mobili del gabinetto di lavoro di Napoleone alle Tuileries, il mobilio dell'appartamento di Maria Antonietta che dà sul famoso cortile di marmo di Versailles, i mobili del Trianon, preziosi arazzi, un quadro di David («Il giuramento della Pallacorda») ed una serie di sculture e di libri antichi.

Giulia Occhini può essere coinvolta nell'adulterio dell'impresario?

Il suo giovane corteggiatore è tornato a Varzi di nascosto: ha chiesto denaro ai genitori ma è stato respinto - L'avvocato dell'Azzaretti e quello della moglie si incontreranno dopo Ferragosto

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 10 agosto.

Stefano Azzaretti, l'imprenditore edile che per amore della «dama bianca» ha abbandonato la moglie e i figli, è tornato a Varzi in incognito quattro giorni fa: giunto in paese di sera, con l'auto della signora Giulia Occhini, è entrato in casa e si sarebbe cambiato d'abito chiedendo al padre del denaro. I genitori, indignati, lo avrebbero però rimproverato nel corso di una accesa discussione; da allora non si è più fatto vedere e la voce che egli sarebbe ancora tornato ieri in paese non ha trovato conferma.

E' stata smentita oggi la notizia, secondo la quale la signora Gianna Casaschi, moglie dell'imprenditore, avrebbe lasciato l'abitazione del suocero per trasferirsi a Voghera: la giovane non avrebbe per ora intenzione di allontanarsi da Varzi e soltanto dopo il verdetto dei tribunale di Voghera, che dovrà pronunciarsi sulla sua richiesta di separazione legale, deciderà se rimanere ancora o trasferirsi a Voghera dove abitano i fratelli e la madre.

Stordita dalla continua caccia che le danno i fotografi, Gianna Casaschi ha chiesto aiuto al suo legale e l'avv. Pera, a sua volta, ha fatto la seguente dichiarazione: «E' riprovevole che da una disgrazia di carattere familiare si possa trarre uno spunto cosi scandalistico da coinvolgere la moglie e quindi anche i figli che sono le vittime innocenti di questa triste vicenda. «La mia cliente sarà costretta ad intervenire contro coloro che volessero ulteriormente interferire nella sua dolorose vicende private».

L'incontro della signora Casaschi col suo legale è avvenuto questo pomeriggio. "Il suo arrivo a Voghera, insieme alla figlia Patrizia di 4 anni, non è passato inosservato. L'accompagnavano la cognata con il marito: l'avv. Para l'ha ricevuta nel suo studio in piazza Cesare Battisti e il colloquio si è protratto per circa mezz'ora. Uscita dallo studio del legale, la signora è tornata immediatamente a Varzi.

Il suo incontro con l'avv Para aveva fatto credere in un tentativo di riconciliazione, ma non esiste per ora alcuna possibilità del genere. La stessa interessata ha confermato che nessuno riuscirà a rimuoverla dal suo proposito di separarsi definitivamente dal marito.

La richiesta di separazione si baserebbe su tre elementi: concubinato, abbandono del tetto coniugale e ingiuria grave. E' evidente che se la signora Casaschi presenterà querela per il reato di concubinato, sarà coinvolta nella azione penale anche Giulia Occhini come già Fausto Coppi si trovò a dover rispondere di adulterio dopo la denuncia presentata dal dott. Locatelli contro la «dama bianca».

Forse proprio al timore di una tale eventualità è da attribuirsi il contatto telefonico che l'avv. Boldi, legale di Giulia Occhini, avrebbe avuto ieri con l'avv. Para, passo che preluderebbe a un incontro tra i due legali per i primi giorni dopo Ferragosto. Oltre a tale pericolo Giulia Occhini potrebbe vedersi anche privata, su azione del giudice tutelare dott. De Gregorio, pretore di Novi Ligure, della patria potestà sul piccolo Angelo Fausto: il suo comportamento potrebbe infatti indurre il magistrato ad un'azione nell'interesse dell'educazione del piccolo.

Vi è poi la questione della figlia sedicenne di Giulia Occhini e del dott. Locatelli, Lolli. Come già ha avuto occasione di dichiarare in questi giorni, il medico di Varano Borghi dopo gli ultimi avvenimenti non intende più permettere alla figlia — anche se Lolli è di parere contrario — di rimanere con la madre, deciso a far rispettare la sentenza del tribunale che concede alla «dama bianca» solo due ore di colloquio mensile con la giovane.

c. gr.

Da giovedì la «dama bianca» diserta la spiaggia di Celle

(Nostro servizio particolare)

Celle Ligure, 10 agosto.

(m. f.) Giulia Occhini e Stefano Azzaretti, l'imprenditore di Varzi che ha abbandonato la sua famiglia per seguire la «dama bianca», da ieri fanno il possibile per sfuggire la gente.

Oggi l'appartamento di via Marconi ha le persiane socchiuse; la «dama bianca» è in casa, anche se la porta rimane chiusa. Nel cortile è in sosta l'auto chiara con la sopote abbassata.

Sono due giorni che la Occhini non si reca alla spiaggia. Oggi ha fatto una fugace apparizione la figlia Lolli: dopo il bagno è rimasta seduta per brave tempo sotto l'ombrellone a spicchi giallo-verdi, quindi si è allontanata: il tutto è avvenuto nello spazio di poco più di un'ora.

Nel pomeriggio Stefano Azzaretti è stato notato mentre transitava nel centro di Celle. La sua presenza è stata anche segnalata a Savona in piazza Leon Pancaldo, dove è stato visto in compagnia di Faustino.

Incendio nei boschi sui monti del Pinerolese

Pinerolo, 10 agosto.

I vigili del fuoco di Torino e Pinerolo, insieme a reparti di truppa, sono impegnati nello spegnimento di un incendio sviluppatosi nei boschi nella zona di Cantalupa.

Sino a tarde sera, pur essendo stato l'incendio circoscritto, le fiamme alimentate dal vento hanno continuato ad intaccare arbusti e alberi, anche di alto fusto.

Borse economia e finanza

Per le merci provenienti dal Mec e dagli altri Paesi

Il governo prepara la riduzione del 10% delle tariffe doganali

All'esame altre misure per liberalizzare gli scambi con l'estero
Nominata la commissione per la riforma del sistema tributario, presieduta dal ministro Trabucchi e composta di 14 membri

Roma, 10 agosto.

Sotto la presidenza del presidente del Consiglio, on. Fanfani, si sono riuniti oggi a palazzo Chigi i ministri del Bilancio, La Malfa, del Tesoro, Tremelloni, delle Finanze, Trabucchi, dell'Industria, Colombo, del Commercio con l'estero, Preti, il governatore della Banca d'Italia, Carli e l'on. Ferrari Aggradi.

La riunione ha avuto per oggetto la nomina della commissione per la riforma dell'attuale sistema tributario. La commissione sarà presieduta dal ministro delle Finanze Trabucchi ed avrà come vice presidente il prof. Cesare Cosciani, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario dell'università di Roma. La commissione sarà composta di 14 membri.

Nel corso della riunione si è altresì deciso di promuovere le misure per una riduzione temporanea del 10 per cento dei dazi che gravano sia sulle merci in provenienza dai Paesi della comunità economica europea, sia sulle merci provenienti dai Paesi terzi. Nella riunione si sono prese anche direttive per una ulteriore liberalizzazione degli scambi.

I membri della commissione per la riforma del sistema tributario sono: prof. Enrico Allorio, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario alla università cattolica di Milano; prof. Francesco Forte, straordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario presso l'università di Torino; prof. Aldo Scotto, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario presso l'università di Genova; prof. Sergio Steve, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario dell'università di Milano.

Prof. avv. Antonio Berliri, condirettore generale dell'Assonime; prof. avv. Bruno Visentini, vice presidente dell'Iri; avv. Aristide Salvatori, sostituto avvocato generale dello Stato; dr. Giuseppe Potenza, consigliere di Stato; dr. Benedetto Bernardinetti, direttore generale delle imposte dirette; dr. Carmelo Di Stefano, direttore generale tasse e imposte indirette sugli affari; prof. Gaetano Stampati, direttore generale del Tesoro; gr. uff. Sergio Casaltoli, presidente della confederazione del commercio e turismo; dr. Angelo Gallizio, notaio del centro di cibernetica di Milano; dr. Antonio Gianquinto, commercialista in Venezia; segretario, il dr. Lello Zappalà, direttore di divisione del ministero delle Finanze.

Ha 10 anni la Comunità del carbone e dell'acciaio

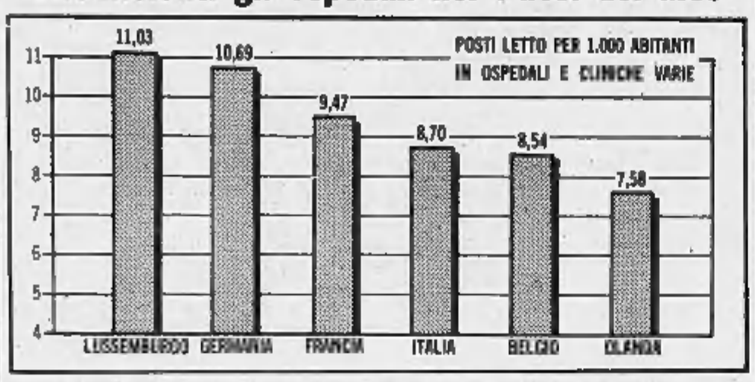
Bruxelles, 10 agosto.

Ricorre oggi il 10° anniversario dell'insediamento dell'alta autorità della Comunità europea carbone e acciaio, come esecutivo della prima comunità europea a carattere sopranazionale.

In un articolo di Albert Wehrer, membro lussemburghese dell'alta autorità — apparso in occasione dell'anniversario — sono stati messi in rilievo i risultati positivi dei dieci anni di attività dell'alta autorità.

Il bilancio enumera: la produzione siderurgica dei sei Paesi da 42 milioni di tonnellate nel 1952 a 73 milioni nel 1962; uno sviluppo considerevole degli scambi tra i Paesi della Comunità; un'azione comunitaria per far fronte alle conseguenze della crisi carbonifera in vari Paesi della Comunità.

Insufficienti gli ospedali nei Paesi del Mec



Il livello minimo raccomandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 10 posti letto per mille abitanti. Dei Paesi del Mec — secondo una pubblicazione dell'Istituto statistico della Comunità europea — solo il Lussemburgo e la Germania superano il minimo, contando ospedali, cliniche, sanatori, case di cura ed ospedali psichiatrici. In Italia la situazione è meno grave di quanto mostra il grafico: se si tiene conto dei soli ospedali, la disponibilità di posti letto scende alla metà, e con fortissimi squilibri — per di più — tra Nord e Mezzogiorno

In Italia a Borsa chiusa

Prezzi invariati

Milano, 10 agosto.

Le ultime battute di fine settimana da parte del mercato azionario a Borsa chiusa si concludono praticamente in mattinata, mentre nel pomeriggio l'assenza della quasi totalità degli operatori instaura una vera e propria pausa nell'attività.

La esiguità degli affari non intacca nemmeno oggi la compattezza delle quotazioni che cedono soltanto di qualche frazione nell'ultima ora per mancanza di affari.

Prezzi informativi (tra parentesi i prezzi di ieri): Generali 144.400-144.600 (invariata); Liquigas 308-307 (invariata); Fiat 2940 (2938-2948); Catini 3130-3140 (3133-3138); Edison 4030-4040 (4025-4035); Viscosa 5550-5570 (5560-5575); Pirelli 6200-6300 (6260-6280); Italsider 1580 (1578).

Le quotazioni nelle Borse estere

A Francoforte continua il rialzo Minime variazioni a Wall Street

Zurigo e Parigi irregolari - A Londra tendenza sostenuta

New York, 10 agosto.

Questa mattina nella prima ora il mercato presentava un andamento fluido e i corsi si mantenevano entro margini frazionali con una lieve prevalenza di declini. Nella seconda ora si sviluppava una corrente di richieste per alcuni valori industriali che permettevano al mercato azionario di recuperare le leggere perdite iniziali. Ricoperture di fine settimana e acquisti di investimenti producevano a mezzogiorno una maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Nel pomeriggio l'attività rallentava e il mercato azionario oscillava entro limiti largamente frazionali.

Nella fase finale alcune operazioni di pareggio di fine settimana sottolineavano il carattere contrastato della riunione odierna. Alcuni valori si portavano in ascesa mentre altri si indebolivano. Alla campana finale la quota presentava un quadro di variazioni per lo più frazionali nei due sensi.

Azioni scambiate: 2 milioni 407 mila.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 582,32 (581,19); 20 ferroviari 118,54 (119,85); 40 obbligazioni interne 85,25 (85,30); 10 pubbliche utilità 117,06 (117,11).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25,37 (25,12); Underwood 17,50 (17,50); American Cyanamid 39,62 (40,25); American Tel and Tel 109,75 (109,75); Bethlehem Steel Corp 33 (32,75); Du Pont de Nemours 183,50 (183); General Electric 66,37 (65,75); General Motors 52 (51,75); S.E.M. 375,75 (376,50); Kennecott Copper 70,25 (69,75); Standard Oil of N.J. 61,87 (61,87); U.S. Steel Corp. 44 (44,50); Woolworth 67,75 (68).

Londra, 10 agosto.

La Borsa londinese ha terminato la settimana con una nota soddisfacente, ma il livello degli affari lasciava ancora molto a desiderare. Molti comparti industriali hanno registrato dei rialzi, ma alcuni valori hanno chiuso al disotto dei massimi. Calmi e fermi i fondi di Stato britannici. Gli aurliferi hanno aperto con sensibili rialzi, ma non hanno mantenuto i massimi iniziali. Poco mossi i petroliferi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 65,50 (65,50); Consolidated Stock 2½% 42 1/16 (42 1/16); War Loan 3½% 38 (38 1/8); Barclays Bank 83 3/4 (82 1/4); Lloyds Bank 58 3/4 (59 1/4); United Steel Company 29 (29½); Vickers 26 1/4 (26 1/8); General Electric Co. 33 1/4 (33 1/4); Dunlop Rubber Co. 29 (28 7/8); Imperial Chemical 50 1/4 (50 1/4); Bowater Paper Corp. 34 ½ (33 ½); Imperial Tobacco 56 1/4 (56); De Beers 173 3/4 (172 ½); London Tin Corp. 15 (15); Goldfields 69 3/8 (69 3/8); Rand Mines 76 7/8 (76 1/4).

Parigi, 10 agosto.

La settimana si è conclusa su una nota soddisfacente con transazioni leggermente più attive rispetto alle ultime riunioni. I bancari e gli alimentari hanno guadagnato terreno, mentre negli altri settori vi era una prevalenza di migliorie che vedevano in primo piano Française des Pétroles. Invece le obbligazioni dello Stato al 3 1/2 per cento hanno reagito sensibilmente dopo i recenti rialzi.

Nel settore esteri i valori tedeschi hanno accentuato l'unisono con le indicazioni pervenute da Francoforte. Stabili i valori in dollari, esitanti gli altri comparti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,05 (24,50); Pirelli 49,90 (49,80); Finsider 10,90 (10,85); Olivetti 64,90 (64,95).

Galéries Lafayette 590 (599); Ciments Français 169 (169); Banque Union Parisienne 344 (337); Crédit Commercial Français 187 (187); Ugine 463 (457); Français des Pétroles 296 (292,80); Royal Dutch 189 (189,30); Pechiney 244,50 (244); Rhône Poulenc 423,50 (421,50).

Francoforte, 10 agosto.

Il mercato presentava questa mattina un quadro abbastanza generale di rialzi variantl da 2 a 10 punti ed in qualche caso fino a 15 punti, per effetto di riacquisti della clientela bancaria e per il riserbo dei venditori. Malgrado ciò era evidente una atmosfera di incertezza e successivamente si sono registrati dei lievi cedimenti dovuti soprattutto a realizzi speculativi. Ma il mercato si è poi nuovamente ripreso su altri acquisti per contanti.

Chiusura molto ferma. La tendenza ascendente è proseguita nella fase finale soprattutto per effetto di acquisti dall'estero.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 20 (19,90); Fiat 18,75 (18,75); Fiat pref. 14,95 (14,85); Pirelli 39,50 (39,75); Edison 26,75 (25,50); Magneti Marelli 10 (10); Snia Viscosa 35,20 (35,40); Finsider 8,50 (8,50); Olivetti 51,60 (51,80).

A.E.G. 386 (374); Badische Anilin 392 (380); Brown Soveri 557 (530); Daimler Benz 917 ex (890); Farben Bayer 441 (428,50); Mannesmann 220 (215,50); Metallgesellschaft 655 (658); Scherling 315 (310); Deutsche Bank 405 (408); Dresdner Bank 398 (387); Volkswagen 461 (444).

Zurigo, 10 agosto.

Mercato irregolare con un andamento calmo. I bancari hanno registrato poche variazioni. Stabili i fondi di investimento, irregolari i valori industriali. Hero-Conserven e Suchard hanno progredito mentre Globus ha ceduto. Nel settore estero i certificati americani apparivano quasi immutati. I valori tedeschi hanno continuato a progredire.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Société de Banque Suisse 3280 (3290); Saurer 2290 (2270); Brown Boveri 3355 (3390); Ciba 9875 (9875); Lonza 2990 (3030); Nestlé 3800 (3810).

Secondo l'associazione dei costruttori

Lavori edili in Italia per 1200 miliardi in 6 mesi

Il 75 per cento sono di iniziativa privata, il 25 per cento opere pubbliche - Al 30 giugno scorso gli operai occupati erano 807 mila

Roma, 10 agosto.

L'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha reso noti i risultati della «prima indagine semestrale sull'attività edilizia in Italia».

L'indagine ha accertato che alla fine del primo semestre 1962, risultavano occupati nell'edilizia 807 mila operai, con una diminuzione del 2,2 per cento rispetto agli 825 mila operai occupati nel settore delle costruzioni edili al momento del censimento, tenutosi il 20 ottobre 1961.

Nell'Italia settentrionale l'occupazione nell'edilizia è diminuita, tra il censimento ed il 30 giugno 1962, da 516 a 514 mila operai (— 0,4 per cento); nell'Italia centrale è aumentata da 155 a 163 mila (+ 3,2 per cento); nel mezzogiorno è diminuita da 151 a 130 mila operai (— 13,9 per cento).

Per quanto riguarda gli investimenti, è risultato che nel corso del primo semestre dal 1962, le imprese edili italiane hanno investito in macchinari ed attrezzature 53,2 miliardi di lire: 33,7 miliardi nell'Italia settentrionale, 12,1 miliardi nell'Italia centrale e 7,4 miliardi nell'Italia meridionale ed insulare.

Il valore calcolato di tutte le attrezzature e macchine edili esistenti in Italia alla fine del primo semestre del 1962 era di 579,2 miliardi di lire. Di questi, 366,7 miliardi risultavano localizzati nell'Italia settentrionale, 103,6 miliardi nell'Italia centrale e 108,9 miliardi nell'Italia meridionale ed insulare.

Il valore complessivo dei lavori eseguiti nel corso del primo semestre 1962 — esclusi i lavori di manutenzione — è di 1.288,9 miliardi di lire. Di questi, 964,3 miliardi di lire — pari al 75 per cento — sono lavori di iniziativa privata, mentre 304,6 miliardi di lire — pari al 25 per cento — sono lavori di iniziativa pubblica.

Nel settore delle costruzioni residenziali sono stati eseguiti lavori per 447,4 miliardi, pari al 37 per cento di tutti i lavori eseguiti. Nel settore dell'edilizia non residenziale sono stati eseguiti lavori per 393,9 miliardi di lire, pari al 33 per cento di tutti i lavori. Il rimanente 30 per cento dell'attività è stato dedicato alla terza categoria di opere — e cioè a quella riguardante le opere di carattere non edificatorio — nella quale sono stati eseguiti lavori per un valore complessivo di 367,6 miliardi di lire.

Il valore complessivo dei lavori iniziati nel primo semestre 1962 — ad esclusione dei lavori di manutenzione — è di 975,5 miliardi di lire.

Di questi, 726,8 miliardi costituiscono lavori di iniziativa privata, e 220,7 miliardi costituiscono lavori di iniziativa pubblica. All'iniziativa privata pertanto si deve il 76 per cento del complesso dei lavori iniziati.

Costruiti dall'Ina-Casa un milione e mezzo di vani

Roma, 10 agosto.

Dalla data della sua istituzione, cioè dal 28 febbraio 1949, la gestione Ina-Casa ha costruito in tutto il territorio del Paese 281 mila alloggi per circa un milione e mezzo di vani. In queste costruzioni, sorte in grandi e piccoli centri, vivono già oltre un milione e mezzo di abitanti.

La Gestione Ina-Casa ha speso, nel primo settennio di attività e nei secondo che volge al termine, oltre 760 miliardi di lire dei quali circa il 90 per cento sono stati impiegati nell'acquisto e nella attrezzatura delle aree fabbricabili.

In base alla legge istitutiva dell'ente la realizzazione dei progetti, la esecuzione tecnica delle opere, la direzione dei lavori vengono affidate a stazioni appaltanti, quali l'Inpa, l'Inail, l'Inam, l'Ina, gli Istituti Case Popolari, l'Inca, a consorzi e cooperative di produzione e lavoro, o ad aziende pubbliche e private autorizzate a costruire abitazioni per i propri dipendenti.

Una delle finalità della legge comunemente chiamata «Piano Fanfani Case» è, come noto, l'incremento della occupazione operaia. Per la costruzione dei 281 mila alloggi (dei quali oltre 261 mila già assegnati) sono state necessarie circa 100 milioni di giornate lavorative, senza tener conto dell'opera prestata da tecnici e da artigiani al di fuori dei cantieri.

Negli ultimi tempi, con la creazione dei grandi complessi autosufficienti, la Gestione Ina-Casa ha creato oltre 200 centri sociali nei quali sono stati istituiti servizi di pubblica utilità, come corsi professionali, scuole, asili, circoli ricreativi.

Il prezzo delle banane ridotto di 50 lire al chilo

Roma, 10 agosto.

Il ministro delle Finanze ha deciso una riduzione di lire 50 per chilogrammo nel prezzo delle banane, finora fissato in lire 400 al chilo, a decorrere dal 13 agosto prossimo. Pertanto il prezzo delle banane, che sino al giugno era per il consumatore di lire 470 al chilo, dal gennaio '61 ad oggi di lire 400, scenderà a lire 350.

Dopo i crolli seguiti agli eccessivi livelli del primo trimestre 1962

Le Borse svizzere ritrovano lentamente l'equilibrio perduto in maggio e giugno

Fino all'inizio di luglio l'iniziativa è praticamente rimasta alle vendite - Poi si è prudentemente sviluppata una corrente di acquisti - I titoli esteri rispecchiano le condizioni economiche e politiche dei rispettivi Paesi - Conclusa in questi giorni con il Tesoro americano un'operazione in difesa del dollaro - Misure anti-inflazionistiche delle autorità confederali

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 10 agosto.

Le Borse svizzere sono fra quelle europee che più si sono risentite dei movimenti di maggio e giugno a Wall Street. Ciò è avvenuto non solo per il naturale contraccolpo che, data l'estrema importanza del mercato americano, si è propagato da New York a tutti gli altri mercati mondiali, ma anche perchè esistevano localmente in Svizzera condizioni di mercato analoghe a quelle esistenti agli Stati Uniti.

La Svizzera è diventata ormai da tempo essa stessa un importantissimo mercato internazionale sul quale convergono ordini ed affari da tutto il mondo. Su questo mercato, come su quello americano, l'attività era stata intensissima e le quotazioni in pressochè continuo rialzo per tutto il 1961 e il primo trimestre del '62. In conseguenza i prezzi avevano raggiunto livelli troppo alti se considerati alla stregua del rendimento effettivo e si erano inoltre formate troppe e troppo forti posizioni di compere puramente speculative.

Quando si è incominciato ad accorgersi che, comperando ai prezzi raggiunti, diventava problematico e certamente difficile poter realizzare ulteriori guadagni di capitale, gli operatori, ed in specie il pubblico dei piccoli e medi autentici risparmiatori, hanno incominciato a pensare al reddito ed hanno subito realizzato, perchè il rendimento non era più tale da giustificare un investimento permanente.

Dopo il crollo di fine maggio c'è voluto un mese perchè le Borse svizzere cominciassero a riprendersi: è stato infatti solo verso la fine di giugno che ha cominciato a delinearsi stabilmente una migliore tendenza, perchè la ripresa che si era manifestata nei giorni immediatamente successivi al crollo non era stata che passeggera e col netto carattere di una momentanea reazione tecnica. Per tutto giugno l'iniziativa era praticamente rimasta alle vendite, col risultato che nel corso del mese i valori svizzeri, nella loro generalità scendevano a nuovi livelli minimi.

Su questi livelli minimi si è sviluppata, dapprima prudentemente poi con maggiore intensità una certa corrente di compere e di ricompere: le Borse svizzere in generale stanno lentamente rimettendosi dallo stato di nervosismo nel quale erano cadute.

I ricuperi sono però finora limitati: ecco alcuni esempi di quotazioni attuali scelte fra i titoli più rappresentativi, raffrontate coi corsi massimi e minimi segnati nel corso dei sette mesi di quest'anno:

SOCIETA'	Massimi e minimi 1962	Quotazioni attuali
Société des Banques Suisses	4610 - 2150	3290
Saurer	3230 - 2100	3270
Brown Boveri	4725 - 3200	3390
Ciba	17800 - 9400	9875
Lonza	4810 - 2425	3030
Nestlé	4440 - 3325	3810

Nei comparti dei numerosi titoli esteri trattati dalle Borse svizzere prevalgono ancora condizioni di grande incertezza in corrispondenza con la situazione così economica come politica dei rispettivi paesi. Pertanto, mentre i valori nordamericani accennano a ripresa e i minerari aurliferi del Sud Africa si rafforzano, malgrado le condizioni politiche dell'Unione sudafricana, nell'ipotesi che il prezzo dell'oro debba, in un avvenire più o meno prossimo, fatalmente essere aumentato, i valori sudamericani e i germanici sono stati ultimamente debolissimi.

Le autorità svizzere, sempre vigili custodi dell'economia e del benessere del paese, non sembrano del resto essere troppo preoccupate di questo assestamento su basi più realistiche delle quotazioni di Borsa. Determinate come sono ad opporsi, quando ne fosse il caso, con misure positive a qualsiasi accenno di inflazione monetaria, esse sono quindi tutt'altro che malcontente di vedere i mercati finanziari trovare da soli un proprio miglior e più sano equilibrio.

D'altra parte, le autorità stesse non hanno nessuna intenzione di alleviare le redini, attualmente già abbastanza tese, al mercato del denaro, tanto più che mentre da un lato mantengono fedelmente gli impegni assunti sul piano internazionale per contribuire alla difesa del dollaro, esse hanno anche da tener d'occhio la bilancia dei pagamenti, che da qualche tempo accenna a indebolirsi.

Per quello che riguarda la difesa del dollaro, è interessante rilevare l'ultima operazione conclusa in questi giorni con l'intervento della Banca federale di riserva di New York da un lato e della Banca dei regolamenti internazionali e della Banca nazionale svizzera dall'altro. Contro 43 milioni di franchi svizzeri anticipati dalle Banche commerciali svizzere alla Banca dei regolamenti internazionali, questa ha comperato dalla Banca federale di riserva di New York: 10 milioni di dollari che investirà sul mercato monetario americano. Dal canto suo la Banca federale di riserva, con i 43 milioni di franchi ricevuti dalla Banca dei regolamenti internazionali ha comperato 10 milioni di dollari dalla Banca nazionale svizzera.

Tale operazione ha pertanto il duplice effetto di ridurre il contenuto in dollari delle riserve svizzere, senza provocare nessuna conversione di dollari in oro e nello stesso tempo di ritirare dal mercato svizzero fondi in eccesso. A questo ultimo scopo contribuisce anche l'investimento da parte del governo federale svizzero in buoni del tesoro americano di una quota delle sue disponibilità di cassa.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, è da notare che il programma d'emissione di nuovi prestiti esteri per il secondo semestre di quest'anno è limitato alla modestissima cifra di 150 milioni di franchi svizzeri, il che, in aggiunta ai 430 milioni di nuove emissioni effettuate per prestiti esteri nel primo semestre, dà un totale per l'anno corrente di 580 milioni contro 960 milioni di simili emissioni effettuate nell'anno 1961.

Le nuove emissioni in programma per questo secondo semestre sono una di 80 milioni destinata a una società inglese, una di 60 milioni destinata ad un grande gruppo metallurgico germanico e una di 40 milioni destinata a una società francese di apparati elettronici. Se a tutto questo si aggiunge il «gentlemen agreement» in vigore tra le Banche svizzere sotto l'egida e la guida della Banca nazionale per una moderatamente restrittiva politica creditizia, si avrà un quadro abbastanza chiaro della volontà anti-inflazionistica delle autorità politiche e delle autorità finanziarie della Confederazione.

a. c.

Mutui per 12 miliardi a Comuni e a Province

Per Napoli oltre quattro miliardi; a La Spezia quasi un miliardo e mezzo

Roma, 10 agosto.

Sotto la presidenza del sottosegretario on. Natali si è riunito il Consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro, che ha deliberato la concessione di mutui a Comuni, Provincie ed enti vari per un ammontare complessivo di oltre 12 miliardi di lire.

Fra i mutui di maggiore consistenza e di particolare importanza sono compresi i seguenti: 4 miliardi 274 milioni e 786 mila lire al Comune di Napoli a saldo integrazione bilanci dal 1958, '60 e '61; un miliardo e 412 milioni al Comune di La Spezia per esecuzione di opere pubbliche, per l'acquisto di automezzi per il servizio di nettezza urbana e per copertura dei disavanzi dell'azienda municipalizzata dei trasporti; 609 milioni al Comune di Palermo per il pagamento di contributi previdenziali dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto; 500 milioni all'Amministrazione provinciale di Bergamo per la costruzione di una caserma per agenti di P.S.; 500 milioni al Comune di Genova per esecuzione di opere pubbliche.

Sono stati poi concessi contributi nella misura inferiore al mezzo miliardo di lire ai seguenti enti: Amministrazione provinciale di Potenza (per la costruzione di un edificio per la questura) 400 milioni; Amministrazione provinciale di Reggio Calabria (per l'ammodernamento e l'ampliamento dell'aeroporto) 200 milioni; Amministrazione provinciale e Comune di Livorno (per l'acquisto di un complesso immobiliare) 480 milioni complessivi; Comune di Montebelluna in provincia di Treviso (per riscatto mutui onerosi ed esecuzione di opere pubbliche) 220 milioni; Comune di Forlì (per opere pubbliche ed acquisto terreni) 300 milioni; Comune di Grosseto (per costruzione di alloggi ai propri dipendenti) 112 milioni.

Il Consiglio ha anche disposto contributi per i seguenti mutui di minore entità: 100 milioni al Comune di Verona, per la costruzione ed ampliamento degli impianti sportivi; 130 milioni al Comune di Francavilla Fontana (Brindisi), per la costruzione del mercato generale; 100 milioni al Comune di Rossano (Cosenza), per diminuzione di passività onerose; 78 milioni al Comune di Ostuni (Brindisi), per acquisto di suoli per impianti sportivi e per opere pubbliche; 78 milioni al Comune di Pavullo nel Frignano (Modena), per acquisto di immobili e costruzione della fognatura; 66 milioni e 500.000 lire al Comune di Tolentino (Macerata), per opere pubbliche.

Sono state, inoltre, accolte domande di mutui suppletivi presentate da cooperative edilizie per un importo di 34 milioni di lire. Nel complesso sono stati deliberati 150 mutui.

Il traffico del porto in aumento a Genova

Genova, 10 agosto.

Nel mese di luglio il traffico portuale di Genova, continuando nella sua ascesa, ha raggiunto tonn. 2.241.535, con un aumento di 388 mila tonn. sul corrispondente mese dell'anno precedente. Il movimento del porto di Genova nei primi 7 mesi del 1962, ha raggiunto tonn. 15.700.959, con un incremento del 26 % rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno.

Per quanto riguarda il movimento delle navi, ne sono arrivate 874, con la media giornaliera di oltre 28 unità e per una stazza netta di 2 milioni 408.166 tonn., di cui 427 per 836.414 t.s.n. rappresentavano la bandiera italiana.

Prega «smentisce» nuovi aumenti nei prezzi dei generi alimentari

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 10 agosto.

Dopo quanto avvenuto nell'Unione Sovietica e in Bulgaria, a Praga si è diffuso il timore che anche in Cecoslovacchia i prezzi dei generi alimentari stiano sul punto di venire aumentati dal governo. Già varie voci in questo senso erano giunte a Vienna nelle ultime settimane: ora si viene a conoscenza di un discorso che il primo segretario del partito comunista cecoslovacco, Antonin Novotny, ha pronunciato dinanzi all'assemblea del Comitato centrale del partito il 10 luglio, e che, tenuto segreto per un mese intero, è stato trasmesso oggi da Radio Praga.

Secondo gli esperti delle cose cecoslovacche, tale curiosa e insolita procedura di pubblicare un discorso con un mese di ritardo sarebbe indizio di contrasti esistenti nell'interno del partito. Si tratterebbe dei vecchi contrasti ideologici tra gli uomini di Novotny, che viene considerato l'ultimo degli stalinisti, e il gruppo che faceva capo, all'ex-vice primo ministro Rudolf Barak, arrestato e condannato nella scorsa primavera.

A tale proposito i giornali inglesi avevano scritto due settimane fa che Barak era stato scarcerato dopo un intervento personale di Krusciov e che Novotny era stato destituito. La notizia fu seccamente smentita. La odierna pubblicazione del discorso di Novotny suffragherebbe la validità della smentita, ma sarebbe una riprova che a Praga vi è stato un mese di accesa rivalità.

Nel suo discorso Novotny prende in esame soprattutto la situazione economica del Paese, non risparmiando le critiche. «Nonostante taluni successi», egli dice «non è stato possibile sanare in maniera definitiva le manchevolezze dei piani di produzione. I più importanti settori dell'industria, le fonderie, il macchinario pesante, l'estrazione mineraria e le comunicazioni, sono in grave ritardo sui piani. Anche la situazione dell'economia agricola non autorizza le migliori speranze e si può prevedere che quest'anno i rifornimenti di generi alimentari avranno ancora alti e bassi. Non ci si può nascondere che occorreranno notevoli sforzi per superare le attuali difficoltà».

Dopo aver messo in evidenza le insufficienze dei diversi settori e criticato i contadini che cercano di coltivare la terra in proprio, Novotny è venuto a parlare del tenore di vita nel Paese. «Negli ultimi tempi» egli ha detto, «si sono sparse voci secondo le quali noi abbiamo l'intenzione di aumentare i prezzi di alcuni generi di consumo. Si parla di un aumento dei prezzi della carne, dei mobili e di altri articoli. Si parla anche di una riforma valutaria. Noi abbiamo, è vero, aumentato i prezzi di alcuni prodotti, ma soltanto perchè la produzione non era redditizia. Non abbiamo intenzione di fare altri aumenti: le voci in questo senso vengono diffuse intenzionalmente da gente che vuole provocare il panico oppure da persone che hanno poca fiducia».

Il segretario del partito comunista si è quindi occupato di questioni ideologiche ed ha concluso affermando: «Dobbiamo essere molto decisi contro i tentativi di persone che tentano di guastare l'amicizia tra la classe degli operai e quella dei contadini e di creare attività contro il partito e la sua politica».

t. s.

I risultati dell'inchiesta condotta dall'Istituto Gallup

Una riduzione di tasse negli Stati Uniti può essere un provvedimento impopolare

Il 72 % degli americani contrari ad un alleggerimento fiscale, se ciò dovesse aumentare il deficit del Bilancio

(Nostro servizio particolare)

New York, 10 agosto.

Negli Stati Uniti, la questione attualmente più dibattuta («una patata che scotta», dicono gli americani) è se ridurre o no la pressione fiscale. Una diminuzione delle tasse varrebbe a stimolare l'attività imprenditoriale, ma porterebbe anche ad accrescere il debito pubblico. Negli Stati Uniti il pareggio di bilancio è il massimo ideale di politica economica, e la prospettiva di un aumento del debito preoccupa gli americani a tal punto da far cessare le lamentele nei riguardi del fisco: il 72%, di essi, infatti si opporrebbe ad una riduzione fiscale se ciò dovesse fare aumentare il deficit di bilancio. Un provvedimento di tale genere — che Kennedy potrebbe decidere di prendere entro breve tempo — sarebbe dunque, per quanto sembri assurdo, impopolare.

Ecco i risultati di una vasta indagine Gallup, condotta all'inizio di questo mese. Alla domanda «Considerate l'attuale imposta sul reddito troppo alta, equa o troppo bassa?», le risposte sono state: troppo alta 47%; equa 45%; troppo bassa 1%; nessuna risposta 7%.

Ma alla successiva domanda: «Sareste favorevoli o contrari ad una riduzione fiscale, se ciò comportasse un aumento del debito pubblico?», ben il 72% si è dichiarato contrario, il 19% favorevole, il 9% indifferente. Anche fra quelli che giudicano troppo alto il livello attuale delle imposte, la maggioranza (il 61%) è contraria a una loro riduzione.

Lievi differenze si hanno a seconda delle opinioni politiche: si opporrebbero ad una riduzione il 78% dei repubblicani, il 73% dei democratici, il 65% degli indipendenti.

Gli americani si sono sempre mostrati conservatori, per quanto riguarda la politica fiscale e di bilancio: sino dai tempi di Roosevelt e del New Deal i sondaggi d'opinione e gli stessi risultati elettorali hanno mostrato la presa che hanno su di essi i «miti» del pareggio e del controllo del debito pubblico. Allo scoppio della guerra di Corea, ad esempio, tre americani su quattro dichiararono di preferire che i finanziamenti per il conflitto fossero reperiti con un aumento delle tasse piuttosto che con una espansione del deficit. Così, nel 1953, quando si discusse dell'opportunità di pareggiare il bilancio, e di ridurre le tasse, due americani su tre votarono a favore della prima alternativa, dichiarandosi pronti a rinunciare a qualsiasi «alleggerimento» fiscale.

a. l.

Kennedy lunedì alla tv sulla congiuntura americana

Washington, 10 agosto.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il presidente Kennedy parlerà alla radiotelevisione alle 24 di lunedì ora italiana, della situazione economica degli Stati Uniti. L'attesa per il discorso del presidente è assai intensa, date le numerose polemiche manifestatesi negli ultimi mesi negli Stati Uniti a proposito della politica economica governativa.

Riunione alla Casa Bianca per un alleggerimento fiscale

Washington, 10 agosto.

Il presidente Kennedy ha conferito oggi con i suoi principali consiglieri economici e ha discusso con loro la possibilità di invitare il Congresso a ridurre la pressione fiscale per quest'anno, al fine di stimolare l'economia del Paese.

AVIS associazione volontari italiani del sangue
SEZIONE COMUNALE DI TORINO
Via Principe Tommaso 39 - Telefono 887-875

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Una manovra che tutti credono sia facile, ma che è causa frequente di incidenti

Occorre più spazio di quanto si crede per effettuare sorpassi senza pericoli

Per superare a 100 chilometri orari un'altra vettura che marci a 80, occorrono 360 metri - Come comportarsi quando si viaggia in colonna - L'automobilista sorpassato ha il dovere di facilitare la macchina più veloce

Il sorpasso, come tutti sanno o dovrebbero sapere, costituisce una fase delicatissima della circolazione, ed è una delle cause più frequenti di incidenti. Soprattutto perché ben pochi guidatori sanno valutare o rendersi conto del tempo in cui si viene a occupare la corsia di sinistra: tempo (o spazio, il che è la stessa cosa) che dipende in primo luogo dalle velocità del veicolo superante e di quello superato. Tanto più le rispettive velocità sono vicine, tanto maggiore sarà il tempo occorrente per la manovra.

Se per esempio noi marciamo a cento chilometri orari e superiamo un autocarro la cui velocità è di 50, occorreranno non meno di 100 metri per poter rientrare nella corsia di destra. Se le velocità dei due veicoli sono invece rispettivamente di 100 e 80 orari, la distanza occorrente sarà di ben 360 metri, pari a 13 secondi.

In queste giornate di intenso traffico, la cadenza dei sorpassi è molto intensa, e la relativa manovra più pericolosa che di solito: non affrontatela mai alla leggera, ricordate che esiste tutta una tecnica della manovra. Ma quanti automobilisti sanno con esattezza come comportarsi, quando è il momento preciso per uscire dalla propria mano, affiancare la macchina più lenta e rientrare senza «chiudere» quest'ultima? E quanti, superati alla loro volta, si rendono conto del dovere (del resto esplicitamente richiamato dal Codice della strada) di assecondare la manovra non accelerando e accostando quanto più è possibile a destra?

Non si è insomma buoni guidatori soltanto per l'abilità con cui si affronta una curva o si cambia di marcia al momento tecnicamente giusto: gli incidenti stradali, anche se classificabili come imprudenze, negligenze, inosservanze delle norme di circolazione da parte di almeno una delle parti in causa, rientrano nella categoria più vasta dell'imperizia.

Tornando un istante alla questione degli spazi necessari al sorpasso (per la cui maggior comprensione rimandiamo alla tabella che pubblichiamo in calce), non è da credere che nella manovra in essere si debba tener conto soltanto del tratto di strada libera che ci sta dinanzi per calcolare, nei pochi istanti a nostra disposizione, la possibilità di effettuarla. Esistono parecchie altre norme, codificate o di semplice buon senso, cui attenersi strettamente, a cominciare dal divieto di superare in «terza posizione», cioè di iniziare il sorpasso di un altro veicolo più lento che a sua volta stia effettuando la stessa manovra.

Quale dovrà essere allora, di fronte alla decisione di sorpassare, il comportamento degli automobilisti consapevoli dei rischi della manovra? Ecco qualche consiglio alla buona.

1) Considerate sempre se vale davvero la spesa di sorpassare. Non ne vale la spesa se siete oramai quasi arrivati a destinazione, e pochi secondi di anticipo non servono a nulla.

2) Domandatevi, vedendo davanti a voi un altro veicolo che procede a velocità ridotta, se per caso quel guidatore non ha davanti a sé qualche ostacolo sulla strada, un ciclista o un carro che sta per sbucare da destra.

3) Se la macchina che state per superare non tiene rigorosamente la propria destra, accertatevi che il lato sinistro della strada sia sufficientemente largo per consentirvi la manovra.

4) Se procedete in colonna, prima di tentare il sorpasso siate ben sicuri che tra un veicolo e l'altro ci sia abbastanza spazio per infilarvi, onde non essere poi costretto o a frenare bruscamente vedendo un'altra macchina che procede in senso inverso, o ad arrischiare un ulteriore allungo alla ricerca del posto per rientrare nella fila.

5) Evitate di uscire dalla colonna se vedete che la testa di questa si sposta a sinistra e tutta la fila segue come un lungo serpente.

6) Osservate a lungo e attentamente, prima di ogni sorpasso, quello che avviene alle vostre spalle attraverso lo specchio retrovisivo.

7) In genere, la manovra è più facile disponendo di una macchina in possesso di sicura accelerazione: siete sicuri che la vostra lo sia in misura sufficiente?

8) Considerate il caso che il pilota della macchina davanti, scorrettamente (anzi, commettendo una infrazione grave) quando lo avete appena affiancato acceleri a sua volta: il caso non è frequente ma in genere accade quando l'altra macchina è più potente della vostra e il suo guidatore intollerante alla sanguinosa offesa di essere superato da un'utilitaria.

Ferruccio Bernabò

Gli spazi necessari per superare

Velocità del veicolo superato (Km/ora)	Velocità del veicolo che effettua il sorpasso: 70	80	90	100	110	120	130
50	250 m.	180 m.	150 m.	140 m.	120 m.	115 m.	110 m.
60	485 m.	290 m.	200 m.	165 m.	150 m.	135 m.	125 m.
70		360 m.	325 m.	220 m.	180 m.	165 m.	145 m.
80			625 m.	360 m.	240 m.	200 m.	180 m.
90				700 m.	390 m.	270 m.	215 m.
100					750 m.	435 m.	290 m.
110						840 m.	470 m.
120							900 m.

Mentre sta per iniziarsi la costruzione della Torino-Piacenza

Bisogna risolvere subito i problemi del raccordo fra città e autostrada

Si è già compiuto un ottimo lavoro con l'allargamento della strada per Villanova e con la nuova circonvallazione di Riva - Questa arteria, a tre corsie, non sarà però sufficiente - Sarà necessario un nuovo collegamento fra Cambiano, Moncalieri e Torino - Il Sindaco ha richiesto all'Anas assoluta precedenza per questa nuova arteria

I lavori della Torino-Piacenza stanno finalmente per cominciare davvero, stando alle ultime notizie giunte da Roma. A questo punto è legittima domandarsi se sia stato affrontato un problema vitale, quello del collegamento fra l'autostrada e Torino: la Torino-Piacenza sarà in realtà una Cambiano-Piacenza, avrà cioè inizio al di là delle colline, a una notevole distanza dal centro urbano.

Sarebbe sbagliato dire che non si è fatto nulla in questo senso. L'Anas ha tenuto presente il fatto che la maggior parte dei veicoli percorrerà la strada Torino-Pino-Chieri-Villanova ed ha dato la precedenza assoluta a questa strada nei lavori di «ammodernamento». Ora essi sono quasi terminati: tutta la Chieri-Villanova è stata allargata e portata ad una larghezza di quasi 11 metri ed è stata aperta al traffico nel mese scorso in circonvallazione di Riva, che elimina uno dei più scomodi attraversamenti.

Furono poi i lavori per allargare il tronco Pino-Chieri ed eliminare l'ultima strozzatura rimasta vicino a Villanova, cioè il cavalcavia sulla ferrovia di Genova. Da Torino fino al casello previsto a Villanova è quindi ormai quasi pronta una strada senza attraversamenti di abitati, abbastanza larga, con un tracciato razionale e moderno.

Non bisogna però dimenticare che, nei tratti più larghi (Pino-Chieri e Chieri-Villanova), la strada consentirà tre sole corsie. Per ridurre il tributo di sangue che purtroppo si paga sovente su strade di questo tipo, non si eviterà la famigerata «corsia della morte» ma si riscorrerà quasi certamente alle corsie alternate, cioè si riserverà la corsia centrale al sorpasso in un senso o nell'altro, a chilometri alternati.

E' chiaro quindi che una simile strada non sarà sufficiente senza sbocco della Torino-Piacenza, a meno che la si porti a quattro corsie o si raddoppi il tratto Pino-Torino, galleria compresa: una simile grandiosa opera è prevista negli studi del Piano regolatore intercomunale, ma non si può certo fare delle illusioni di vederla affrontare presto.

Ciò che si deve fare, e subito, è un altro raccordo. Questa è la soluzione indicata all'Anas come urgente anche dal Sindaco di Torino. L'ing. Anselmetti ha proposto di dare la precedenza, nei lavori, alla nuova strada da Cambiano a Moncalieri, che dovrà scorrere al di là della ferrovia, lontano dagli abitati, inserirsi nella Villastellone-Moncalieri, evitare con una variante ed un nuovo ponte l'abitato di borgo Navile, ed infine inserirsi nella «radiale» per Torino. In questo modo si creerà un'alternativa alla strada del Pino, leggermente più lunga ma più comoda, che consentirà di dirottare quasi tutti gli autotreni e anche molte vetture dall'itinerario cittadino. Soprattutto gli automobilisti diretti verso Pinerolo e Sestriere, e verso le zone di Nizza, Mirafiori, Moncalieri, preferiranno questa strada, specialmente se (come prevede il Piano intercomunale) avrà caratteristiche quasi autostradali, con carreggiate separate e pochissimi incroci.

Il tratto oltretutto di soli 8 chilometri, tutti in pianura, e quindi di una spesa irrisoria in confronto al raddoppio della strada del Pino. Se non si penserà subito a costruirla, avremo un'autostrada senza sbocco, un'arteria larghissima che terminerà a Cambiano per lasciar posto ad una «sta-

L'ultima strettoia fra Chieri e Villanova, il cavalcavia della ferrovia per Genova. Si può facilmente vedere di quanto sia stato allargato il resto della strada

La cintura di sicurezza riduce i rischi di un terzo

E' la conclusione cui sono giunti gli esperti della Cornell University

In tutta Europa sta acquistando consistenza il movimento di opinione a favore della introduzione delle cinture di sicurezza. In una recente riunione del Sottocomitato per la Sicurezza Stradale del Consiglio d'Europa, le cinture di sicurezza sono state riconosciute utili e opportune. Il Comitato ha raccomandato che sia introdotta una speciale legislazione, affinché tutte le nuove autovetture siano munite, obbligatoriamente, di punti d'attacco. In questa linea si muovono dal resto i maggiori costruttori europei.

Alla base di questi orientamenti esiste la esperienza nettamente positiva sulle cinture di sicurezza fatta negli Stati Uniti. In un articolo apparso sull'ultimo numero della rivista «Automobilismo e Automobilismo Industriale», edita dall'Ufficio Studi dell'automobile Club d'Italia, il Prof. B. J. Campbell della Cornell University, illustra appunto i risultati della indagine effettuata negli scorsi anni in un gran numero di Stati della confederazione americana.

Secondo questa indagine, negli incidenti stradali le maggiori cause di danni sono dovute alla proiezione del guidatore contro lo sterzo, alla proiezione degli occupanti la vettura fuori del veicolo, all'urto contro il parabrezza, e all'urto contro le poltrone anteriori.

In questi casi è stato provato che la cintura di sicurezza riduce di oltre il 35% il rischio di particolari gravità nelle conseguenze dell'urto, e quindi costituisce un fattore di indubbia efficacia nella prevenzione degli incidenti.

Nel suo articolo il Prof. Campbell si occupa anche di altri accorgimenti che possono essere introdotti nella costruzione dei veicoli: in particolare modo importanti sono i dettagli costruttivi della chiusura delle porte. Particolarmente indicativo è il fatto che di fronte a questi risultati, siano le maggiori industrie, piuttosto che i governi e i parlamenti, a preoccuparsi di fornire le condizioni per l'impiego della cintura di sicurezza (ancoraggi).

Alla base della posizione dei governi, sta la presunzione che la grande massa degli utenti della strada offre una resistenza psicologica alla introduzione delle cinture di sicurezza; presunzione peraltro che nessuna ricerca seria ha mai tentato di provare.

Dispositivo automatico di comando dei fari

Chicago, 10 agosto.

Benché la cellula fotoelettrica sulle auto non costituisca una novità assoluta, è degno di segnalazione il perfezionamento realizzato da una fabbrica americana specializzata nel ramo dell'elettronica.

Si tratta di un dispositivo che provvede automaticamente a commutare le luci abbaglianti in anabbaglianti per mezzo di cellule fotoelettriche reagenti al fascio luminoso dei fari dei veicoli provenienti in senso contrario.

Per viaggiare più sicuri

«Non fumate al volante»

«Non fumate mentre guidate!». E' il consiglio che dà agli automobilisti un ente olandese per la prevenzione degli incidenti stradali.

«Il fumo della sigaretta o del sigaro — afferma un rapporto di questa associazione — non è vero che aiuti a tenere svegli quando si è al volante; può invece provocare torpore o quanto meno attenuare la prontezza di riflessi. Inoltre c'è un altro pericolo: che la cenere, cadendo sugli abiti, distragga l'attenzione del guidatori, per non parlare del caso in cui qualche scintilla provochi bruciacchiature sui pantaloni o sulla camicia, determinando brusche reazioni da parte del pilota.

«Infine — conclude la relazione — può succedere che il mozzicone accesa, gettato distrattamente fuori del finestrino, rientri nella vettura, spinto dal vento della corsa, e si infili in qualche angolino. Se il guidatore se ne accorge, diventa nervoso, frena bruscamente, si china, effettua movimenti incomposti. Se non se ne accorge subito, potrà trovarsi con la tappezzeria bruciacchiata o peggio: in ogni caso con un bel danno».

E' augurabile si possa arrivare ad un Codice della strada europeo

Esiste già la Convenzione di Ginevra del 1949, a carattere indicativo per le legislazioni dei singoli Paesi - Ma siamo ben lontani da una unificazione normativa - Sarà questo uno dei temi più interessanti della prossima Conferenza di Stresa

Uno dei temi che saranno discussi alla XIX Conferenza del traffico e della circolazione, che si terrà a Stresa a fine settembre, riguarda la «Prospettiva di unificazione delle norme di circolazione dei Paesi europei». Sull'argomento l'avv. Vittorio Fornario, Segretario generale della Associazione «Via Sicura», ha scritto questa introduzione di inquadramento della materia.

L'aspirazione verso l'unificazione, sul piano internazionale, delle norme di circolazione, risale ormai a più di 50 anni, e si può dire che sia sorta insieme allo sviluppo della motorizzazione.

E' altrettanto, a questo proposito, rilevare che, dopo i primi tentativi di accordi internazionali, si sia addivenuti a una prima convenzione internazionale già nel 1926, in epoca cioè in cui non si era riusciti del tutto a unificare le norme di circolazione nazionale in molti Paesi: basti pensare che in Italia, solo nel dicembre nel 1923 si riuscì ad unificare il senso di circolazione, fino allora lasciato alla discrezione dei singoli Comuni, e si è dovuto attendere fino al 1959 per giungere alla totale unificazione delle norme di circolazione nei centri abitati.

La rigogliosa ripresa degli scambi internazionali seguita all'ultimo conflitto e il rinascente sentimento di cooperazione internazionale, portò alla formulazione della Convenzione di Ginevra del 19 settembre 1949, sui trasporti stradali e automobilistici, ratificata in tutto o in parte dalla quasi totalità dei Paesi.

Con questa Convenzione si intese dare un assetto completo e una unificazione totale, almeno nei principi, alle norme di circolazione e alle disposizioni sull'equipaggiamento e guida dei veicoli. Tuttavia, un esame approfondito della Convenzione e il suo raffronto con la legislazione attuale dei Paesi europei, denotano che molte disposizioni sono il frutto di un compromesso tra le tendenze esistenti nei vari Stati; compromesso che se, a volte, ha lasciato a ciascun Paese un'alternativa di scelta fra diverse disposizioni, in altri casi ha portato a una semplice enunciazione di principi.

In tal modo si è creato un sempre maggiore distacco tra la Convenzione del 1949, il cui scopo era di uniformare la regola di circolazione in tutti i Paesi del mondo con le norme esistenti in quelli europei; distacco che appare evidente in materia di segnaletica, di fronte al contrasto fra il protocollo relativo alle segnalazioni stradali e il progetto di segnalazioni redatto dalla Conferenza di New York delle Nazioni Unite.

Purtroppo la situazione attuale dei singoli Paesi non è delle più soddisfacenti. Mentre taluni Stati hanno provveduto ad aggiornare la loro legislazione stradale in ottemperanza e alla Convenzione del 1949 e alle raccomandazioni dei «Gruppi di lavoro» di Ginevra, altri hanno proceduto per proprio conto ad apportare modifiche e aggiornamenti alla legislazione nazionale, oppure sono rimasti ancorati alle disposizioni dell'originaria Convenzione.

Di qui l'esigenza sempre più sentita di un vero e proprio codice stradale unificato europeo, che ponga fine, una volta per tutte, alle differenze, grandi o piccole, esistenti nelle legislazioni dei vari Paesi.

L'iniziativa presa dall'Italia nel 1959 di creare, nell'ambito della Conferenza europea dei ministri dei trasporti, un apposito comitato incaricato della redazione di un codice stradale unificato europeo, non può, quindi, che suscitare il plauso di quanti aspirano a veder cadere, una volta per sempre, le sottili differenze fra le norme di circolazione in vigore nei vari Paesi d'Europa.

Ma molte difficoltà si frappongono ancora alla formulazione e all'adozione di una legge comune. Il fatto è che ogni Paese ha proprie caratteristiche, mentalità, abitudini, e gli ostacoli alla unificazione vanno proprio ricercati, più che nelle grandi, nelle piccole differenze, che appaiono tanto più insormontabili in quanto basate su considerazioni di ordine teorico più che di ordine pratico.

Ancora lunga e difficile è la strada per giungere alla totale unificazione, soprattutto per impedire che una volta unificate le norme, non si produca, a breve distanza di tempo, la varietà di interpretazioni e applicazioni cui si è assistito nonostante l'esistenza di una precisa convenzione internazionale: che non si riproduca, cioè, la situazione attuale con il progressivo distacco della legislazione di questo o quello Stato dalle norme in precedenza concordate.

Vittorio Fornario

Linea italiana per la nuova Morris

Presso lo stabilimento della Casa inglese Morris, a Cowley (Oxford), viene presentato in questi giorni ai rappresentanti della stampa internazionale, un nuovo modello di vettura di 1100 cmc di cilindrata. La sua impostazione meccanica generale ricorda quella della «Mini-Minor» della stessa Morris, cioè motore trasversale a quattro cilindri e trasmissione sulle ruote anteriori. Ma la particolarità più interessante della Morris 1100 consiste nella sospensione, in cui gli elementi elastici convenzionali, cioè meccanici, sono costituiti da gruppi idro-elastici, costituiti da quattro specie di sfere (una per ogni ruota) contenenti un elemento in gomma per l'assorbimento della elasticità statica, e una cavità riempita di acqua come organo di assorbimento delle sollecitazioni dinamiche. Inoltre, ogni elemento anteriore è collegato per mezzo di una tubazione all'elemento posteriore (esistono apposite valvole per l'espansione del liquido) in modo da determinare una «interazione» tra ogni coppia di ruote poste dalla stessa parte. Il motore ha la cilindrata esatta di 1098 cmc, ed eroga la potenza di 48 Cv a 5100 giri/minuto. La carrozzeria, di forma assai aggraziata e moderna, è stata disegnata a Torino dalla Pininfarina; la vettura viene fornita nelle due edizioni berlina a due o quattro porte. Peso in ordine di marcia kg 838; velocità massima 123 chilometri orari. I freni sono anteriormente del tipo a disco, posteriormente a tamburo. Il prezzo in Inghilterra senza la tassa di acquisto, è di circa 640 mila lire per la versione a due porte e di 685 mila lire la «quattro porte» (entrambe nel tipo standard; le edizioni «lusso» costano 28 mila lire in più). La macchina è equipaggiata di serie con la cintura di sicurezza

Risposte ai lettori

Ipnosi notturna

Se non proprio da attribuirsi a ipnosi, è pericolosissimo quel fenomeno per cui quando si guida su strade non troppo congestionate si ha la sensazione (o suggestione) che il veicolo che viaggia dinanzi a noi marci a una velocità molto prossima alla nostra. Questo succede specialmente di notte, quando la valutazione delle distanze è più difficile, e si hanno allora i frequenti «tamponamenti» contro veicoli fermi o procedenti lentamente.

A questo pericolo si potrebbe ovviare, a mio avviso, con il lampeggiamento dei fanali posteriori del freni, poiché la luce lampeggiante è il segnale che più facilmente l'automobilista avverte e al quale più rapidamente reagisce.

(S. R. - Torino)

L'osservazione è pure giusta. Ma il codice è quello che è: non prevede altre luci (e sono già tante!) oltre quelle attuali. Poi ci sarebbe sempre il pericolo di scambiare il lampeggio da lei proposto con quello di cambiamento di direzione, generando confusione e, forse, altre cause di pericolosità.

Motore «ritardato»

Senza un'apparente spiegazione, il motore della mia 600 da qualche giorno non fornisce più la potenza di prima. Tra la marcia in prevalenza in salita, e siccome, dove prima marciavo facilmente in terza, sono costretto a mettere la seconda; inoltre il motore scalda parecchio. Un meccanico ha controllato il carburatore e le candele, trovando tutto in ordine. Cosa potrebbe essere?

(R. Manelli - Susa)

E' ben difficile fare una diagnosi a distanza. Ma dai sintomi che lei riferisce diremmo si tratti di ritardo all'accensione: talvolta l'alberino di comando della spinterogeno si sregola, ma è facile controllarlo e registrarlo. Qualsiasi buon elettrauto sarà in grado di provvedervi.

Altra causa, ma meno frequente, potrebbe essere la marmitta di scarico non più libera di lasciar defluire i gas per eccessivo accumulo dei prodotti carboniosi della combustione.

Imminenti le Ford «Cardinal» e «Cortina»

E' imminente l'uscita di due nuovi modelli della Ford: la «Cardinal», costruita nello stabilimento di Colonia, e la «Cortina», che uscirà invece dalle officine inglesi di Dagenham.

Entrambe le vetture saranno a 5 posti, con motore a 4 cilindri 1200/1500 cmc. La prima sarà una «4 V» a trazione anteriore, mentre la «Cortina» avrà il motore a cilindri in linea e la trasmissione classica sul ponte posteriore. Velocità 125/130 chilometri orari.

Sembra infine che la Ford inglese si appresti a mettere in produzione la nota «Consul 315» anche in un'edizione con motore più potente, di un litro e mezzo circa.

Brevetto inutile

Vorrei brevettare un apparecchio, che studio da molto tempo, per cui quando si alza il piede dall'acceleratore viene interrotta l'accensione del motore. Il dispositivo entrerebbe in funzione soltanto agendo preventivamente su apposita levetta. Scopo del ritrovato è di far agire il motore come freno in caso di discesa ripida o di improvviso pericolo o di freni che cedono improvvisamente. Prima di sottoporvi il progetto, desidererei un vostro parere sulla sua utilità.

(V. Z. - Bussilla)

Non ci vediamo... l'utilità, ma piuttosto gli inconvenienti. Se accetta un motore sommesso consiglio, non scampi quattrini in un brevetto del genere.

MOSTRA-MERCATO DEL VEICOLO D'OCCASIONE

PRESSO LA

FILIALE FIAT - TORINO

CORSO BRAMANTE 15 - TEL. 488-448

VASTO ASSORTIMENTO ALLE CONDIZIONI PIU' FAVOREVOLI DI PREZZO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

In vendita anche vetture con garanzia a richiesta dell'acquirente.

La mostra è aperta al pubblico anche nel pomeriggio del sabato

Agente regionale importante fabbrica lavatrici automatiche cerca

ELETTRO-MECCANICO

veramente capace et munito patente guida per assistenza tecnica in Piemonte. Scrivere: Pubblicità Stampa 208 - Torino

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e sulla STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.

TORINO Via Roma 80, telef. 40.943

MILANO - Via Borgogna 3, tel. 790.122

ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477

Uffici di vendita spazi stranieri e nazionali

TORINO, Via Roma 80 (Palazzo "La Stampa")

MILANO, Via Borgogna 2

Galleria Vittorio Emanuele (ingresso)

GENOVA, Portici Accademia 17r. e Via Roma 10r.

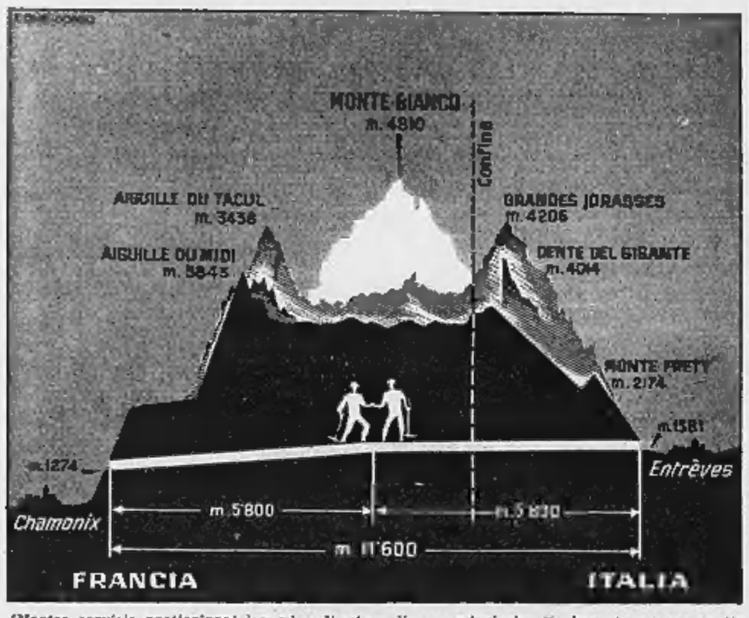
ROMA, Via del Tritone 152

NAPOLI, Via S. Brigida 68

Mancano solo 15 metri per completare il grande traforo

Martedì i minatori italiani e francesi si incontreranno sotto il Monte Bianco

Lo storico avvenimento sarà ripreso dalla televisione - Una cerimonia molto semplice a causa delle difficoltà tecniche e per non correre rischi - Pochi gli invitati, esclusi i giornalisti - Saranno fatti saltare gli ultimi tre metri di roccia



(Nostro servizio particolare)

Courmayeur, 10 agosto.

Mancano quindici metri all'incontro dei minatori italiani e francesi nel traforo del Monte Bianco, tre giornate di lavoro: martedì mattina cadrà l'ultimo diaframma di roccia.

L'abbattimento dell'ultima barriera costituisce in ogni traforo il coronamento dell'opera, un momento di commozione esaltato da evviva, strette di mano, brindisi, fotografie. Ricordiamo le antiche stampe che celebravano l'incontro italo-francese sotto il Frèjus e l'incontro italo-svizzero sotto il Sempione, e, recentemente, il collegamento compiuto sotto il Gran San Bernardo davanti alle telecamere di Eurovisione.

Ma per il Monte Bianco l'incontro si svolgerà in sordina. Italiani e francesi sembra si siano accordati per minimizzare l'avvenimento, contenendolo in una «festa di cantiere», con l'esclusione quasi assoluta di invitati e giornalisti.

L'impresa italiana ha anticipato la celebrazione festeggiando il traguardo dei 5800 metri raggiunto il 3 agosto, e fu anche quella una festa di cantiere, senza ministri e senza rappresentanze straniere. Vennero però ammessi i giornalisti e gli operatori della televisione, si spararono mortaretti, i minatori vennero portati al santuario di N.D. de la Guérison e finirono la serata davanti a quattro giganteschi botti di barbera.

Chiedemmo allora perché non si era atteso qualche giorno a buttar giù gli ultimi metri di roccia, in modo da terminare l'avanzamento con l'incontro italo-francese, ma la risposta era già contenuta in un comunicato dell'impresa francese che annunciava il proposito di considerare i suoi lavori senza celebrazioni impegnative che avrebbero presentato rischi e difficoltà tecniche. Le manifestazioni ufficiali, si direva, erano rinviate a settembre o addirittura all'inizio del transito, nel 1964.

In seguito l'ing. Gervais direttore dell'impresa Borrie che ha l'appalto dei lavori sul versante francese, e l'ing. Croisat direttore della società francese del traforo, hanno precisato che per condurre trecento persone fino al fronte di avanzamento, distante 5800 metri dall'imbocco della galleria, ci sarebbero voluta più di due ore e altrettante per farle uscire; inoltre sarebbero occorsi complicati accorgimenti tecnici per difenderle dal fumo e dalle schegge dell'esplosione.

Le ultime informazioni da Chamonix confermano che all'ultima «volata» di mine francesi assisteranno novanta minatori facenti parte delle diverse squadre di lavoro e un ristretto numero di invitati. Esclusi i giornalisti, ammessi soltanto gli operatori della televisione.

Nel commentare l'avvenimento si è accennato, in Francia, alla rapidità con cui gli italiani sono giunti per primi alla progressiva di 5600 metri, riducendo però negli ultimi 1700 metri la sezione di scavo da 75 a 52 metri quadrati, mentre i francesi giungeranno al loro traguardo di 5800 metri qualche giorno dopo, ma con una galleria a piena sezione e dopo avere già scavato anche i ricoveri laterali per le soste di emergenza.

Questi rilievi hanno importanza per i tecnici, che li completano con le statistiche delle ore di lavoro e dei metri cubi di roccia scavati, ma le popolazioni di qua e di là delle Alpi aspettano soltanto l'incontro dei minatori per tributare agli uni e agli altri il loro plauso cordiale, la loro ammirazione.

Scavare un traforo come quello del Monte Bianco non è una gara sportiva di velocità, è un'impresa rischiosa e solenne che deve unire due Paesi sotto la più alta vetta delle Alpi. Gli italiani hanno cominciato prima lo scavo, i francesi hanno iniziato i lavori con qualche mese di ritardo; gli italiani hanno incontrato difficoltà tremende: torrenti sotterranei, frane di roccia polverizzata, e furono attardati da una valanga che fece vittime e devastò il cantiere; i francesi furono fermati da qualche sciopero e, ad un certo momento, dovettero fronteggiare una campagna di stampa che chiedeva inchieste e provvedimenti per evitare gli infortuni in galleria. Difficoltà grosse da entrambe le parti, e si aggiungano pure i differenti metodi di lavoro, l'impiego di veicoli elettrici o a nafta nel traforo, l'avanzata a piena sezione o a sezione ridotta: sono tutti elementi che impediscono un confronto diretto ed eliminano l'ipotesi di una corsa veloce a parità di condizioni verso la metà del 5800 metri.

Le due avanguardie dei minatori sono ora a 15 metri l'una dall'altra, fra tre giorni si incontreranno. Questo conta, questo aspettano italiani e francesi. La stretta di mano che i minatori si scambieranno cancellerà il lungo conteggio dei giorni e delle ore di lavoro e dei metri cubi scavati.

Sappiamo che le due gallerie si incontreranno esattamente. Tre sonde francesi, conficcate nella roccia sono già uscite dalla parete italiana e i tecnici hanno potuto rilevare che lo scarto di direzione è insignificante, dodici centimetri.

La scena dell'incontro, prevista per il mattino del 14 agosto, sarà vista anche dai telespettatori italiani. Il rigoroso divieto d'ingresso nella galleria di Entrèves sarà attenuato da qualche eccezione: i tecnici della televisione, per esempio, si allontaneranno dopo le riprese preparatorie, ma un operatore con la telepresa sarà ammesso martedì mattina nel traforo e, con i dovuti accorgimenti di sicurezza, potrà riprendere il crollo degli ultimi tre metri di roccia e il festoso incontro dei minatori.

e. d.

La spedizione di Menzino è giunta in Groenlandia

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 10 agosto.

(l. r.) Le guide valdostane Camillo Pellissier, Jean Bich, Antonio Carrel, Pierino Pession, che fanno parte della spedizione dell'industriale milanese Guido Monzino in Groenlandia, sono arrivate alla base navale americana di Sondrestromfjord, da dove sono subito ripartite per la capitale groenlandese di Umanak.

La notizia è giunta ad Aosta con un cablogramma dello stesso Monzino, che fu portato con sé anche il medico Piero Nava e l'operatore cinematografico Mario Fantin.

Annette stile "charleston,,

Accompagnata dal celebre tennista Noel Grinda, la Stroyberg si reca ad un ricevimento a Juan-les-Pins con un abito ispirato alla moda degli «anni venti» (Tel.)

Due perizie per la bagnante seviziata dai tre giovani ad Ovada

Un medico dovrà accertare le sue condizioni mentali - Gli accusati rischiano condanne dai 3 ai 10 anni - Oggi saranno interrogati di nuovo

(Dal nostro inviato speciale)

Ovada, 10 agosto.

E' ancora vivissimo oggi, ad Ovada, lo scalpore provocato dall'arresto dei tre giovani teppisti accusati di aver seviziato una bagnante sedicenne lungo le rive del torrente Stura. La notizia della brutale aggressione di cui era rimasta vittima la sedicenne Domenica P. si era diffusa in città alla fine della scorsa settimana e aveva profondamente impressionato l'opinione pubblica. Particolarmente preoccupati erano i genitori di giovani ragazze, costrette per motivi di lavoro e di studio ad uscire da sole anche in ore serali e percorrere zone isolate. L'arresto dei tre giovani ha naturalmente riportato la tranquillità a molte famiglie.

Gli arrestati — il fornaio diciottenne Giuseppe Grosso, l'operaio Lucinio Bonaria di 18 anni e il diciassettenne D. M., apprendista biscottaio — sono molto conosciuti ad Ovada. Coloro che li conoscono sono concordi nel dichiarare che mai li avrebbero ritenuti capaci di un'azione così grave.

Mentre in città i commenti sull'episodio continuano a essere al centro di ogni discorso, prosegue l'inchiesta della magistratura sulla vicenda che ha avuto come vittima la giovane Domenica. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Alessandria, dott. Cordaro, ha ordinato due perizie mediche sulla sedicenne. Una, di carattere medico-legale, deve servire a dimostrare l'avvenuta violenza e le sevizie denunciate dalla giovane. La seconda — affidata a un medico dell'ospedale psichiatrico di Alessandria — dovrà appurare le condizioni psichiche e mentali della ragazza.

Domenica P., appare infatti tarda di mente e se questo sarà confermato dalla perizia ordinata dal magistrato inquirente è indubbio che si aggraverà la posizione dei tre giovani accusati. Il reato di violenza carnale per cui sono stati arrestati prevede una pena variante dai 3 ai 10 anni, pena che verrebbe però inasprita dall'aggravante rappresentata, se verrà provata, dalle particolari condizioni mentali della vittima.

Ai prevenuti è stato inoltre contestato il reato di atti immorali in luogo pubblico e con ogni probabilità il magistrato imputerà loro anche il ratto a fine di libidine. Presso le carceri di Alessandria, i tre giovani hanno trascorso la prima giornata di detenzione. Appaiono scossi e banchè insistano nel negare di avere usato violenza alla giovane bagnante, il mandato di cattura ha contribuito a raffreddare la spavalderia con la quale, nei primi giorni delle indagini, avevano reagito alle gravi accuse. Domani saranno quasi certamente sottoposti a nuovo interrogatorio.

f. m.

Scorgono tre giovani in auto mentre il treno li stritola

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 10 agosto.

Ad una scena impressionante hanno assistito nelle prime ore del pomeriggio di ieri alcuni pescatori che si trovavano sulla riva del lago d'Ayas, presso cui corre la strada Chamonix-Annecy.

Una utilitaria francese stava attraversando il passaggio a livello incustodito quando sopraggiungeva il diretto delle 14,50. In un fracasso di ferraglie l'auto, urtata di fianco, veniva proiettata ad una ventina di metri di distanza. Il macchinista, scorto l'ostacolo sui binari, aveva azionato la «rapida», ma soltanto dopo una decina di metri il convoglio si era arrestato.

I tre passeggeri della vettura, subito soccorsi dai viaggiatori e dal personale del treno, erano riversi sulla massicciata. Per due di essi — Jacques Delplanque di 26 anni e Jean-Claude Ducanseil di 22 — non vi era più nulla da fare: morti sul colpo. Ferito gravemente era il ventiduenne Louis Tricard, ch'era alla guida. Trasportato all'ospedale di Bonneville veniva ricoverato con commozione cerebrale: stamane il suo stato non destava preoccupazioni.

I tre amici erano campeggiati a Bonneville e stavano effettuando una gita in auto a Chamonix.

l. v.

Rifiutano di pagare le guide salite in parete per aiutarli

«Non avevamo bisogno di soccorso» dicono i due alpinisti

(Dal nostro corrispondente)

Chamonix, 10 agosto.

(l. m.) Due alpinisti parigini hanno qualche giorno fa avevano fatto mobilitare le guide di Chamonix per una ardita operazione di salvataggio, rifiutano ora di pagare i soccorritori. I due scalatori affermano infatti di non essere mai stati in difficoltà, in nessun momento dell'ascensione, e di non aver chiesto l'aiuto di alcuno.

Jean Cauderlier e Jackie Bantkin avevano intrapreso la scalata alle Grandes Jorasses, attraverso una via che presenta notevoli difficoltà. Dopo un giorno e mezzo dalla loro partenza, le guide alpine di Chamonix, preoccupate per la mancanza di notizie della cordata, organizzarono una spedizione di soccorso. Si fecero calare da un elicottero sulla vetta del monte e scesero lungo la chine alla ricerca dei «dispersi». Riuscirono a trovarli, impegnati in un difficile passaggio, ma l'accoglienza di Bantkin e Cauderlier non mancò di stupirli: «Non abbiamo bisogno di nessuno», dissero bruscamente i due alpinisti e ripresero da soli l'arrampicata.

Dopo cinque ore, i due francesi giunsero in vetta, sempre seguiti dalla colonna «di soccorso». Quando tutti i componenti la carovana scesero a valle, Bantkin e Cauderlier si videro presentare il conto dell'operazione di salvataggio. La discussione riprese più tempestosa. Le guide fecero presente le spese che avevano affrontate; ma gli scalatori replicarono affermando che si trattava di un soccorso del tutto superfluo e non richiesto. Il caso, che non ha molti precedenti nella storia dell'alpinismo, finirà forse in Tribunale.

La disgrazia sul versante Est del Grand Capucin, lungo la "via Bonatti,,

Un alpinista di 19 anni si sfracella sul Bianco Il suo compagno è ferito e bloccato in parete

La vittima è un giovane di Varese - E' precipitato al ritorno dall'ascensione: forse la corda si è sfilata - L'amico che lo accompagnava trattiene con le sue ultime forze la salma, per impedire che finisca in un baratro - Una cordata guidata da Toni Gobbi tenterà di salvare il superstite nella notte

La parete Est del Gran Capucin teatro della sciagura

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 10 agosto.

Il Monte Bianco ha fatto un'altra giovane vittima. Un alpinista di 19 anni, Renzo Minazzi, abitante a Varese in via Monguelfo 1, è precipitato dalla parete est del Gran Capucin, a quota 3500, e si è sfracellato contro le rocce. Il suo compagno di cordata, di cui non si conosce ancora il nome, questa sera si trovava ancora sulla parete: è ferito, ma con le sue ultime forze trattiene in corda a cui è legato il cadavere dell'amico, per evitare che esso piombi nel vuoto e si perda irrimediabilmente. E' uno degli incidenti più tragici avvenuti in questi ultimi anni sulle cime che circondano Courmayeur.

I due alpinisti erano impegnati sulla via est del Gran Capucin, la via che porta il nome di Walter Bonatti che l'aperse dal 20 al 23 luglio 1961, in quattro giorni di durissima lotta contro la montagna.

Oggi l'ascensione era perfettamente riuscita, ed era una ripetizione degna di rilievo. Nel pomeriggio i due alpinisti iniziavano la discesa. La disgrazia è accaduta quando i due giovani erano giunti all'ultima lunghezza di corda. Impossibile, per ora, stabilire le cause della sciagura. E' probabile che nella discesa a corda doppia, la fune si sia sfilata e il compagno del Minazzi non abbia potuto trattenere l'amico che precipitava. E' difficile che un errore abbia colpito il giovane, perché la parete è liscia e solitamente non è soggetta a caduta di sassi e seracchi. Bisognerà attendere il ritorno della spedizione di soccorso, per sapere qualcosa di certo.

L'allarme è stato dato alle guide di Courmayeur alle 20 di questa sera. Subito si è organizzata una spedizione di soccorso, che è partita per il luogo della sciagura. Ne fanno parte Toni Gobbi, capospedizione, Renato Petigax, Ubaldo Rey, Cesare Gex ed Eugenio Bron, le guardie di Pubblica Sicurezza del posto fisso di Entrèves Claudio Valeriano, Franco Blasi e Francesco Fulgenzi, e l'infermiere-alpinista Cosimo Zappelli.

La cordata di soccorso è partita su segnalazione di alcuni amici dei due alpinisti che avevano avvertito della disgrazia il personale del rifugio Torino. Pare che essi abbiano assistito allo svolgersi della tragedia. La carovana ha raggiunto la punta Helbronner con una corsa speciale della funivia. Si porterà sul ghiacciaio del Gigante in piena notte ove effettuerà la traversata per portarsi alla base del Capucin.

Il ritorno delle guide è previsto per la mattinata di domani. Sarà una corsa generosa per poter salvare una vita che si sa in pericolo ed allo stremo di ogni resistenza.

L'alpinista ferito dovrebbe essere raggiunto prima dell'alba. Non si conoscono le sue reali condizioni e non è pensabile prevedere se il giovane riuscirà a resistere in parete sino all'arrivo dei soccorsi.

i. v.

Partiti per Courmayeur i genitori della vittima

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 10 agosto.

(v. m.) La notizia della terribile sciagura sul Monte Bianco è già trapelata a Varese, e ha suscitato vivo cordoglio per la morte del giovane studente diciannovenne Renzo Minazzi, figlio di un noto professionista, l'ing. Remo Minazzi, abitante a Masnago di Varese, in via Monguelfo 1.

Terenzio Cuccurù, pure residente a Varese, è l'amico che era in cordata col Minazzi: egli è rimasto gravemente ferito. I due giovani facevano parte di un gruppo di dodici varesini appartenenti al Cai, che da alcuni giorni si trovano in vacanza a Courmayeur. Il presidente del Cai di Varese, dott. Mario Allione, segretario della locale Camera di Commercio, partirà domani per portarsi sul luogo della sciagura.

I genitori del Minazzi sono stati informati della sciagura e sono subito partiti sconvolti dal dolore. Il giovane Minazzi era un appassionato sportivo ed era considerato uno dei migliori scalatori del Cai varesino.

Sono tornate ieri dall'Urss

Una «prima» nel Caucaso di sei guide valdostane

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 10 agosto.

(l. r.) Sei guide valdostane — Marcello Baraux, Franco Garda, Sergio Giometto, Adolfo Ouriaz, Oliviero Frachey e Luigi Marmasse — accompagnate dall'assessore regionale al turismo Fabiano Savioz, sono ritornate questa sera ad Aosta, reduci dalla spedizione nel Caucaso.

Le guide erano state invitate in Urss dal governo sovietico per compiere una serie di scalate sulla catena caucasica con alcuni alpinisti russi. Partiti da Aosta il 13 luglio scorso e favoriti dalle ottime condizioni del tempo, gli italiani hanno compiuto alcune ascensioni di rilievo, scalando, tra l'altro, in «prima assoluta», il Walacala Dombay, una montagna che presenta passaggi difficilissimi di 5° e 6° grado. Tutti i componenti la spedizione sono in ottime condizioni fisiche.

Nell'estate prossima, un gruppo di guide sovietiche verrà in Valle d'Aosta per restituire la visita agli scalatori valdostani. Il programma di massima prevede una serie di ascensioni nel gruppo del Monte Bianco, sul Cervino e nel massiccio del Rosa.

Svaligiano la vetrina di un fotografo cinque minuti dopo aver rubato un'auto

Il furto in pieno giorno al centro di Pinerolo - I due sconosciuti hanno sfondato il cristallo con il cric e sono fuggiti

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 10 agosto.

Due giovani dopo aver rubato una «Fiat 1300» color verde scuro, che l'industriale pinerolese Francesco Obert aveva parcheggiato davanti alla propria abitazione alle 15,30 di oggi, hanno compiuto, cinque minuti dopo, un audacissimo furto, sfondando in pieno centro una vetrina e riuscendo quindi a dileguarsi con la refurtiva.

Vittima del furto è il titolare dello studio fotografico «Tavera», Zelino Rosai, di 42 anni. Il Rosai in quel momento si trovava nell'alloggio soprastante. Vicino al negozio era la signorina Rosy Frando, di 17 anni, occupata presso il vicino parrucchiere per signora. La Frando ha visto la macchina fermarsi, scendere uno dei due giovanotti dall'apparente età di 23-25 anni (un ragazzo atletico, alto circa m. 1,80, con pantaloni grigi e camiciotto chiaro; sulla guancia sinistra recava un cerotto e il suo viso appariva ricoperto di pustole). Il compagno, sui 29-30 anni, vestito di scuro, bruno, aveva i capelli ricciuti che scendevano fin sul colletto della camicia.

Mentre il primo si avvicinava alla vetrina dello studio fotografico, il complice restava in auto, tenendo il motore acceso. L'azione è durata pochi secondi. Con un colpo secco vibrato con il crick, armese abbandonato poi a terra, il giovane ha infranto i due spessi cristalli e poi, velocemente, s'è impossessato di sei cinepresa.

Mentre la ragazza invocava aiuto, facendo accorrere da un vicino bar numerose persone, il ladro con la refurtiva in braccio s'infilava nella vettura che partiva a tutta velocità verso Torino. Dal vicino banco-lotto sopraggiungeva il signor Sergio Puolato che, balzato su di un motoscooter, si dava all'inseguimento dei ladri ma ben presto ne perdeva le tracce. Si rivolgeva allora alla polizia stradale, che distaccava una pattuglia.

Venivano costituiti dei posti di blocco sulla strada per Torino. Tutto è stato però inutile. I ladri avevano avvolto l'impugnatura del «crick» con un tovagliolo, per non lasciare impronte digitali. Il danno patito dal fotografo si aggira sul mezzo milione di lire.

m. g.

In un'abitazione sottomarina

Due francesi per 8 giorni vivranno in fondo al mare

Parigi, 10 agosto.

A metà agosto avrà luogo al largo di Marsiglia un singolare esperimento: due palombari francesi, Albert Falco dell'ufficio francese di ricerche sottomarine e Claude Wesly, del Museo oceanografico di Monaco, vivranno per otto giorni in fondo al mare in un'abitazione sottomarina.

L'impresa avverrà a tredici metri di profondità e si svolgerà vicino all'isola di Pomegues. I due potranno uscire dalla loro abitazione per effettuare una serie di esplorazioni senza mai essere costretti a rimontare alla superficie. Dirigerà l'esperimento il comandante Cousteau, dal battello oceanografico «Calypso».

Interrogata la donna ferita a rivoltellate dallo spasimante

La tragedia a Roma: l'uomo, dopo la sparatoria, si tolse la vita - Le condizioni della vittima sono migliorate - «Eravamo soltanto buoni amici», ha detto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

(g. fr.) Oriella Landi, la signora che nel suo appartamento di via San Damaso 15 fu gravemente ferita con due colpi di rivoltella da un anziano spasimante, che subito dopo si tolse la vita sparandosi ad una tempia, è stata interrogata per pochi minuti, stamane, nella cameretta del l'ospedale di Santo Spirito ove si trova ricoverata.

Le condizioni della signora — che ha 41 anno ed è sposata con un ex commerciante di immobili, il quarantaseienne Antonio Murari — sono andate gradatamente migliorando dopo l'intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili che l'avevano raggiunta al petto e allo stomaco, ed i medici, pur mantenendo la prognosi riservata, hanno permesso che un funzionario di polizia la interrogasse brevemente.

«Brenno Severini entrò nella mia stanza, appena usciti mio marito ed il dott. Pulcrano venuto a visitarmi la cavi glia che mi ero lasciata cadendo la sera prima. Tirò fuori la pistola e sparò senza dire una parola». — La donna, che ignora ancora che il Severini si è ucciso, ha escluso inoltre che fra lei ed il sessantaquattrenne impiegato dell'albergo «Regina» intercorressero rapporti sentimentali. «Eravamo buoni amici — ha detto la Landi — così come buoni amici erano il Severini e mio marito».

Precedentemente all'interrogatorio di sua moglie, Antonio Murari aveva spiegato alla polizia come il Severini era entrato nella sua famiglia, dopo che Oriella Landi l'aveva conosciuto all'albergo dove lavorava. Fu in assenza del Murari recatosi a Brescia, sua città natale. La signora, sentendosi sola in casa, aveva preferito trascorrere la notte in albergo e in quell'occasione conobbe il Severini. Successivamente lo presentò al marito e da quel momento ebbe inizio la vicenda che si è conclusa nel grave fatto di sangue.

Un assicuratore a Milano

Ruba l'auto per dimostrare che l'assicurazione serve

Milano, 10 agosto.

(g. m.) Riuscito vano il tentativo di convincere un automobilista a garantirsi contro il furto della vettura, un assicuratore non ha trovato di meglio che sottrarre al mancato cliente l'auto, per dimostrargli coi fatti che l'ottimismo, in queste cose, è ingiustificato.

Protagonista dell'incredibile episodio è l'assicuratore quarantenne Romolo Majocchi, abitante in via Cesare Da Sesto: «vittima» il signor Agostino Cazzulani che non aveva ritenuto di assicurare la «1200» nuova fiammante. Per convincerlo che i ladri esistono davvero, e che non restano inoperosi, il Majocchi è entrato nel cortile dei Cazzulani mentre non c'era nessuno. E' salito sulla macchina lasciata momentaneamente incustodita dal proprietario e si è eclissato.

E' stato acciuffato dalla polizia due ore dopo, mentre stava riportando la vettura al Cazzulani, e si è giustificato dicendo che voleva provare all'automobilista troppo fiducioso che fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. La sua spiegazione è stata trovata convincente dai poliziotti e dal Cazzulani. Il «ladro dimostrativo» se l'è cavata senza neppure una denuncia.

Neonato ucciso a Pistoia e tagliato a colpi d'accetta

I resti ritrovati in un deposito di rifiuti e in un «pozzo nero» - Si tratta di un bimbo di 4 chili, nato vivo

(Nostro servizio particolare)

Pistoia, 10 agosto.

Un bimbo appena nato, tagliato a pezzi con una accetta, è stato trovato ieri mattina poco dopo le 10 nel pozzo di uno stabile di via Della Rosa a Pistoia.

L'orribile scoperta ha avuto il suo inizio nel vivaio dell'orticoltore Giacomo Lotti di 50 anni residente in via Fonda. L'autista della ditta, Graziano Nucci di 24 anni, ha scoperto in un cumulo di rifiuti una gamba e un braccio di un bimbo. In un primo tempo ha creduto fossero pezzi di una bambola: poi ha guardato meglio e si è accorto che si trattava di arti umani.

Informata la questura della macabra scoperta, la Squadra mobile ha iniziato indagini: si è potuto innanzi tutto rintracciare l'autobotte che aveva trasportato nel vivaio dei Lotti i rifiuti prelevati dai «pozzi neri» di due abitazioni situate una in via Della Rosa e l'altra in periferia, nella zona di Porta Lucchese.

I due pozzi sono stati completamente prosciugati allo scopo di trovare gli altri resti e dal fondo del pozzetto di via Della Rosa sono affiorati il tronco sezionato in tre parti, un braccio e l'altra gamba.

La polizia ha interrogato a lungo le persone che abitano nello stabile ma a quanto pare senza apprezzabili risultati.

L'autopsia avrebbe accertato che il bimbo, del peso di circa quattro chili, è nato vivo: è stato sezionato — si pensa — con una accetta o con un coltello affilatissimo. La morte sembra risalga a non più di una settimana.

g. c.

Immobilizzata da tre zingare mentre una quarta la deruba

Chivasso, 10 agosto.

(v.) La titolare di una trattoria del centro, Tersalna Ferro, nel pomeriggio di ieri si è allontanata per qualche minuto dal locale, momentaneamente deserto. Al ritorno ha sorpreso una bimba sugli 8 anni che frugava nel cassetto del banco. La piccola, che vestiva tutti «zingaresco», al suo apparire ha continuato tranquillamente a rovistare nel cassetto, mettendosi però a gridare. Allora sono accorse tre donne, anch'esse vestite da nomadi, le quali hanno evidentemente rimasta a guardia dell'ingresso, mentre la padrona era passata per la porta del retro.

Le tre sconosciute sono piombate addosso alla Ferro e l'hanno immobilizzata, impedendole di urlare, finché la bimba ha potuto impadronirsi di tutto il denaro che c'era nel cassetto: 18 mila lire. La piccola ladra e le sue complici hanno poi lasciato precipitosamente la trattoria e la padrona, uscita per inseguirle, ha fatto appena in tempo a vederle salire su una «1400» scura, guidata da un uomo.

Dal 21 agosto al 17 settembre

Un congresso internazionale dell'aviazione civile a Roma

Roma, 10 agosto.

Dal 21 agosto al 17 settembre si svolgeranno a Roma i lavori dell'assemblea dell'Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale (Oaci), a cui aderiscono 98 paesi.

Principale compito dell'ente è di fissare gli accordi per uno sviluppo razionale dell'aviazione civile e per una organica gestione dei servizi internazionali.

Alla seduta inaugurale del congresso, cui parteciperanno oltre 1200 delegati, interverrà anche il presidente del Consiglio. Fra le relazioni presentate ai comitati di studio, una da segnalare quella sulle facilitazioni dei trasporti aerei internazionali; in essa si chiede di rendere più spedite e meno burocratiche talune operazioni di controllo doganale.

Una conferenza speciale degli Stati verrà richiesta per la gestione degli aeroporti e per una regolamentazione unica dei vari servizi; sarà anche sollecitato un più stretto accordo circa le questioni relative all'attraversamento dei territori.

ULTIME NOTIZIE

Dallo scorso aprile la Comunità politica è a un punto morto

Spaak propone a De Gaulle un compromesso per l'Unione europea

Il ministro degli Esteri belga in una lettera al Presidente francese suggerisce di creare una specie di «ente direttivo», con rappresentanti dei sei Paesi, distinto dall'esecutivo del Mercato Comune - Il nuovo istituto dovrebbe essere autonomo, almeno in parte, dai rispettivi Governi - Per l'Inghilterra, è disposto ad attendere

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 10 agosto.

Paul-Henri Spaak, ministro degli Esteri belga, ha presentato al generale De Gaulle una soluzione di compromesso destinata a superare il punto morto determinatosi, nella difficile opera dell'edificazione politica europea, alla conferenza di Parigi dello scorso aprile.

I suggerimenti di Spaak — che vengono avanzati dopo una serie di incontri fra il ministro belga e rappresentanti di vari governi dei sei Paesi del Mec — sono contenuti in una lettera inviata al presidente francese.

Le proposte dell'uomo politico belga rappresenterebbero, come si è detto, un compromesso fra le tesi miranti ad una nuova unione «sovranazionale» e la concezione di una «Europa delle patrie». E' un addolcimento, in certo senso, della vecchia posizione del ministro belga, anche se questi ribadisce più volta il suo attaccamento alle idee sempre difese.

Ecco i punti essenziali delle proposte di Spaak:

1) Necessità di ricercare una soluzione mediana, accettabile per tutti i sei governi, onde fare un passo avanti sulla via dell'unione politica europea. Spaak riconosce che, nelle condizioni attuali, non è possibile adottare una formula sopranazionale; ma il progetto di unione politica europea da realizzare non deve — secondo il ministro belga — costituire un passo indietro rispetto a ciò che è già stato fatto, e, pur lasciando aperte le possibilità di un ulteriore sviluppo, non deve lasciare dubbio alcuno circa le aspirazioni degli «europeisti».

2) Suggerimento di creare sul piano politico, una istituzione formata di rappresentanti dei sei governi, non priva però di una certa indipendenza da questi ultimi: l'istituzione (una specie di ente direttivo) avrebbe caratteri propri, che la distinguerebbero dall'esecutivo del Mercato comune, il cui ruolo e la cui struttura sono stati decisi in un'epoca, e in funzione di compiti abbastanza diversi. La lettera di Spaak non fa accenno alcuno al «piano Fouchet» ed al meccanismo in esso contemplato.

3) Accantonamento in secondo piano dei problemi creati dall'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. Spaak ritiene in effetti che questi problemi, dopo aver avuto per ragioni particolari una notevole importanza lo scorso aprile (quando il ministro belga e il suo collega olandese si erano nettamente opposti al collega francese su questo punto particolare), non si pongano più ormai in quegli stessi termini. E ciò per due ragioni: a) un accordo sembra prossimo circa le modalità di consultazioni intese ad associare la Gran Bretagna alla edificazione di un'unione politica europea, dato che sono stati raggiunti sostanziali progressi in questa direzione. b) Si comincia a veder più chiaro nelle trattative economiche per l'adesione del Regno Unito al Mercato comune, e da ciò nasce l'idea di studiare, parallelamente, le questioni sollevate dall'unione politica e dall'adesione britannica.

Secondo informazioni raccolte a Bruxelles, in risposta del generale De Gaulle ai suggerimenti del ministro Spaak sarebbe piuttosto sfumata: pur prendendo atto di una certa evoluzione, sopraggiunta nell'atteggiamento del ministro belga, tale risposta farebbe però rilevare la persistenza di divergenze su vari punti del problema.

Fin qui il «nuovo piano» di Spaak. Aggiungiamo, come notizia di carattere di particolare interesse, che un portavoce del ministero degli Esteri di Bruxelles si è rifiutato oggi di confermare o smentire la notizia secondo cui Spaak ha inviato una lettera al presidente De Gaulle esponendo nuove proposte circa l'unione politica europea, ma al tempo stesso ha confermato che i due statisti (Spaak ed il generale De Gaulle) si sono scambiati delle lettere, aggiungendo infine: «Siamo estremamente spiacenti che questa notizia sia filtrata, a causa di una indiscrezione».

m. b.

Rinviata la partenza della spia Sobien da Londra

Londra, 10 agosto.

Dopo una giornata di incertezze e di rinvii, la società aerea israeliana «El Al», ha annunciato a Londra questa sera che il suo aereo proveniente da Tel Aviv e diretto a New York arriverà a Londra solo domani alle 13 (ora locale).

La spia russa Sobien, che avrebbe dovuto partire questa sera per essere consegnato alla polizia Usa non partirà fino a domani mattina, perchè l'apparecchio dovrà restare ancora per tutta la notte a Tel Aviv per la riparazione di un guasto meccanico. Le autorità inglesi avevano annunciato che Sobien sarebbe partito questa sera «anche se ammanettato, se necessario».

La società israeliana ha informato del ritardo il ministero degli interni britannico che ha replicato che il termine concesso per portare la spia russa fuori del territorio britannico scade a mezzanotte.

La «Pan-American», che si era offerta di portare Sobien negli Stati Uniti, ha fatto sapere che ha saputo alcuni particolari sul volo che parte questa sera alle 21 per New York, via Shannon. Ma la «El Al» ha dichiarato che Sobien non è stato trasferito ad alcuna altra linea aerea.

Si ritiene che al punto in cui sono le cose, il governo inglese si deciderà all'espulsione formale della psichiatra.

L'on. Fanfani si incontrerà col capo del governo francese

Roma, 10 agosto.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani e il capo del governo francese Pompidou si incontreranno, forse a metà settembre, per la inaugurazione ufficiale del traforo del monte Bianco.

All'incontro dei due uomini di Stato un giornale della sera romano ha voluto dare un significato decisamente politico, affermando che Fanfani e Pompidou avrebbero discusso insieme dell'argomento ormai delicatissimo dell'unità europea.

La notizia è stata prontamente smentita da Palazzo Chigi attraverso le agenzie *Ansa* e *Italia*. L'incontro, si dice da parte italiana, avverrà certamente, ma soltanto per le cerimonie riguardanti il traforo del Bianco. D'altra parte in una simile giornata non sarebbe facile per Fanfani e Pompidou discutere di argomenti più importanti e difficili.

Un aereo con 70 passeggeri in 7 ore dal Canada a Roma

Montreal, 10 agosto.

La «Canadian Pacific Airlines» ha comunicato che un suo aviogetto «DC-8» in volo da Montreal a Roma ha stabilito un primato mondiale coprendo la distanza in sette ore e nove minuti. A bordo dell'aereo si trovavano 70 passeggeri.

Profughi dall'Algeria si insediano nelle case vuote per il Ferragosto

A Tolone è dovuta intervenire la polizia - Presi d'assalto anche gli stabili in costruzione o abbandonati

Profughi algerini accampati in una casa diroccata (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 agosto.

La «caccia all'alloggio» degli europei rimpatriati dall'Algeria negli ultimi mesi sta diventando frenetica. A Parigi la presenza di oltre centomila profughi ha reso ancora più complesso il problema della crisi degli alloggi che affligge cronicamente la città. Per il momento molti hanno trovato ospitalità nelle abitazioni di amici o parenti partiti per le vacanze, ma il problema tornerà a presentarsi nel prossimo settembre.

I profughi hanno quindi deciso di occupare tutti gli appartamenti disabitati. In alcuni casi la legge stabilisce un diritto in loro favore, in altri intendono farsi ragione da sè. E' il caso della Sphinx, una delle più note case chiuse della capitale francese, da qualche tempo in rovina. Fino all'anno scorso l'avevano abitata, in virtù di un normale decreto di requisizione, alcuni studenti; ma finalmente la proprietaria signora Chevelot aveva ottenuto dal governo la autorizzazione a sopraelevare lo stabile di quattro piani ed ad adibirlo ad appartamenti d'affitto.

Stamane la proprietaria ha avuto la sgradita sorpresa di trovare sulla palizzata che circonda il palazzo un grande cartello: «Qui rimpatriati dall'Algeria. Noi domandiamo l'aiuto e il sostegno dei nostri compatrioti e accettiamo doni in natura, dicendovi la nostra angoscia. Grazie». Accanto al cartello, disegnati col carbone, due piedi neri, simbolo dei francesi dell'Africa del Nord. I quattro piani del fabbricato erano stati occupati, nel corso della notte, da 20 famiglie di profughi, in tutto una settantina di persone, fra cui 42 bambini. L'operazione era stata patrocinata dall'associazione nazionale dei francesi del Nord Africa. Essi non hanno nè acqua, nè gas, nè corrente elettrica e dormono fino a sette in una stessa stanza, ma sono decisi a tener duro.

L'architetto Gellar, che cura gli interessi della proprietaria, ha tentato di parlamentare, ma si è trovato davanti alla più decisa resistenza. «Fino a che il governo non ci avrà concesso l'alloggio — dicono i profughi — noi resteremo nella Sphinx. Avevamo già trovato appartamenti liberi e in virtù della legge sulla requisizione ci eravamo rivolti ai servizi competenti per segnalarli; ci hanno opposto indifferenza e disprezzo. Non sappiamo quale sarà il nostro avvenire. I francesi ci hanno accolto bene, ma ci si pongono troppi problemi. E' scoraggiante».

A Tolone, dove si trovano 25.000 profughi, 16 famiglie che si erano installate arbitrariamente in alcuni immobili nuovi, nei quali non erano ancora terminati i lavori di rifinitura, sono state espulse dalla polizia. I *pieds noirs* avevano scritto ai proprietari dei fabbricati offrendosi di pagare un prezzo ragionevole per lo affitto, ma gli appartamenti erano già stati venduti. La polizia è così intervenuta: in certi casi gli agenti hanno dovuto trasportare di peso fuori della porta gli occupanti i quali si erano sdraiati sul pavimento e opponevano una resistenza passiva.

l. m.

L'Oas invita gli europei ad abbandonare l'Algeria

Parigi, 10 agosto.

Susini e Broizat, intervenendo per la prima volta nella polemica sulle vicende del governo algerino, espongono i motivi per cui, a loro parere, e l'unità della giovane nazione non ha potuto affermarsi». Dopo aver denunciato le responsabilità dell'Fln, essi affermano che le responsabilità della Francia sono «ancora più schiaccianti».

Dopo aver denunciato «le ripetute violazioni degli accordi del 17 giugno», la lettera afferma che «un mese di prove illustra l'impossibilità per i nostri interlocutori di rispettare i propri impegni, malgrado la loro sincerità» e conclude: «Gli europei che sono ancora sul territorio algerino debbono sapere che non esiste più per loro alcuna sicurezza o garanzia».

Se questa presa di posizione si rivelerà autentica, essa non potrà che rendere ancora più disastroso l'esodo degli europei d'Algeria. All'indomani degli accordi del 17 giugno, Susini si era infatti detto fiducioso della possibilità di una «cooperazione fra «pieds noirs» e musulmani, ed aveva invitato i suoi correligionari a rimanere in Algeria.

Le «rivelazioni» alla vigilia dell'anniversario del muro

La Germania comunista accusa gli occidentali di organizzare attentati terroristici a Berlino

Due personalità di Pankow affermano che organizzazioni segrete manovrate da Bonn si preparano a far saltare la barriera tra le due città con cariche esplosive telecomandate - Secca smentita del governo di Adenauer - Secondo un giornale di Amburgo, gravi incidenti tra operai e truppe sovietiche d'occupazione sarebbero avvenuti nel settore orientale

Lungo il confine tra la zona «occidentale» della Baviera e la zona «orientale» della Turingia, membri della «milizia del popolo» della Germania comunista stanno stendendo una triplice barriera di cavalli di frisia (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 agosto.

Il governo della Germania comunista ha denunciato oggi una serie di azioni terroristiche contro il muro di Berlino che sarebbero state progettate da agenti occidentali. Secondo Pankow due organizzazioni segrete manovrate da personalità politiche di Bonn si preparerebbero a far saltare il muro con cariche esplosive telecomandate.

Le «rivelazioni» dei comunisti che il governo federale ha subito definito «fantasiose» sono state fatte alla vigilia del 13 agosto, anniversario della erezione della barriera tra i settori orientali e occidentali. Questa circostanza ha suggerito tre ipotesi: o si tratta soltanto di propaganda fatta per controbattere la veemente campagna di Bonn contro Pankow; o i presunti attentati saranno «giustificare imminenti misure contro Berlino Ovest nell'ambito della pace separata fra Pankow e Mosca. Oppure Ulbricht in questa maniera intende esercitare delle pressioni su Krusciov che sembra riluttante a concedere pieni poteri e sovranità a Pankow.

Le rivelazioni odierne sono state fatte nel corso di una grande conferenza-stampa organizzata a Berlino Est. Due personalità comuniste, Horst Brasch «vicepresidente del fronte nazionale» e il colonnello Gerhard Kehl della polizia di Stato di Pankow, hanno denunciato l'esistenza delle organizzazioni clandestine manovrate da Bonn: il «fronte di liberazione nazionale», composto di «fascisti e di criminali», nonchè la «comunità politica».

Sette attentati contro il muro sarebbero stati compiuti nel mese di luglio dalle associazioni: di qui le misteriose esplosioni notturne registrate nelle ultime settimane al confine fra le due Berlino. Molte altre imprese in grande stile sarebbero state progettate per i prossimi giorni.

Per il 13 agosto gli agenti occidentali avrebbero preparato atti terroristici in grande stile: potenti cariche di esplosivo deposte in prossimità del muraglione verrebbero fatte saltare con l'ausilio di speciali congegni radio. La polizia di Berlino Ovest avrebbe avuto l'ordine di sventare i terroristi. Il fronte di liberazione nazionale, sempre secondo Pankow, è poi responsabile della sparatoria avvenuta negli ultimi tempi lungo il muro. Parecchi soldati e poliziotti di Pankow sarebbero rimasti vittime di quegli attentati. La due associazioni clandestine godrebbero di alte protezioni: il ministro per la Riunificazione Ernst Lemmer (che è praticamente il rappresentante di Adenauer nell'ex-capitale) addirittura addestrerebbe la «comunità politica». Gli altri fautori del terrorismo sarebbero i deputati Wehner (vicepresidente del partito socialdemocratico ed ex-comunista), Gradl (democristiano) e Doering (liberale).

A portare queste notizie a Berlino Est sono stati due agenti comunisti, Rosvita Scheffler e Manfred Kube, un giovanotto di 22 anni che ha dichiarato ai giornalisti: «Anch'io appartenevo alla comunità politica. Anch'io ho partecipato ad alcuni attentati lungo il muro nelle settimane scorse». «La comunità politica — ha continuato l'agente — è una pericolosa organizzazione. Essa comprende autentici specialisti del terrorismo. Nella lista degli agenti della comunità sono indicate le diverse specializzazioni dei singoli: se l'agente è in grado di sparare, di maneggiare esplosivi o apparecchi radio».

Le «rivelazioni» dei comunisti hanno allarmato Bonn che continua a credere in una imminente pace separata fra Mosca e Pankow con drammatiche conseguenze per Berlino. Un giornale di Amburgo (noto per il suo acceso anticomunismo) riferisce oggi la notizia di fermenti fra gli operai delle industrie Leuna ad Halle (Zona sovietica) dove sarebbero intervenuti, per sedare i tumulti, carri armati russi.

Secondo il giornale gli operai delle industrie Leuna avrebbero sospeso il lavoro in segno di protesta contro la carenza di generi alimentari e in particolare di carne. I lavoratori avrebbero minacciato di far saltare in aria gli stabilimenti se i carri armati dell'Urss fossero stati subito ritirati. In seguito a questa minaccia delle maestranze, i sovietici avrebbero deciso di ritirarsi.

La notizia, pubblicata dal giornale di Amburgo, è probabilmente inventata. Essa è però un indice della tensione che in questo momento esiste tra le due parti.

m. c.

Londra rinuncia a costruire il missile "tattico„ Bluewater

Doveva dare un appoggio nucleare alle truppe in campo invece della vecchia artiglieria - Basteranno, secondo un comunicato, i nuovi mezzi della Nato - L'erario risparmierà 80 miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto.

La Gran Bretagna ha deciso di annullare l'ordine di produzione del missile nucleare tattico «Bluewater» che doveva essere dato in dotazione all'esercito britannico entro il 1965, in parziale sostituzione della vecchia artiglieria.

Lo ha annunciato questa mattina il ministero della Difesa. «In considerazione del numero sempre più elevato di armi tattiche nucleari di crescente potenza che sono e saranno messe a disposizione della Nato — come il missile americano "Sergeant" che sarà "operativo" entro il 1963 — afferma il comunicato — il governo non ritiene opportuno proseguire nella realizzazione del «Bluewater», un'arma tattica nucleare per l'appoggio alle truppe in campo. La messa a punto di questa arma proseguiva in modo soddisfacente e gli esperimenti realizzati con successo autorizzavano a sperare che nulla si sarebbe opposto alla produzione del missile».

Il comunicato del ministero sottolinea il fatto che il progetto era necessariamente costoso e osserva che «le speranze relative all'adozione ed all'acquisto del missile da parte di altri paesi Nato non si sono realizzate». L'abbandono di tale progetto, dichiara, il ministero della Difesa, «consentirà di far proseguire più rapidamente i piani relativi all'aumento della mobilità e della potenza di fuoco convenzionale dell'esercito».

Il comunicato rileva che l'abbandono del progetto porterà certamente a licenziamenti di dipendenti della «British Aircraft Corporation» (l'industria che produceva il missile) e aggiunge: «Il governo e la British Aircraft Corp. adotteranno disposizioni in comune per regolare il problema dei licenziamenti e per fissare l'ammontare degli indennizzi». Ancora non è possibile sapere il numero esatto di operai che verrà licenziato, ma si crede sarà di 2000 circa. Finanziariamente, il risparmio, da parte del governo britannico, sarà di 80 miliardi di lire.

Parallelamente all'abbandono della produzione del «Bluewater», il ministero della Difesa ha annunciato la decisione di proseguire la realizzazione delle seguenti armi: il missile «Bloodhound 2», il mezzo blindato «Trojan» per il trasporto di truppe, l'arma teleguidata «C.F.289», un terzo sommergibile nucleare, l'arma teleguidata anticarro «Swingfire», l'automezzo «Stalwart» e sei aerei da trasporto «V.C.10». Finora, il governo britannico aveva speso 25 milioni di sterline (quasi 15 miliardi di lire) per la realizzazione del «Bluewater».

m. ci.

Due bombe atomiche esplose ieri dai russi

Helsinki, 10 agosto.

Gli strumenti dell'Osservatorio geofisico di Nurmijaervi, vicino alla capitale finlandese, hanno registrato oggi due esplosioni nucleari, la prima alle 10,03, la seconda alle 11,01 (ore italiane).

Un portavoce dell'osservatorio ha espresso l'opinione che la prima esplosione sia stata o sotterranea o subacquea, dato che non è stata registrata la consueta ondata di pressione atmosferica che segue sempre le esplosioni in superficie.

Azione legale in Inghilterra contro le ditte del Talidomide

L'iniziativa, promossa da una madre che ebbe un bimbo deforme, appare giuridicamente difficile da sostenere

Londra, 10 agosto.

Tredici madri che hanno avuto figli deformi in seguito all'uso del «talidomide» hanno aderito all'appello della signora Patricia Lane, abitante a Brixton, la quale ha proposto la costituzione di un'associazione che dovrebbe trascinare in giudizio i fabbricanti del terribile medicinale.

Pur dichiarandosi assai delusa dello scarso esito della sua iniziativa, la signora Lane, che ha dato alla luce un bimbo deforme, non si darà per vinta: ha deciso di chiedere l'aiuto ad alcuni legali e di promuovere da sola una azione giudiziaria contro la società farmaceutica che ha prodotto il «tranquillante infernale» e contro i distributori della droga in Gran Bretagna.

Il caso, dal punto di vista giuridico, è del tutto nuovo, e alcuni affermano che, una volta ricevuta dalle autorità sanitarie la regolare autorizzazione a produrre e a mettere in circolazione una specialità medicinale, la società farmaceutica non possa essere perseguita in una causa civile per risarcimento dei danni.

Neppure l'associazione di fabbricanti di medicine appare troppo sicura della sua posizione ed ha deciso di costituire una commissione speciale di medici, analisti e ricercatori, incaricata di sorvegliare la distribuzione dei medicinali, al fine di allontanare la minaccia della ripresa in vendita di prodotti simili al talidomide.

Questa commissione, composta di sei esperti, tutti appartenenti alla «Association of British Pharmaceutical Industries», ha inoltre l'incarico di effettuare, prima che ogni medicinale venga messo in vendita, scrupolose indagini di laboratorio.

Piazza e via di Alba intitolate a Medford

Alba, 10 agosto.

(g. f.) Alba continua i contatti con la città gemella dell'Oregon. Il sindaco di Alba, on. Cagnasso, dal giorno della «storica» telefonata ha continuato a ricevere molte lettere, in particolare dai cittadini di Medford.

Alba ha ora in progetto la costruzione in un'area verde, all'inizio di via Torino, di una piazza intitolata a Medford. Probabilmente anche una via del centro cittadino sarà intitolata alla città gemella.

Quarantamila panettieri in sciopero oggi e domani

Roma, 10 agosto.

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei 40.000 panettieri proclamato dai sindacati di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil, è iniziato stanotte.

E' questa la seconda astensione dal lavoro a carattere nazionale proclamata dai lavoratori di questo settore, per raggiungere il rinnovo del contratto nazionale scaduto da 4 anni. Lo sciopero viene anche effettuato per protesta contro la doppia lavorazione cui i panettieri sono costretti.

In alcune province i lavoratori hanno anche deciso di astenersi dal lavoro nei giorni di Ferragosto.

Il giorno 9 corr. mese dopo lunga infermità spirava serenamente

Cav. Ugo Clava

Commerciante oreficeria orologeria

Ne danno notizia a funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto: la moglie Luigina Dentis, i figli: Emanuele, Guido, Camillo e Laura con le rispettive famiglie, la sorella Elda, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Sig.na Angelica Lonzari, alla Sig.ra Rosa Rosales e all'infermiere Primo Martignone.
— Torino, 11 agosto 1962.

Carlo Grosso e famiglia partecipa al dolore del socio sig. Guido Clava per la perdita del padre sig.

Ugo Clava

— Torino, 9 agosto 1962.

Il Personale della Ditta «La Frigorifera» si associa al dolore per la scomparsa del Sig.

Ugo Clava

padre del contitolare dig. Guido Clava.
— Torino, 9 agosto 1962.

Partecipano al dolore della famiglia Clava:
Nina e Carlo Zolotto
Rosy ed Ercole Marabene.

Sentamente è spirata

Elisa Valsecchi nata Violatta

Ne danno addolorati il triste annuncio: il marito Pier Luigi, i figli: dott. Antonio con la moglie Maria Luisa e figli; dott. Giuseppe; la sorella Felicita, cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 c. m. alle ore 18 partendo da via Assia 10. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 10 agosto 1962.

L'Amministrazione, i Soci, i Sanitari ed il Personale della Casa di Cura Specchiasol si associano al dolore della famiglia Valsecchi per la morte della Signora

Elisa Violetta Valsecchi

— Torino, 10 agosto 1962.

Si associano al dolore del dott. Antonio e Giuseppe Valsecchi:
Prof. Luigi Zanetti e famiglia.
Dott. Sandro Zanetti e Maurizia.
Dott. Giovanni Marchetti Pozzo e famiglia.
Dott. Giuseppe Politi e famiglia.
Prof. Marco e Dott. Alberto Bertinetti.
Dott. Marco Bindi.
Dott. Teresa De Gentile.

La Civica Amministrazione di Ivrea partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa della Signora

Elisa Violetta in Valsecchi

Membro del dott. Antonio Valsecchi, Assessore Municipale.
— Ivrea, 10 agosto 1962.

Partecipano al dolore di Tonino e Beppe per la perdita della mamma signora

Elisa Valsecchi

gli amici:
Giuseppe Azario
Bruno Bosia
Ezio Liora
Giovanni Martinetto
Angelo Novello
Alfredo Platone
Diego Sabatio
Giovanni Scala
Piero Zanino.
— Ivrea, 10 agosto 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari, dopo una vita dedicata alla scuola e allo studio il

PROF.

Giovanni Cioffredo Cancia

Ne danno il triste annuncio le sorelle Margherita e Maria, i cugini Tinivella, Carelli, Pellerino, Maggio, Ravedati, Tessore. Il trasporto funebre avverrà da via Belfiore 1 bis alle ore 14 di oggi 11 corrente per Salussola ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30 partendo dalla Posa di via Torino.
— Torino, 11 agosto 1962.

La Società Editrice Internazionale annuncia con vivo dolore, la morte del

PROF. DOTT.

Giovanni Cancia

per molti anni suo valente e affezionato Collaboratore.
— Torino, 10 agosto 1962.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Camerlo

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Devesohi, le figlie con le rispettive famiglie, sorelle, cognati, nipoti. La cara Salma partirà da via Virgilio 11 alle ore 9,30 di domenica 12 c. m. I funerali avranno luogo in Lombardore alle ore 10,30. Servizio pullman.
— Torino, 10 agosto 1962.

I Condomini ed Inquilini di via Silvabella 105 e via Valdora 9 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Domenico Camerlo

— Torino, 10 agosto 1962.

I Proprietari ed Inquilini di via Virgilio n. 9 ed 11 si associano al dolore della famiglia per il decesso del signor

Domenico Camerlo

— Torino, 10 agosto 1962.

Si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Clotilda Perotto ved. Rosso

di anni 90

Ne danno il dolorosa annuncio i figli Anna Maria, ing. Domenico e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Ghemme 21 indi la cara salma proseguirà per Cantoira. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia e al dolore della famiglia. La Messa di trigesima sarà celebrata a Torino il 10 settembre ore 8,30; a Cantoira l'11 settembre ore 9,30.
— Torino, 11 agosto 1962.

Partecipa al dolore dei cugini dott. Ugo Perotto e famiglia.

I fratelli Sartoris e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Mondino per la scomparsa del caro amico

Eugenio Mondino

— Torino, 11 agosto 1962.

Dirigenti e Maestranze della Cartiera Sabbatino Sartoris prendono viva parte al dolore della famiglia dell'

Ing. Eugenio Mondino

— Torino, 10 agosto 1962.

Serenamente come visse, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Francesco Chittino

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna De Giuli, la figlia Teresina col marito Vittorio Cramaglia e figlia Franca, il fratello Giuseppe e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corrente alle ore 9,45 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Garlanda 4. Dopo la funzione religiosa, la cara salma proseguirà per il cimitero di Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Bodio, 10 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Aventino Ferrero

Addolorati lo annunciano: la moglie Rina Rossi, il figlio Franco con la moglie Anna e l'adorato nipotino Gianfranco, sorella, cognati, nuncra, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Primo Tarditi per le amorevoli cure prestate. I funerali sabato 11 ore 16,15 da via Arnaldo da Brescia 22. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto.
— Torino, 9 agosto 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giacomo Sibour

ispettore assicurativo

i suoi cari lo ricordano affettuosamente a parenti ed amici. Sa. Messe: Chiesa parrocchiale di Frelle (Cessna) il 12 agosto ore 9; Chiesa parrocchiale di Rocca Strada, Torino, via Bardonecchia 181, il 13 settembre ore 8.
— Torino, 11 agosto 1962.

Nel dolce ricordo di

Maria Chicco Capelletto

il 17 agosto ore 8,30, Parrocchia San Filippo, verrà celebrata la Messa anniversaria. La famiglia ringrazia chi di presenza o in spirito si unirà alle sue preghiere.
— Torino, 11 agosto 1962.

1918 1943

Nel trentesimo anniversario del decesso dell'adorato Figlio

Dott. Giorgio Burla

il suo Papà con immutato rimpianto ne rinnova la cara memoria.
— Torino, 11 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato

Edoardo Cagna

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Demartini; il figlio Oscar con la moglie Fiorita Sconavino, la figlia Nelly, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 a La Monferrato da via Marconi, 80. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— La Monferrato, 10 agosto 1962.

I Colleghi della FIAT Direzione Affari Speciali e della FIAT Magneti si associano al dolore di Nelly e Oscar per la scomparsa del loro caro babbo Signor

Edoardo Cagna

— Torino, 10 agosto 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Bagnasco

di anni 87

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: Giuseppina, Alberino, Ezio e Aldo con le rispettive famiglie; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'edificio viale XXIV Maggio 27, Regina Margherita.
— Regina Margherita, 10 agosto 1962.

La Società Raimondi-Lagnano partecipa al grande dolore del suo rappresentante Antonio Piloto per il decesso dell'amato nonnino

Tommaso Bagnasco

— Torino, 10 agosto 1962.

E' serenamente spirata dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirabile spirito cristiano

Margherita Pignani ved. Bergamini

Lo annunciano con profondo dolore gli affezionati nipoti, cugini e parenti tutti. Domenica 12 corr. alle ore 9,30 la cara Salma partendo dall'Ospedale Cottolengo verrà trasportata a Pancalieri ove avranno luogo i funerali. Si ringraziano quanti vorranno gentilmente intervenire e si prega di non inviare fiori.
— Torino, 10 agosto 1962.

Serenamente è mancata

Emma Calza

Ne danno il triste annuncio l'addolorata figlia Tilde ed i nipoti. I funerali avranno luogo domenica 12 corrente alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24.
— Torino, 10 agosto 1962.

Il 9 agosto è mancato in Genova l'

ing. ARCH.

Arrigo Tedesco Rocca

A funerali avvenuti ne danno la dolorosa notizia la famiglia, i parenti e gli amici.
— Torino, 11 agosto 1962.

Amiche e Colleghi del Laboratorio Biscotto della Sal prendono parte al dolore della sig.ra Elda Barbotti in Pogliano per la perdita del padre

Giuseppe Barbotti

— Torino, 10 agosto 1962.

13 agosto: anniversario della tragica scomparsa di

Pasquale Caprile

La Famiglia Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.
— Cumiana, 11 agosto 1962.

Nella triste ricorrenza della dolorosa dipartita della buona Signora

Lidia Norzi Fea

i suoi cari devotamente la ricordano.
— Torino, 12 Av. - 12 agosto 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/10356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 2,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non si accettano annunci che contemplano richiesta di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio anche aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassella in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito dalle corrispondenze a coloro che non possono assegnare il ritiro presso i nostri uffici.

Lo « Pubblicità Stampa S.p.A.a. », in base al capitolato di concessione di esercizio del capitario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria delle corrispondenze » indirizzate alle casette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se applicarvi o raccomandate. Non si assume alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rivolti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazione» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ACQUISTEREMMO carrello elevatore portata 7-10 quintali. Occasione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3222 — Torino ». A57143

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Ripator, via Cigna 5, telefono 401-012. 647

AUTOCRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ulzio [illegible] Torino. 94

BINSATIERI vasto assortimento, pronta consegna, lunghe rateazioni. Russo, via Papacino 4, Torino. Telefono 518-110.

BOTTIGLIZZO, fratri, tubi, serbatoi, grigia, [illegible] ricambi, ingranaggi, assi, alberi, pompe, generatori, ecc. vigili, vendo Metallurgica Piemontese, Cigna 169. 482

BAGGI commissioni estere, incarichi ufficio, offresi uno passaporto, patente D, esperienza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3233 — Torino ».

2 Artigianato L. 100 p.p.

ALPHA termomeccanica salva parati, - copritermi ferro ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-450. 442

ARTIGIANO capomastro muratore esegue rimodernamenti alloggi, riparazione tetti. Telefonare dalle 14-21: 287-736.

BUCITO lavori facili accetto domicilio. Telefonare 343-077.

DECORAZIONI ornamenti soffitto, imbiancature, verniciatura tappezzeria ecc., lavori industriali, civili. Tel. 511-742.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finecitex, piazza Statuto 24, telefoni [illegible] 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervisionando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-899, 485-902; VIA SALUZZO 1, TEL. 687-649. 124

AFFIDASI [illegible] albergo [illegible] ventennio annessi ristorante [illegible] aperto tutto anno famiglia competente. Scrivere n. 38,247 Ferme Posta Foggia.

ALBERGO ristorante bar III categoria avviatissimo capoluogo provincia un'ora da Milano 70 letti posizione privilegiata redesi. Ottimo sicuro reddito dimostrabile documentalmente e con assistenza gestione. Rog. Sergio Dalla-giovanna, Palazzo Borsa, Piacenza.

ALBERGO Bach cedesi affittasi (con intermediari) causa [illegible] immediata. Comere 74, avviatissimo, centrale, ottima clientela. Osella Andrea, Cervinia (Aosta). 26853

ATTENZIONE! Bar [illegible] centralissimo 70.000 giornaliere, chiusura estate festiva, cedesi 16.000.000; altro 4.500.000; altro [illegible] 2.200.000. Bar zona forte transito, 65.000 giornaliere, 10 milioni. Batma, Sacchi 34.

CAUSA malattia tratto cessione accreditatore profumi, anche persona. Telefonare 230-442. A58208

CAVALLERA, Balzano 21, Commercianti! Volete acquistare vendere aziende! Rivolgetevi fiduciosamente! 14599

EDICOLA avviatissima rivendita pane multissima, unica zona. Escluso mediatori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5023 — Torino ». A56195

EDICOLE [illegible] corriere spedizioniere Torino Milano Bologna Rimini anche con permute e condizioni pagamento Cassetta Pubblimar 467 B, Bologna.

EDICOLE di piccola capacità famiglia gestione stazione servizio carburanti anche vicinanze Torino. Tel. 552-617.

EDICOLE serio piccolo capitale per fascio brevetto. Veronesi, Bar Sportivi, Sanremo. 26560

EDICOLE [illegible] negozio barbiere alloggio attiguo con mobilia. Pietro Giuria 36, Torino. A59063

EDICOLE [illegible] allergo [illegible] ventennio annessi ristorante [illegible] aperto tutto anno famiglia competente. Scrivere n. 38,247 Ferme Posta Foggia.

ALBERGO ristorante bar III categoria avviatissimo capoluogo provincia un'ora da Milano 70 letti posizione privilegiata redesi. Ottimo sicuro reddito dimostrabile documentalmente e con assistenza gestione. Rog. Sergio Dalla-giovanna, Palazzo Borsa, Piacenza.

ALBERGO Bach cedesi affittasi (con intermediari) causa [illegible] immediata. Comere 74, avviatissimo, centrale, ottima clientela. Osella Andrea, Cervinia (Aosta). 26853

ATTENZIONE! Bar [illegible] centralissimo 70.000 giornaliere, chiusura estate festiva, cedesi 16.000.000; altro 4.500.000; altro [illegible] 2.200.000. Bar zona forte transito, 65.000 giornaliere, 10 milioni. Batma, Sacchi 34.

CAUSA malattia tratto cessione accreditatore profumi, anche persona. Telefonare 230-442. A58208

CAVALLERA, Balzano 21, Commercianti! Volete acquistare vendere aziende! Rivolgetevi fiduciosamente! 14599

**EDICOLE